LA TRIBUNA

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Domenica 7 Novembre 1915 ROMA Domenica 7 Novembre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 310

I Serbi e gli Alleati alla riscossa in Macedonia

GRECIA

Nessuno oserà contestare che la Grecia sia ancora nel mondo il paese dove la tragedia è recitata nella maniera più perfetta. La messa in iscena è quella classica, i personaggi si muovono come negli antichi tempi: tra la Reggia, l'Areopago e l'Agorà. Tutto il mondo è intento allo spettacolo e gli attori stessi alla fine prendono tanto gusto alla loro mimica, da voler tenere recitazione continuata e senza fine e da convincersi di fare sul serio. E che gli attori greci facciano sul serio, a poco a poco, poi mostrano di persuadersene non solo gli spettatori vicini, ma anche — oh prestigio e miracolo dell'Arte! — gli assenti lontani, ai quali la tragedia è solamente raccontata.... E' da un anno infatti che ci viene narrato lo svolgersi di questa nuova mirabile opera d'arte ellenica, e l'interessamento generale pare ancora tanto alto che — malgrado la lunghezza dell'azione — nessuno mostra di essersi stancato sul serio; perchè sul serio, come nelle perfette opere d'arte, la finzione essendosi, nella fantasia degli spettatori, trasmutata in verità, ognuno aspetta, illudendosi, quello scioglimento vivo e reale, che una situazione fittizia — come è questa del pubblico teatro greco — non potrà mai dare.

Guardiamo un poco dietro gli scenari e vediamo di scoprire i personaggi nella loro vivente umanità, spoglia dai vestimenti dell'arte.

Ecco un uomo in primo piano solidamente costruito d'ossa e di muscoli tutti suoi: Venizelos. I greci lo ammirano, lo applaudiscono financo perchè vedono nei suoi gesti, sentono nelle sue parole rivivere un eroismo, una grandezza, soprattutto un'antica audacia greca, che fu bene e fu piacere di ascoltare. Ma quando invece — ch'è di una pasta differente dagli recitatori — anch'egli illuso dall'affetto, dalla ribalta tenta di scendere sul serio nella vita, conservando lo stesso atteggiamento, tra lo sbigottimento generale, il vuoto gli si fa intorno. E il pubblico dopo un lungo respiro di liberazione ritorna allo spettacolo.

Quivi sono le minori figure, meno emozionanti ma più sicure, più bonarie, più alla mano: capaci di comprendere che la guerra, sì, è una grande e bella cosa, ma che anche le ferite quando siano ricevute sulla carne viva dolgono maledettamente. E poi v'è quel senso di tranquillità che viene dal sapere che tutta l'azione là davanti, non minaccia mai di saltare dalla scena sulla platea: e di mescolare in male modo i sentimenti e le aspirazioni liriche dell'anima con gli interessi positivi della bottega. E vi è infine la certezza di non offendere la mano del Destino; che, come si sa, è ministra spesse volte di violenza e di crudeltà.

E lo spettacolo continua più lieto.

* * *

Non basta tutto questo per comprendere quello che accade nella nuova Grecia? Ed allora guardiamo da un'altra parte. Fingiamo di ritenere che nel regno di Costantino XII vi sia veramente una grave crisi costituzionale; che il dissidio tra monarca e Parlamento vada ogni giorno più aggravandosi; che il segno con il quale il re pone al suo fianco il ministro della Guerra, che ha provocato la crisi ultima, sia una sfida al Paese... e cerchiamo di trarne le conseguenze.

Un paese in cui accadano di questi fatti — nel tempo presente — s'avvia certo o verso l'assolutismo o verso la rivoluzione. Ora, restando composto, chi potrebbe affermare ciò, giudicando della Grecia? I greci di oggi sono industriosi, attivi, infaticabili nelle arti della pace. Formano un popolo positivo, che aspetta dall'avvenire grandi fortune; ma che, per ciò appunto, vuole essere lasciato tranquillo. E non vuole sopratutto che sul suo capo si giochi alla vita ed alla morte: perchè esso, popolo greco di oggi, ha troppi traffici nelle mani: utilissimi al territorio e che sarebbe follia alienare per il gusto pericoloso di stringere una spada od un fucile. Re Costantino pare assicurare questa situazione vantaggiosa; ed il popolo greco lo ama, sinceramente, cordialmente, profondamente, con quel sentimento dolce nella gola che fa deglutire di tenerezza. Ora che il re ordini a Zaimis di ritornare al Governo; o che tenti, con altre personalità, di formare un nuovo e sempre lo stesso Gabinetto di inazione; o che faccia, infine, le elezioni generali, per disfarle dopo altri due mesi, tutto ciò è ben fatto, legalmente, costituzionalmente, ellenicamente. Una sola cosa è essenziale pel popolo greco: che si riesca a guadagnar tempo, possibilmente non [illegible] nessuno al mondo; anzi [illegible], non inimicandosi i più forti; assolutamente, non compromettendosi in nessun modo per agire. Su questo, popolo e re si sono intesi; od almeno il popolo si atteggia come se il suo re lo avesse compreso.

Venizelos resta a parte, col suo Stato Maggiore di intellettuali che si sono tutti concentrati nella Camera e che servono, se non ad altro, a far fare all'estero una bella figura alla Grecia, che piace financo ai greci dell'interno. E non è che costoro disprezzino Venizelos: anzi lo ammirano; nelle sue parole, nei suoi gesti, nelle sue idee. Lo ammirano come un precursore; un precursore di un passato glorioso.

I. B.

Costantino nomina Yanakitsas suo aiutante generale

ATENE, 6.

Il Re ha approvato l'attitudine del ministro della Guerra Yanakitsas durante l'ultima seduta della Camera e, per attestargli la sua approvazione, lo ha nominato aiutante di campo generale.

Questa distinzione al Ministro della Guerra ha creato una penosa impressione nei circoli venizelisti i quali vi vedono una tendenza accentuata a voler abbattere il prestigio del loro leader. Venizelos fu stamane oggetto di entusiastiche dimostrazioni popolari.

L'offerta a Zaimis

ATENE, 5, ore 15.50.

Zaimis sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto e la Camera sarà sciolta. Gli ex-ministri conserveranno i loro portafogli. E' probabile che vengano nominati due nuovi ministri al Ministero dei Culti e a quello della Giustizia. Il generale Yanakitzas è stato nominato aiutante di campo generale del Re.

Zaimis rifiuta

ATENE, 5, ore 18.55.

La crisi continua. Il Re ha accettato definitivamente le dimissioni del Gabinetto presieduto da Zaimis il quale ha rifiutato di ricostituire il Gabinetto.

Zaimis ha rifiutato di conservare la Presidenza del Consiglio che il Re gli aveva offerto, dicendo di avere accettato il posto provvisoriamente, per facilitare le cose, ed ha soggiunto che, come aveva anteriormente dichiarato, è deciso ad astenersi dalla partecipazione attiva alla politica interna.

Il Re ha convocato il Consiglio dei Ministri.

Secondo tutte le probabilità la crisi continuerà fino a domani.

Comenti francesi alla crisi greca

PARIGI, 6.

I giornali commentano la crisi greca.

Il *Petit Journal* dice: Un fatto sembra ben certo: Re Costantino non vuole, a nessun costo, fare nuovamente appello al concorso di Venizelos.

Il *Petit Parisien* scrive: Si tratta per la Grecia di una crisi di libertà ed anche di una crisi di indipendenza nazionale.

Il *Figaro* scrive: « Per non uscire dalla costituzione, il Re deciderà forse anche di affrettare la smobilizzazione con grande gioia dei bulgari. Che cosa dirà la Grecia? »

Nell'*Homme Enchainé*, Clemenceau scrive: « Il nostro dovere ci è dettato dai fatti. E' tempo che la nostra diplomazia si decida a parlare chiaro. I nostri amici sono nostri amici. Dobbiamo loro almeno di dirlo ben alto e di darne loro le prove; i nostri nemici sono nostri nemici, non dobbiamo loro null'altro che attaccarli. »

Nella *Guerre Sociale* Hervé scrive: « Se non siamo in condizione di detronizzare il Re Costantino, Salonicco è per noi un vespaio, una trappola, una insidia. »

Il *Gaulois* dice: « Non vi è in Grecia che un uomo che ha la visione chiara dell'avvenire e degli interessi del paese, Venizelos; ma come tutti i precursori, egli non è compreso dalla folla. »

Grecia e Rumenia e la stampa inglese

LONDRA, 6.

La *Westminster Gazette* scrive: Dobbiamo lasciare la Grecia pensare da sè stessa alla sua salute. Se vogliamo esercitare sullo svolgersi degli avvenimenti una legittima influenza, ciò può essere fatto mostrando chiaramente al popolo greco e all'altra nazione neutra, la Romania, la quale non ha ancora preso una decisione, che se compiono la loro parte, troveranno pronti gli alleati con potenti forze, le quali faranno della loro azione concertata non un'avventura pericolosa, ma, noi speriamo, il mezzo certo di proteggere le due nazioni contro la minaccia che incombe sulla loro libertà e sulla loro sicurezza. Il nostro Primo Ministro lo ha dichiarato in termini espliciti e i nostri amici possono essere certi che egli ha l'appoggio di tutta la nazione britannica come il Primo Ministro di Francia ha avuto l'appoggio di tutta la nazione francese allorchè ha fatto la stessa dichiarazione. E' impossibile di entrare nei particolari dei piani militari degli alleati occidentali; ma in ogni caso si può affermare con tutta fiducia che questi piani non sono timidi nè di debole concezione.

In Occidente siamo sempre sicuri dell'esito finale della guerra come dal resto non abbiamo mai cessato di esserlo.

Il nemico tenta, secondo la sua abitudine, di intimidire coloro dei quali egli ha gravi ragioni di temere. Noi non abbiamo abbandonato la Serbia e non intendiamo abbandonarla. Agiamo con gli alleati francesi in conformità del piano concertato del quale continueremo l'esecuzione con estremo vigore e con piena speranza di ottenere fruttuosi risultati.

La "definitiva disfatta" dei Bulgari a Izbor

La Legazione di Serbia ha ricevuto dal Ministro di Serbia ad Atene il seguente dispaccio:

ATENE, 5 (Ore 21).

L'esercito bulgaro che scendeva, per invadere la Macedonia, dalla via Veles-Perlepè è stato definitivamente battuto dall'esercito serbo a Izvor, all'ingresso di Babuna, in una battaglia che durava già da parecchi giorni.

Distaccamenti di fanteria francese e di cavalleria inglese giungendo da Krivolak, hanno affrettato la vittoria serba.

Izvor e Gradsko sono state prese dai nostri. L'esercito bulgaro decimato fugge sbandato in direzione di Veles.

La riva destra del Vardar è stata sgombrata dai Bulgari.

Noi accogliamo con gioia questo primo annunzio di una bella vittoria serba nel settore macedone: primo annuncio, perchè, se non andiamo errati, la sconfitta subita dai Bulgari a Izvor si è tramutata in una vera e disastrosa rotta a causa dell'opportuno intervento delle fanterie francesi e della cavalleria britannica.

E, mentre rinviamo il lettore alle considerazioni d'ordine tecnico che ha scritto sulla situazione serba il nostro critico militare, noi crediamo sia appunto da porre in rilievo quanto annuncia il dispaccio comunicatoci dalla Legazione di Serbia, cioè, la partecipazione degli Alleati ai fatti d'arme lungo il Vardar, che è da augurarsi abbiano per risultato la liberazione di Uskub.

Noi abbiamo infatti posto a suo tempo in rilievo come la caduta di Uskub fosse un grave colpo inflitto ai Serbi, in quanto chi domina Uskub è padrone delle due sole ferrovie che allacciano la Vecchia Serbia all'Egeo: la ferrovia Nisch-Uskub-Salonicco, e la ferrovia Mitrovitza-Uskub-Salonicco. Di tutte le operazioni intraprese contro i Serbi, questa iniziata dai Bulgari era la più pericolosa. Non alla pura e semplice occupazione della Macedonia essi miravano con queste operazioni, bensì a infliggere ai Serbi un colpo mortale. Dopo aver tagliato le comunicazioni della Serbia col Mare Egeo, i Bulgari puntavano infatti su Babuna, per forzare i passi che sboccano nella storica pianura di Cossovo, alla quale vanno convergendo nella loro abilissima, lenta e micidiale ritirata, tutti gli eserciti serbi.

La storica piana di Cossovo e quella di Ipek, coi naturali baluardi delle circostanti montagne, sono la formidabile fortezza centrale dei Serbi. Le future operazioni dell'esercito serbo muoveranno da questa zona, che oltre ad essere fortissima e centrale, così da consentire manovre per linee interne allo scopo di sferrare contro il nemico, al momento opportuno e sui punti opportuni, quei colpi di ariete dei quali i Serbi sono maestri, è anche ricca di cereali e di bestiame sì da fornire abbondanti viveri all'esercito in ritirata non solo, ma anche al popolo serbo che l'accompagna.

C'è di più. Alla zona di Cossovo pervengono le strade che, a traverso l'Albania e il Montenegro, congiungono la Vecchia Serbia con l'Adriatico. Di guisa che, fino a quando la ferrovia di Uskub-Salonicco non sia riguadagnata e messa nuovamente in esercizio, è soltanto per questa zona che ai Serbi può giungere soccorso per le vie dal mare. E può essere soccorso efficace, poichè le vie dall'Adriatico non sono impraticabili come generalmente si crede. Ciò che ci riserbiamo di spiegare sulla base di dati tecnici generalmente ignorati.

Le iniziative bulgare per irrompere nella zona di Cossovo documentavano quindi esaurientemente come sia in errore chi, come taluni ostinati bulgarofili inglesi, già vedeva i Bulgari, unicamente preoccuparsi della realizzazione dei loro fini nazionali; limitarsi a prendere possesso delle terre macedoni cui pretendono, impegnandosi ad aprir la via di Costantinopoli ai Tedeschi solo e in quanto estali azioni belliche giovassero indirettamente a facilitare la loro campagna macedone. Questo sarebbe assai probabilmente avvenuto qualora i Bulgari fossero ancora arbitri della loro volontà.

Le oblique iniziative del loro Re austriaco, invece, hanno ridotto l'esercito bulgaro alla funzione di un qualunque « gruppo » tedesco. Però abbiamo veduto — ciò che ci ha, d'altra parte spiegato varie cose singolari che si verificavano in Grecia — però abbiamo veduto i Bulgari deviare dalla classica via che adduce alla gemma della Macedonia e alla terra santa della nazione bulgara, Monastir, per girare invece al nord, mirando a sfondare le ardue porte del baluardo di Cossovo, al fine non bulgaro, ma tedesco, di serrare la tenaglia dietro le spalle dei Serbi così da accerchiarli in una morsa, precludendo loro ogni via di scampo per le strade albanesi e montenegrine. Chè, mentre i Bulgari premevano dal sud verso il nord su Cossovo, gli Austro-Tedeschi puntavano dal nord verso il sud, diretti alla stessa mèta. E poichè al fronte serbo verso il Danubio e sulla Morava duro e lento e sanguinoso era per gli eserciti del generale Mackensen avanzare, noi abbiamo veduto formarsi una nuova colonna in Bosnia, che attacca la Serbia e il Montenegro anche da ovest, con l'obbiettivo di scendere da Visegrad a Uzica e, se la vittoria le sorridesse, di penetrare nel Sangiaccato di Novi Bazar verso Mitrovitza.

Anche da questo lato, per altro, a colpi di eroismo, i Montenegrini e i Serbi netasciano i piani nemici e pur ieri avevamo da Cettigne liete notizie di scacchi sanguinosi inflitti dal popolo in armi di re Nicola al nemico tre volte più forte.

Grande adunque può essere la portata della vittoria serba d'Izvor che può rappresentarsi come un colpo di maglio che spezzi una delle branche della tenaglia, mentre la tenaglia girava per chiudersi.

Ma noi abbiamo incominciato questa nota dichiarando che tenevamo a mettere in rilievo, specialmente, la parte dell'odierno dispaccio che accenna allo intervento degli Alleati in quella che chiameremo « battaglia d'Izvor ».

Ed ecco perchè.

Noi siamo in grado di affermare che il Governo serbo, malgrado la terribile ora che attraversa, ha conservato una stupenda calma. Se, per mezzo dei soliti ambigui ex-alleati meridionali, o per altra via, al signor Pasic sono pervenute nuove lusinghevoli profferte dal nemico strapotente, codeste profferte sono state sdegnosamente respinte.

Ma è certo che, mentre i villaggi e le città serbe sono gradualmente sgombrati, come negli evi passati, da tutto un popolo piangente che fugge davanti a quattro eserciti nemici; mentre nelle retroguardie, che su tre fronti contrastano l'avanzata nemica, si muore; mentre i vecchi di settant'anni imbracciano il fucile a gara con i fanciulli che accorrono alla morte cantando tragiche ed eroiche melopee; mentre i Ministri, il Tesoro, gli Archivii della Nazione debbono sgombrare dalla stessa Nisch, la gloriosa Capitale di guerra; mentre un'altra volta, il decrepito Re infermo si fa togliere dal letto, si fa trascinare alle trincee per gridare come un anno fa ai suoi soldati: « Siete pochi ed oppressi da troppi nemici. Siete eroi anche se scampate. Ma io voglio morire qui! » — mentre accade questo, è evidente che i contadini-soldati di Serbia non possono non avere pianto — un'altra volta, dopo un anno — perchè si sentivano abbandonati.

Sono giunte infatti sulle balze disputate, frequenti e solenni le promesse degli Alleati. « Non vi abbandoniamo. Non lasceremo perire la Serbia ». Grandi parole dette in grandi Parlamenti. Ma fino ad oggi, i contadini-soldati di Serbia non hanno visto fra loro — sebbene li avessero esplicitamente invocati — nè un fantaccino nè un cavaliere delle milizie dell'Intesa. Sapevano che erano sbarcati e che continuavano a sbarcare a Salonicco; ma Salonicco è lontano, mentre Tedeschi, Austriaci, Bulgari e Turchi urgevano sempre di più nella Patria invasa.

Onde un senso di sfiducia e di abbattimento che si diffondeva sempre più di montagna in montagna, di reggimento in reggimento. E che, forse, dilagava, oltre il Danubio, in Romania; oltre Monastir, in Grecia, assumendo a traverso le complicate fantasie leventino-balcaniche, chi sa quali bizzarri contorni di chi sa quali astruse, stupide e feroci supposte « combinazioni » delle grandi Diplomazie...

La realtà è diversa.

Non si trattava dei consueti lamentevoli e sterili bisbigli delle Diplomazie. Si trattava d'altro, per fortuna.

Il generale Sarrail, che comanda il corpo francese sbarcato a Salonicco, era irremovibilmente deciso, fin dalla prima ora di questa fiera vicenda, a non dare nè un uomo nè un cannone finchè non avesse a sua disposizione un complesso di truppe che rendessero possibile di operare efficacemente. Non preciseremo, perchè sarebbe dar indicazioni al nemico. Ma il generale francese pretendeva una cifra imponente di uomini e di artiglierie. Se si è mosso, impegnandosi evidentemente a fondo, ciò significa che ora, questa cifra, egli la possiede. E, però, gli scarni reggimenti serbi che operano in Macedonia, al fine « hanno visto » le bandiere degli Alleati. Oltre all'effetto positivo del successo militare, questo fatto avrà, indubbiamente, un effetto morale di prim'ordine. Significa infatti, anche per i terzi, che, mentre gli sbarchi a Salonicco s'intensificano, gli Alleati sono già siffattamente in forze da cooperare a quella controffensiva serba in Macedonia che, continuando felicemente come noi commossi auguriamo, annulla il valore dei successi nemici al nord. I bollettini austriaci e tedeschi annunciano con molti nomi di piccoli luoghi, che gli eserciti del gen. Mackensen proseguono ad avanzare, di centinaia di metri, entro le montagne della Vecchia Serbia, dalle quali può anche darsi non escano più; un bollettino bulgaro annuncia l'occupazione di Nisch, dopo che ormai da oltre una settimana la Capitale di guerra era stata sgombrata; ma se i Serbi che parlano poco potranno dire domani di avere « spazzato » il nemico da Uskub, bisognerà che i tre Imperi e il Regno che si sono avventati insieme sulla Serbia, un'altra volta ancora nello spazio di un mese pensino a modificare il loro piano di guerra.

E. O. TEDESCHI.

Niegouchi · Cettigne · Cattaro · Podgoritza · Ujakova · Verisovitz · Vagantse · Prechovo · Surai · Boja · Dusi · Prizrend · Katchanik · Egri Palanka · Kumanovo · Virpazar · Kourla · Antivari · Spach · Koukous · Kalkandelen · Uskub · Kratovo · Sletovo · Scutari · Plasjo · Ljuma · Pyrgos · Kaitanovo · Nemanitsi · Dulcigno · Tcheret · Lotiria · Maldjici · Istip · S. Nicolo · Busat · Orosch · Kalmeti · Radomir · Gostivar · Soto · Veles (Koprulu) · Alessio · Dragovichte · G. Urizari · Krivolak · Busnac · Mesno · Dibra · Krtsevo · Izbor · Negotin · Demir · Kroula · Drenova · Besvitza · Tirana · Bajti · Chap · Lafani · Prilep (Perlepe) · Durazzo · Beth · Kruchevo · Gopetch · Elbasan · Struga · Monastir · Kavaja · Ochrida · Resen · Trnova · Pekinte · Prienze · Lin · Kenali · Vodena · Tsoukas · Pogradec · Starova · Ostrovo · Niausta · Fieri · Bérat · Devol · Ples · Banitsa · Katranika · Koritza · Verria · Gurisi · Radovitska · Darda · Kastoria · Dchouma · Valona · Saseno

La nostra guerra

Il comunicato di stasera

All'ora di andare in macchina non ci è ancora pervenuto il quotidiano comunicato del Comando Supremo dello Stato Maggiore sulla nostra guerra.

S'intensificano gli sbarchi a Salonicco

SALONICCO, 6.

Gli sbarchi delle truppe alleate sono da qualche giorno ripresi con rinnovata intensità; quantunque lentamente, data la scarsa potenzialità della linea ferroviaria, ma regolarmente procede l'invio delle truppe alla fronte serba.

Gli Inglesi si sono distribuiti a ovest di Prahovo svincolando così alcuni reparti francesi che furono utilizzati ad allungare il fronte degli Alleati oltre Negotin e Krivolac.

In Macedonia le truppe serbe sono sulla linea di monte Babuna a nord-ovest di Prilep dove da due giorni si combatte aspramente. Scendendo da Veles i Bulgari si sono diretti verso la stretta di Babuna la cui occupazione li avrebbe resi padroni di Prilep e la caduta di Prilep avrebbe significato la prossima caduta di Monastir.

Ma i Serbi, saldamente trincerati sulle alture, opposero una accanita resistenza che arrestò l'impeto bulgaro.

Intanto nella direzione di Negotin e di Krivolac arrivava un corpo francese che attaccò i Bulgari di fianco i quali si sostennero per due giorni, ma, poi, dovettero cedere e ripiegare lentamente oltre Ketsarino, fino alla regione dei villaggi di Strumitza.

Contro il fronte tenuto dai Francesi lungo la linea del Vardar e nel settore di Strumitza, i Bulgari hanno iniziato il due novembre un attacco che dura tuttora. Si tratta sopratutto di una azione di artiglieria che non ha finora avuti risultati, e che finora si svolge a favore dei Francesi.

Nuovo Prestito Tedesco alla Bulgaria

BUCAREST, 6.

La « Politika », di cui sono noti i rapporti con i circoli tedeschi, annunzia che la Germania ha accordato alla Bulgaria un nuovo prestito di 500 milioni. Il Ministro delle finanze, Tonceff, è partito per Berlino per definire le modalità dell'operazione. Notizie da Zurigo recano infatti che sono arrivati a Berlino il Ministro bulgaro delle finanze Toncoff ed il direttore dell'Amministrazione del debito pubblico Stojanow.

L'azione francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Esercito d'Oriente. — *Malgrado una violenta preparazione con fuoco di artiglieria i Bulgari non sono assolutamente riusciti il tre corrente in alcuno dei tentativi contro la nostra testa di ponte di Krivolak.*

Lo stesso giorno ad est di Rabrovo abbiamo occupato i villaggi di Memisti e di Kajali. L'attacco contro le creste alla frontiera bulgara si svolge con grande attività; l'artiglieria ha violentemente bombardato Valandovo. L'azione impegnata dalle nostre truppe a nord di Rabrovo continua.

I comunicati montenegrini

Il Console Generale del Montenegro comunica i seguenti dispacci:

CETTIGNE, 2. (Ufficiale)

Il combattimento presso Visegrad ha continuato il 1.o corrente. Abbiamo fatto prigionieri oltre 300 soldati, 3 ufficiali e un medico militare, il quale assicura che gli Austriaci ebbero, fra morti e feriti, più di 800 uomini.

CETTIGNE, 4 (Ufficiale).

La lotta ha continuato il 2 novembre presso Visegrad, sulle posizioni conquistate. Abbiamo presi prigionieri altri 62 soldati, facendo al nemico molto danno.

Ore 14. I combattimenti presso Visegrad sono a noi favorevoli. Abbiamo fatt-

ti altri 20 prigionieri. Sul fronte continua la lotta di artiglieria.

Ore 15. Gli Austriaci, con un attacco nella notte dal 1.o al 2 novembre, sul fronte Troglav e Vacidol, hanno, dopo sanguinoso combattimento, occupato Troglav. Il 2 e il 3 corr., continuò il combattimento. L'avanzata nemica sulla linea del confine fu trattenuta, infliggendo agli Austriaci grandi perdite. Gli Austriaci ebbero fra i morti un maggiore, due ufficiali, un medico e molti soldati.

Ore 15.30. La lotta, continuata intorno a Troglav e Grabovo, è finita in nostro favore. Dopo energici attacchi, i nostri hanno ripreso le posizioni sulla linea del confine. Abbiamo rioccupato Troglav, catturando 2 cannoni, 3 mitragliatrici, un riflettore, molto materiale da guerra e telefonico.

I comunicati nemici

I Bulgari annunziano d'essere entrati a Nisch

BASILEA, 6.

Si ha da Sofia:
L'Agenzia Bulgara annunzia che una divisione bulgara è entrata a Nisch.

Il comunicato ufficiale bulgaro posteriore a questo telegramma, dice però che i Bulgari si trovano tuttora davanti ai forti di Nisch, e quindi escludono che Nisch sia caduta.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 6.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del tre corrente dice: La nostra offensiva continua su tutta la fronte. In direzione di Bolevac e di Paracin abbiamo preso la gola Krivibirski-Timok. Nella regione di Nisch le nostre truppe si trovano già davanti alla linea dei forti.

Nella valle della Morava bulgara abbiamo occupato Connernik, Planina, Ostaplanina Crutrava.

Da Strumitza importanti forze francesi hanno attaccato i Bulgari, ma sono state respinte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino 5. Un comunicato ufficiale dice:

Nella valle della Moravia le colline di Ariljo sono state prese. Al sud di Cacak la cresta di Jelica Planina è stata passata. Dai due lati del terreno montagnoso di Kotlenik le nostre truppe hanno battuto il nemico e nell'inseguimento hanno raggiunto la riva nord della Morava occidentale (Goljinska) ai due lati di Kraljevo.

Ad est di Gruza l'esercito del generale Gallwitz ha ricacciato il nemico sull'altro lato di Gedanica Sanatrowata. Esso ha preso d'assalto le colline al sud di Lagunir ed ha occupato le località di Cuprija, Trotujevica e Paracin nella valle della Morava.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna 6: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte serbo-montenegrino. — Le nostre truppe che combattono nella regione di Orjen hanno preso d'assalto ieri con un attacco avvolgente la montagna di Micimotika ad ovest di Grahovo. Esse hanno posto in rotta la guarnigione montenegrina, di cui una gran parte è stata fatta prigioniera. Abbiamo preso pure diverse colline ad est di Trabinje.

A sud di Autovac, un distaccamento che occupava una posizione avanzata ha sgombrato dinanzi ad un nemico numericamente superiore i posti che occupava in territorio nemico.

L'esercito del generale Koevess ha respinto i Serbi nella montagna presso Ariljo e a sud di Cacak. Le truppe tedesche di questo esercito avanzano verso Kraljevo. Le forze austro-ungariche avanzando al di là delle colline ad est della valle della Gruza hanno respinto le retroguardie nemiche.

L'esercito del generale Gallwitz è entrato a Paracin.

Anche il primo esercito bulgaro fa progressi.

Combattimenti franco-bulgari a Kavadar

SALONICCO, 4.

Un telegramma giunto nella serata dice che i Bulgari hanno attaccato i Francesi sul fronte di Kavadar. Dopo una lunga preparazione di artiglieria, i Bulgari si sono slanciati alla baionetta, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Nei Dardanelli

LONDRA, 5 (Ufficiale).

Nei Dardanelli la sera del 4 corrente tra le 8,30 e le 9.30 i Turchi hanno attaccato quattro volte l'estrema destra della posizione britannica di Anzac. Avanzando con sacchi riempiti di terra essi hanno elevato piccole barricate. I Turchi sono stati ogni volta respinti da fuoco di fucileria e getto di bombe. Tutto ritornò calmo verso le 11 della sera. Contemporaneamente ai quattro attacchi i Turchi diressero un violento fuoco contro diversi punti della nostra linea.

Le nostre perdite sono state leggerissime.

Nell'Egeo

LONDRA, 6 (Ufficiale).

Il 19 settembre, nel Mare Egeo, alle 6 del mattino al largo dell'isola Antecythera un sottomarino tedesco cannoneggiò ed affondò il trasporto britannico Ramazan che aveva a bordo circa 380 soldati indiani. Settantacinque di questi soldati e ventotto marinai si salvarono. I superstiti, nelle scialuppe del Ramazan, sbarcarono la sera stessa del 19 ad Antecythera i cui abitanti li hanno trattati ospitalmente.

Il cannoneggiamento del sottomarino tedesco distrusse un certo numero di scialuppe.

Successo russo a Riga

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Presso Riga le nostre truppe il 4 corrente hanno leggermente progredito ad ovest del lago di Akkel. La lotta di artiglieria e di fucileria prosegue in questa regione lungo tutta la fronte. Nella regione di Jacobstadt e sulla Dvina. La situazione è invariata. Presso Dwinsk, a sud del lago di Sventen, i Tedeschi alle 5 del giorno 5 corrente pronunciarono contro il villaggio di Platonowka, un attacco che respingemmo infliggendo grandi perdite al nemico. Finora sul campo di battaglia sono stati contati oltre mille cadaveri tedeschi.*

Più a sud nella regione del Pripjet regna la calma. Ad ovest di Rafalowka, sullo Styr, il nemico la sera del 3 corrente attaccò il villaggio di Kostiukhnowka. Dopo un ostinato combattimento notturno le nostre truppe costrinsero gli Austriaci alla fuga catturando due cannoni, tre mitragliatrici, 250 prigionieri, molte armi e munizioni. Nella regione del villaggio di Volitsa a nord di Novo Olexinets le nostre truppe passarono ad un attacco contro il nemico che si avvicinava alle difese dei nostri reticolati di fil di ferro. Dopo un combattimento alla baionetta il nemico fu respinto e vennero fatti prigionieri tre ufficiali e 160 soldati.

Continua l'accanito combattimento sulla destra dello Strypa nella regione di Semikovtse. La lotta di artiglieria ha raggiunto dalle due parti una grande violenza.

Nel Mar Baltico le nostre navi hanno aperto il fuoco contro le posizioni tedesche presso Schlek.

Fortunata azione di volontari

PIETROGRADO, 6.

Una compagnia di volontari lituani, di recente formazione, trincerata presso Riga dinanzi alle posizioni tedesche, ha tagliato, col favore della notte, i reticolati di filo di ferro nemici. Quindi i Lituani strisciarono come tigri verso le trincee nemiche, ove era trincerato un battaglione e mezzo tedesco, le invasero spargendo improvvisamente il terrore e la morte. I Tedeschi furono così sorpresi da questo improvviso attacco che si dettero ad una fuga disperata. I Lituani sciabolarono oltre duecento nemici e fecero una cinquantina di prigionieri.

II° comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino 5. Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. — *Senza tener conto delle loro perdite straordinarie i Russi hanno continuato i loro sterili attacchi tra i laghi di Sventen e di Ilsen come pure a Gateni. A Gateni quattro forti attacchi si sono di nuovo infranti dinanzi alle nostre posizioni.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di importante è avvenuto.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *A Nord-ovest di Tchartorysk i Russi dopo un breve attacco da Kosciunow su Wolosek, sono stati di nuovo respinti nelle loro posizioni. Ad est di Budka un nostro attacco ha fatto progressi. Parecchi contrattacchi russi a nord di Komarow sono stati respinti.*

Presso le truppe del generale Bothmer un nostro attacco contro i Russi che tengono ancora una parte di Siemikowce ha ha ottenuto successo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna 6: Un comunicato ufficiale dice:

La lotta per il possesso di Siemikowce è durata ieri ancora tutta la giornata ed è terminata con la cacciata completa dei Russi da Siemikowce e dalla riva occidentale della Strypa.

A nord di Komarow, sul corso inferiore dello Styr abbiamo preso alcune trincee russe.

Ad ovest di Rafalowka il nemico è penetrato nelle nostre posizioni, ma è stato poi respinto da un contrattacco. La lotta non è ancora terminata.

Inoltre l'attività dell'artiglieria russa è aumentata in parecchi punti della fronte nord-est.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Le azioni di artiglieria hanno proseguito durante la giornata nell'Artois e specialmente nel settore di Loos. In Champagne i combattimenti continuano con la stessa violenza nella regione a nord di Massiges. Durante nuovi attacchi condotti coi solidi sistemi, importanti effettivi del nemico hanno potuto introdurre alcuni elementi nella nostra trincea di prima linea, alla quota 199; dovunque altrove il nemico è stato tenuto in iscacco e completamente respinto dai nostri contrattacchi.

Nei Vosgi una delle nostre mine ha distrutto alla Chapelotte (ad est di Badonviller) un blockhaus tedesco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6

Si ha da Berlino 5. Un comunicato ufficiale dice:

A nord-ovest di Le Mesnil abbiamo fatto sgomberare dal nemico questa notte una piccola trincea che esso ancora occupava. Un contrattacco contro la trincea espugnata dalle nostre truppe a nord di Massiges è stato respinto con perdite sanguinose. All'estremità orientale della trincea si combatte ancora a colpi di granate. Abbiamo preso prigionieri tre ufficiali e novanta soldati e catturato otto mitragliatrici e dodici piccoli lanciamine.

Sazonoff rimane in carica
Diamandy in Russia

PIETROGRADO, 6.

Il *Ruskoje Slovo* informa oggi che il ministro Zazonoff è stato confermato nel suo altissimo posto della direzione degli degli Affari Esteri dell'Impero.

Non è privo di interesse notare che proprio in questi giorni ha fatto ritorno da Bucarest a Pietrogrado il ministro rumeno Diamandy che è conosciuto come uno tra i più sinceri e fervidi partigiani dell'entrata della Rumenia in guerra a fianco degli Stati della Quadruplice Intesa.

Diamandy ha più volte intensamente esplicata la sua influenza per la conclusione di un accordo nel senso da lui auspicato e se le sue fatiche non furono coronate da successo, ciò dipese sempre da circostanze superiori ed estranee.

Diamandy ritorna ora a Pietrogrado dopo una assenza di più di due mesi. Alla legazione rumena negano ogni valore speciale a tale ritorno, spiegando come fosse divenuto già lungo il congedo che egli aveva ottenuto essendosi ammalato in patria. Il suo ritorno a Pietrogrado è un avvenimento che non esce dalle consuetudini. Tuttavia molti circoli diplomatici della capitale russa attribuiscono un grande significato a questo ritorno al suo antico posto dell'uomo politico rumeno. Ieri Diamandy ha avuto un lungo colloquio con Sazonoff.

225 mila uomini
invierà l'Australia per la guerra

MELBOURNE, 6.

Il Ministro delle finanze ha pubblicato un bilancio dal quale risulta che le spese del corpo di spedizione australiano ammonteranno a 38.460.000 sterline. Le previsioni sono state fatte per un aumento delle truppe fino a 225.000 uomini prima del giugno 1916. Il Parlamento ha già autorizzato un prestito di venti milioni, di cui 13.320.000 sono già stati sottoscritti in Australia lasciando soltanto un margine di circa sette milioni da coprire. Il Ministro delle finanze si propone di emettere in Australia un altro prestito di venticinque milioni del 1916.

Il Primo Ministro ha annunziato che il Governo imperiale ha intenzione di consultare il Governo australiano quando giungerà il momento di discutere le probabili condizioni di pace.

Perchè i Tedeschi sono estenuati

PARIGI, 6.

Il *Temps* ha da Pietrogrado che le truppe tedesche in Russia sono estenuate e sperano in successi definitivi prossimi per terminare la campagna che diventa sempre più penosa con l'avvicinarsi dell'inverno. Disgraziatamente questi successi sfuggono loro. I mezzi tecnici dei russi non sono più quelli che erano qualche mese fa. I russi dispongono ora di munizioni dodici volte più di quanto disponessero all'inizio della mobilitazione delle loro industrie. Mentre al nord obbligano i tedeschi ad uno sforzo intenso, infliggendo loro quotidianamente perdite che il freddo si incarica di aumentare, a sud battono costantemente gli austriaci. I giornali registrano a questo proposito delle dichiarazioni di ufficiali tedeschi che caratterizzano bene i rapporti esistenti fra gli alleati germanici. « L'Austria ci costa — essi dicono — quanto tutti i nostri avversari uniti insieme. Qualunque sia il numero di ufficiali e soldati tedeschi con cui rinforziamo il suo esercito, nulla si ottiene. Gli austriaci non sono capaci di ottenere un risultato che se marciano in sei contro uno. Se le forze sono eguali, fuggono davanti al più insignificante attacco ».

La fame a Francoforte e a Berlino

NEW YORK, 6.

In una intervista accordata a Carlo Ackermann, corrispondente da Berlino di un giornale americano, il Sindaco di Berlino Wermuth parlando della questione dell'alimentazione ha ammesso che prima della fine dell'inverno si dovrà inaugurare in Germania il sistema dei buoni per la carne e pel burro precisamente come si fa pel pane ed ha riconosciuto anche che altre misure occorreranno per assicurare una migliore distribuzione dei viveri disponibili.

* * *

AMSTERDAM, 6

Il *Telegraaf* scrive: Un noto cittadino di Francoforte ha lasciato la città insieme alla famiglia, temendo che la popolazione affamata e malcontenta si rivelti. Parecchie altre famiglie di Francoforte hanno già lasciato la città. La situazione a Berlino sarebbe anche peggiore.

La stampa austro-ungarica
è sicura della Rumania

BUCAREST, 6.

Il *Budapesti Hirlap* dice: La neutralità che sembra assicurata in Rumenia è anche essa effetto delle relazioni dinastiche fra Berlino e Bucarest. Re Ferdinando non è soltanto un rampollo della famiglia degli Hohenzollern ma ha trascorso la sua giovinezza alla Corte imperiale di Postdam. E questo lo ha indotto a opporsi agli allettamenti della Quadruplice. Tale decisione è tanto più importante data l'agitazione tenuta viva nel paese dai demagoghi, quali Take Jonescu e compagni, per spingere la Rumenia contro gli Imperi centrali. Poco tempo addietro è stato a Bucarest il cognato del Re, l'abile diplomatico principe Hohenlohe e si ha ragione di credere che questa visita abbia determinato l'atteggiamento futuro della Rumenia.

Il Ministro delle Finanze Bulgaro a Berlino

GINEVRA, 6.

Si ha da Berlino: Il Ministro bulgaro delle finanze Toncheff e il direttore del Debito pubblico di Bulgaria Stojanoff, sono giunti venerdì a Berlino.

Menzogne austriache in grande stile
I barbari accusano di barbarie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I bollettini di guerra austriaci continuano a pubblicare menzogne in grande stile. Una delle ultime è che un nostro dirigibile abbia lanciato numerose bombe sopra la città di Gorizia.

Tale notizia è assolutamente falsa. Il nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia e precisamente a Savogna, a sud della città di Gorizia.

Non è nei metodi di guerra dell'esercito italiano di coprire di granate le città e i centri abitati da popolazioni inermi. Lasciamo queste barbarie all'esercito austro-ungarico: noi ci limitiamo a colpire, conforme agli usi di guerra, soltanto ciò che fa parte integrante dell'organizzazione militare del nemico.

Contro i violatori di Venezia
Il Sindaco di Venezia alla « Leonardo da Vinci »

FIRENZE, 6. — Il sindaco di Venezia al telegramma della « Leonardo da Vinci » ha così risposto:

« Alla manifestazione di solidarietà che le giunge da Firenze gentile adesenti istituti e società di cultura nazionale, Venezia commossa risponde con espressioni di cordiale gratitudine, di fervido consentimento, mentre alla vandalica offesa risponde la fede nel vindice valore delle armi nostre nell'instancabile genialità dell'arte italiana.

Grimani, sindaco. »

Nuove proteste

VENEZIA, 6.

In seguito all'attacco aereo che cagionò la distruzione dell'affresco del Tiepolo, nella Chiesa di Santa Maria degli Scalzi, hanno telegrafato al Sindaco di Venezia inviando espressioni di indignazioni contro il nemico e di simpatia per Venezia anche il Sindaco di Palermo, la Presidenza della Società di Belle Arti di Firenze, l'Accademia di Belle Arti di Perugia, e il Circolo Artistico di Palermo.

Il "raid,, su Venezia e Brescia
narrato dall'aviatore austriaco

ZURIGO, 6.

L'aviatore austriaco che bombardò di recente Brescia e Venezia ha narrato al corrispondente di guerra del *Berliner Tageblatt* la sua impresa. Il suo racconto smentisce il comunicato austriaco, il quale ha affermato che il *raid* di Brescia e di Venezia non era che una risposta ad un *raid* italiano su Trieste. « Il giorno prima — narrò l'aviatore — ci siamo esercitati a lanciare bombe. Alle 4 antimeridiane partimmo col nostro apparato *Lloyd*, che ha un motore di 200 cavalli di forza. Fummo presto avvolti nella nebbia. Il Garda scintillava come uno specchio. Volammo a 300 metri al disopra del Monte Maggiore e vedemmo Brescia come su una carta geografica; e ci precipitammo sulla città come un'aquila ».

L'aviatore narrò che, al ritorno, l'apparato incominciò a precipitare, ed allora egli e l'osservatore impugnarono le rivoltelle disposti ad uccidersi piuttosto che cadere nelle mani del nemico. Ma poterono riparare il guasto al motore e rientrare nel l'*hangar*.

Come il "Piemonte,, potè sfuggire a un sottomarino austriaco

SIRACUSA, 4. — Intorno all'inseguimento del postale « Piemonte », addetto alla linea Siracusa-Bengasi, da parte di un sottomarino, ritenuto austriaco, si hanno i seguenti particolari:

Il 29 scorso, verso le ore 13, mentre il postale navigava alla velocità oraria di dieci miglia l'ora, a 150 miglia da Bengasi, la guardia di bordo scorgeva, a quattro miglia dal piroscafo, il periscopio di un sottomarino che si avvicinava verso la murata di destra.

Dato l'allarme, il capitano del piroscafo, sig. Marco Mattina, ordinando di sforzare la macchina, lanciava la sua nave a tredici miglia l'ora, mentre il sottomarino si disponeva all'inseguimento.

Il « Piemonte » divenuto più veloce del sottomarino, descriveva intanto degli abili zig-zag che disorientavano la rotta del nemico, il quale, convintosi forse, che la preda non era facile, dopo un'ora d'inseguimento l'abbandonava, dileguandosi.

Il « Piemonte » poteva in seguito approdare felicemente a Bengasi donde è ritornato stamani a Siracusa.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 6 Novembre 1915

Bari	34	28	77	50	71
Firenze	86	45	47	19	46
Milano	10	79	68	29	20
Napoli	50	30	70	59	40
Palermo	21	12	71	20	57
Roma	28	42	20	51	7
Torino	67	14	26	72	5
Venezia	28	78	31	18	58

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Goiran, maggiore generale, e Bertotti, id., promossi tenenti generali.

Besozzi, maggiore generale; De Medici, id.; Seneria, id.; Sodani, id., collocati in soprannumero a disposizione.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale:

Sacchi, artiglieria — Piccini, id. — Genovese, id. — Maro, id. — Donagente (ruolo tecnico), direttore arsenale costruzioni artiglieria Torino — Gianni, fanteria — Tiscornia, id. — Porta, id. — Ghersi, id.

Giannetti, colonnello commissario, promosso maggiore generale commissario e nominato ispettore dei servizi di commissariato.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

Massara, tenente, legione Napoli, collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Balbi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 80 fanteria.

Destinazione di ufficiali promossi di grado e trasferimenti.

Gatta, maggiore, trasferito 80 fanteria — Fabri, id., Id. 30 id. — Cecchi, id., Id. 87 id. — Lisciarelli, id., Id. 93 id. — Santoianni, id., Id. 136 id. — Marabotto, id., Id. 4 bersaglieri — Bartolucci, id., Id. 56 fanteria — Manunta, id., Id. 56 id. — Marescalchi, id., Id. 10 id. — Bellini, id., Id. 137 id. — Badellino, id. 38 id., cessa — Ranzi, id., fuori quadro — Armellini, id. 30 fanteria — Ardovino, id. 40 id., Id. id. id. — Allisio, id. 24, cessa fuori quadro — Cercignani, id. 10 id. — Micillo, id. 40 id. — Radaelli, maggiore, trasferito 160 fanteria — Razzetti, id., Id. 114 id. — Crestani, id. 41 id. — Vigna, id. 5 alpini — Poggesi, id. 88 fanteria — Paschetti, id. 30 id. — Tentori, id. 6 alpini — Franchi, id. 40 id. — Cocco, id. 1 alpini — Cofebò, id. 2 granatieri, cessa fuori quadro — Modafferi, id. 10 fanteria — Arbib, maggiore trasferito 50 fanteria — Tancredi, capitano, trasferito 21 fanteria — Torcia, capitano 15 fanteria, comandato Collegio Militare Napoli — Ruello, id. 35 id.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Pasariello, primo capitano, distretto Ascoli Piceno, promosso maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA

Tozzoli, tenente, l'aspettativa è prorogata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

(Ruolo combattente)

I seguenti tenenti sono promossi capitani:
Crescitelli, 2 artiglieria fortezza (costa) — Verchiani, 6 artiglieria fortezza (costa).

I seguenti allievi del 3.o corso straordinario dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti:

Munaghina, 20 artiglieria campagna — Tabellini, 3 id. id. — Laera, 27 id. id. — Incisa di Camerana, 1 id. pesante campale — Rosa, 13 id. campagna — Rossa, 24 id. id. — Finoja, 4 id. fortezza (costa) — Gheorghitsi, 2 id. pesante campale — Marziani, 9 id. campagna — Iacono, 30 artiglieria campagna — Bertolotti, 2 artiglieria montagna.

Rolfo, maggiore, comandato 3 artiglieria montagna — Pelagatti, id., trasferito 9 artiglieria campagna — Campanelli, capitano, Id. 15 id. id. — Nardi, id., Id. 15 id. id.

Ruolo tecnico

Giampietro, tenente colonnello, trasferito Arsenale costruzioni artiglieria Napoli — Marchionni, maggiore, comandato ispettorato costruzioni artiglieria.

ARMA DEL GENIO

I seguenti allievi del 3.o corso straordinario dell'Accademia militare, sono nominati sottotenenti nell'arma del genio:

Busto, 5 genio — Stellingwerff, 1 id. — Ottolenghi, 3 id. — Platania, 5 id. — Tomat, 3 id. — Poli, 4 id. — Pomarici, 3 id. (comandato battaglione dirigibilisti) — Minervini, 3 id. — Marsaguerra, 3 id. — Ruocco, 3 id. — Nannicini, 2 id. — Piazza, 1 id. — Buffo, 2 id. — Guarna, 4 id. — Mazziotti, 2 genio — Sciarretta, 1 id.

Policardi, capitano; Romani, id., trasferiti 3 genio.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Verduzio, capitano; Rosso, id.; Calloni, id.; Fiori, id., trasferiti Direzione tecnica aviazione militare.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

Puggi, capitano sussistenza direzione commissariato IX Corpo armata; Penna, capitano sussistenza direzione commissariato III Corpo armata, collocati in aspettativa.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Calvieri, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato ufficio personali militari vari.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani promossi maggiori:
Di-Tanna, destinato Comando divisione Chieti — Cerquetti, Id. Brescia — Longari, Id. Piacenza — Pasqualoni Tronchi, Id. Padova.

Tenenti promossi capitani:
Maltese, reggimento cavalleggeri di « Lucca » — Mallio, destinato Comando divisione di Palermo — Scacco, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato comando divisione Bari — Rotondi, Id. id. id. Firenze — Pacifico, Id. id. id. Messina — Montagano, destinato comando divisione Alessandria — Capano, comandato comando divisione Bologna — Bardelli, Id. Livorno — Servetto, Id. Torino — Ferroni, Id. Novara — Postiglione, Id. Salerno — Di Domizio, reggimento cavalleggeri di « Aquila » — Tesini, comandato presidio militare Spezia.

Giudiziario

Cedrarò cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Catania, è tramutato a Catanzaro. — Arru Marongiu, presidente del tribunale di Nuoro, è tramutato a Sassari — Demuro, presid. del trib. di Girgenti, è nom. consigliere della Corte di app. di Cagliari — Dalla Mura, sostituto procuratore del Re a Fermo, applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di app. di Roma, è temporaneamente applicato alla procura generale di Venezia — Armisoglio, giudice a Oulx, è tramutato alla pretura di Torre Pellice — Frattini, giudice a Villanova Mondovì, è tramutato alla pretura di Oulx — Mustalli, giudice a Dronero, è tramutato alla pretura di Villanova Mondovì — Cortona giudice a Ferrara, è tramutato al trib. di Torino — Arnaldi di Balme, giudice a Cuneo, è tramut. al trib. di Torino — Minervini, sostituto procuratore del Re a Cassino, è tram. alla procura di Napoli — Cosenza sostituto procuratore del Re a Sala Consilina, è tramutato a Cassino — Gentile, giudice a Rocchiaro, è nominato sostituto procur. del Re a Sala Consilina — Cossu, è nom. vice-pretore del mand. di Ittiri — Gargiolli, vice pretore onorario del 2.o mand. di Genova, è destinato a supplire il pretore assente nel mandamento di Fontanoro — Marvulli, vice pretore onorario del mandamento di Gravina di Puglia, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Castelnuovo della Daunia — Trincia, vice pretore onorario del 4.o mandamento di Roma, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Sezze — Ricci, procurat. del Re in aspett. per causa d'infermità è confermato nell'aspettat. stessa per quattro mesi — Bonomo, giudice a Napoli, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, nominato consigliere della Corte di appello di Catania — Vullo, giudice a Palermo, nominato presidente del trib. di Termini Imerese — D'Amato, giudice a Frigento, è collocato in aspettativa per infermità per quattro mesi — Verde, giudice a Stigliano, è collocato in aspettativa per infermità per un mese — Francia, giudice a Catanzaro, è tramutato a Viterbo — Stasi, giudice a Montecorvino Rovella, è tram. alla pretura di Salerno — Marinangeli, sostituto procuratore del Re a Chieti è tram. a Roma — Ignesi, sostituto procuratore del Re ad Ancona è tramutato a Firenze.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Palopoli, dalla carica di vice-pretore del mandamento di Rossano — Milio id. id. di Naso — Sapio id. id. di Licata — Carnocio id. id. di Taranto — Bassani id. id. di Varese — Scovola-Itancellotti, id. del 1.o mandamento di Alessandria.

La società Sonzogno per il Teatro Lirico

MILANO, 5. — In questi giorni sotto gli auspicii della Banca Commerciale Italiana e del comm. Edoardo Banfi, si sono definite le trattative per la costituzione della nuova Società la quale col capitale iniziale di L. 1.500.000 già interamente coperto raccoglierà le attività delle due Case musicali Edoardo e Lorenzo Sonzogno. Ne stanno predisponendo tutti gli atti relativi il dott. Girolamo Serena e l'avv. Enrico Valdata. Il Teatro *Lirico* si chiamerà col nome *Teatro Lirico Edoardo Sonzogno*. La Società si propone di svolgere tutto un vasto e complesso programma artistico secondo le migliori tradizioni di italianità. La direzione spetterà al comm. avv. Lorenzo Sonzogno, il quale già per dieci anni diresse con lo zio Edoardo la casa musicale di via Pasquirolo nella quale Edoardo Sonzogno esplicò per lunghi anni il suo grande amore per l'arte musicale. A far parte del Consiglio d'amministrazione saranno chiamate persone che si occupano con passione di teatro. Col comm. Lorenzo Sonzogno sarà il comm. Banfi, il cav. Arturo Catalani e l'avv. Leopoldo Barduzzi.

Le lezioni della guerra

Proiettili incendiari e attossicanti

Da SENLIS...

La chimica tedesca non si limita a far la guerra, sprigionando vapori mortiferi da cilindri di ferro ripieni di gas liquefatti.

Essa doveva riserbare al mondo civile un'altra sorpresa, che ci riconduce ai barbari sistemi di guerra, usati nella più remota antichità, ai metodi usati dai Greci e dai Trojani, descritti da Tito Livio e da Polibio, ma perfezionati, oggi, dalla cultura germanica: i proiettili incendiari e attossicanti.

I proiettili incendiari non sono che granate le quali contengono, in uno scompartimento speciale, dei cilindri di nitrocelluloide gelatinizzata, o della *termite*, oppure delle ampolle di vetro ripiene di petrolio.

La nitro-celluloide gelatinizzata si infiamma facilmente, ed ha un azione incendiaria rimarchevole.

Durante la guerra attuale, i Tedeschi si sono anche serviti di pastiglie di questo composto, per commicare il fuoco alle case da essi devastate nel Belgio e in alcuni dipartimenti della Francia.

Ho appreso qui a Senlis, una cittadina di 7000 abitanti che, dal punto di vista archeologico, è la più interessante del dipartimento della Senna, il sistema abitualmente seguito dai Tedeschi per appiccare il fuoco alle case. Sono molti i testimoni oculari che hanno ancora presenti gli orrori della giornata del 2 settembre 1914.

Nel pomeriggio di quel giorno, dopo un furioso fuoco di artiglieria che, da Montepilloy e da Clamant, aveva rovesciato un uragano di obici su questa ricca cittadina, pittorescamente adagiata sulle rive verdeggianti della Nonette, apparve l'esercito tedesco.

I soldati cominciarono a sfilare dalla porta di Compiègne, per la via della Repubblica, che attraversa tutta la città. Arrivati poco oltre la sottoprefettura, in prossimità dell'aperta campagna, risuonarono alcuni colpi di fucile, che, si suppone, fossero dovuti a tiragliatori marocchini o a soldati francesi ritardatari.

Furono il segnale del massacro e della devastazione!

Il *Maire* della città, Eugenio Odent, ed altri sei cittadini, che erano stati presi come ostaggi, vennero immediatamente massacrati a colpi di fucile e di rivoltella e, in pari tempo, venne dato l'ordine di incendiare la città.

Quasi tutte le case, i graziosi villini e le ricche palazzine della Rue de la République, della Rue Bellon, della Piazza S. Martino, ecc., furono preda delle fiamme.

La sottoprefettura, il tribunale, la caserma di cavalleria, la stazione ecc., vennero completamente divorati dal fuoco.

Ho passato in triste rassegna queste rovine, che recano ancora l'impronta della furia devastatrice dei vandali sapienti.

Le porte delle abitazioni venivano abbattute, i mobili e tutto quanto poteva trovarsi sotto mano di materiale facilmente combustibile, erano accatastati nel centro della casa, si cospargeva il tutto di petrolio e si dava fuoco.

In mancanza del petrolio, si lanciavano nell'interno delle case, anche attraverso le finestre, delle pastiglie incendiarie già accese e queste, sviluppando una fiamma tenace di color giallognolo, compivano in breve la loro spaventevole bisogna.

Anche la *termite* è un materiale incendiario di straordinaria efficacia e molto usato.

La *termite* è stata generalmente descritta come un nuovo esplosivo, di straordinaria potenza.

Ma la *termite* non è un esplosivo, nè un prodotto nuovo. E' un miscuglio, a parti uguali, di ossido di ferro e di polvere d'alluminio, da molto tempo usato nella saldatura delle piastre d'acciaio, delle macchine ecc., perchè, riscaldato ad una certa temperatura, diviene incandescente e sviluppa una enorme quantità di calore.

Il calore sviluppato dalla mescolanza essendo di 3000 gradi circa, è capace di fondere quasi istantaneamente anche il ferro.

I Tedeschi hanno utilizzato questa proprietà, per fabbricare le granate incendiarie.

All'atto dello scoppio, i frammenti di ferro fuso e la polvere di alluminio incandescente, abbruciano tutte le cose sulle quali si abbattono.

Oltre a ciò, i Tedeschi hanno confezionato altri proiettili, dai quali, al momento dell'esplosione, si sviluppa una grande quantità di acido prussico. L'aria ne rimane avvelenata all'intorno, uccide chiunque s'accosti e, in pari tempo, rende impossibile ogni opera di soccorso o di estinzione del fuoco provocato dal proiettile incendiario.

La *termite* si impiega anche nella fabbricazione delle bombe lanciate dagli aeroplani e dai Zeppelin.

Alcune di queste bombe, fatte cadere su Parigi, sono state raccolte inesplose; fra le altre, una caduta sul ben noto Ristorante italiano del *Passage de l'Opéra*, sul *Boulevard des Italiens*.

Esaminate accuratamente, sono risultate costituite da un cilindro centrale di *termite*, con una piccola quantità di ossido di bario e di biossido di manganese; vale a dire, di prodotti che cedono il loro ossigeno con grande facilità.

Un fulminante a percussione (F), collegato alla maniglia (M), accende, in primo tempo, un composto di alluminio e di biossido di bario (A). Sviluppato il fuoco, questo si propaga immediatamente a tutta la massa: l'alluminio si combina all'ossigeno dell'ossido di ferro, per formare dell'allumina e del ferro fuso incandescente.

Il cilindro di termite è contenuto in un recipiente di ferro munito da fori, riempito di materie resinose (R) molto infiammabili e avvolto da una corda incatramata (C). Nel fondo curvo ed elastico del recipiente, c'è anche del fosforo bianco (FO) che, al momento dell'esplosione, si accende e sviluppa vapori deleteri e asfissianti, che rendono ancora più difficile e pericolosa ogni opera di estinzione.

Oltre alle bombe incendiarie, l'esercito tedesco usa anche quelle asfissianti.

In questo caso, il materiale impiegato è costituito da sostanze liquide che, all'esplosione, si volatilizzano e spandono, all'intorno, dei vapori velenosi o caustici al più alto grado.

I vapori velenosi sono, talvolta, prodotti dall'acido cianidrico o prussico la cui grande tossicità è a tutti nota.

Recentemente, il prof. Issoglio di Torino ha esaminato una bomba che conteneva etere etilico dell'acido monobromoacetico, un composto molto irritante e velenoso.

Ma i composti chimici più comunemente impiegati nella preparazione dei proiettili attossicanti sono: l'ossicloruro di carbonio, o fosgene, e i bromoderivati del benzene, la cui azione irritante e asfissiante è molto più energica di quella del cloro e del bromo.

L'ossicloruro di carbonio, o fosgene, è un gas incolore che si fa liquido alla sola temperatura di 8.0 centigradi. Perciò si volatilizza istantaneamente, specie in estate, quando sia uscito dall'ampolla di vetro nel quale trovasi rinchiuso nell'interno del proiettile. Si ottiene con diversi procedimenti e, soprattutto, mediante l'azione dell'acido solforico fumante sul tetracloruro di carbonio.

Ha un odore pungentissimo e nauseante. Irrita violentemente le congiuntive oculari, provocando un'abbondante lacrimazione e agisce sulla mucosa respiratoria, producendo congestione polmonare intensa, edema e asfissia. Respirato anche in piccolissima quantità, determina, ben presto, delle nausee, cefalea e sintomi di avvelenamento.

I bromoderivati del benzene sono molteplici: bromuro di benzile, di xilolo, di toluolo, ecc.

Sono dei liquidi relativamente poco tossici, che si ottengono facendo agire il bromo sulla benzina, lo xilolo, il toluolo ,ecc. Si utilizzano in guerra perchè, evaporando lentamente, sviluppano dei vapori così fortemente irritanti, specie per le mucose del naso e degli occhi, da rendere impossibile a chicchessia il permanere, senza maschera protettiva, in un punto ove siano stati versati anche in quantità non rilevanti.

La loro azione lacrimogena è così pronunciata, da costituire un segno di riconoscimento infallibile.

Tutti questi liquidi sono contenuti in ampolle di vetro chiuse alla lampada, collocate nell'interno degli obici. All'atto dell'esplosione, si spandono all'intorno sotto forma di una tenuissima nebbia e rendono l'aria irrespirabile.

Il colonnello medico Cummins, direttore del laboratorio d'igiene del corpo di spedizione inglese ad Abbeville, mi ha narrato che, in un combattimento nell'Argonne, i tedeschi hanno tempestato per 24 ore di seguito le linee francesi, con una pioggia quasi ininterrotta di questi obici asfissianti. Fu calcolato che il numero di siffatti proiettili esplosi, non sia stato minore di 40.000!

E la quantità non sembri eccessiva.

In questa guerra il consumo delle munizioni ha superato ogni previsione. In una sola giornata, sopra un fronte di alcuni chilometri, si sono lanciati anche 100 mila obici. Secondo un comunicato ufficiale del 17 giugno, i cannoni francesi, al nord di Arras, in sole 24 ore, hanno lanciato 300 mila obici, vale a dire quanti ne vennero consumati da tutto l'esercito francese nella guerra del '70!

Il costo di quei 300.000 proiettili si avvicina ai 10 milioni di franchi.

* * *

Non è stato difficile trovare un'efficace difesa contro i gas irritanti e attossicanti.

Accertata la natura chimica di essi, non rimaneva che la libera scelta fra le numerose sostanze neutralizzanti.

Ma bastò imitare semplicemente i tedeschi, i quali muniscono i soldati incaricati del servizio dei gas, di maschere respiratorie, foggiate a guisa di grugno, imbottite di cotone intriso in una soluzione di iposolfito di sodio. Venendo in contatto di questo sale neutro, il cloro si neutralizza formando del cloruro e del tetrationato di sodio, che sono innocui.

Gli inglesi hanno generalmente adottato una specie di cappuccio di stoffa, nel quale s'introduce la testa, anche col berretto. L'apertura del cappuccio viene infilata e fissata sotto il colletto della giubba .A livello degli occhi, si trova una lastrina di mica trasparente.

Il cappuccio è intriso in una soluzione composta di iposolfito di sodio, di glicerina e di carbonato di sodio, che neutralizza, ad un tempo, i vapori di cloro, di bromo, di iponitride e l'acido cloridrico prodotto dalla reazione dell'iposolfito. Ottimi risultati ha dato anche un altro composto: il ricinato di sodio, che si ottiene mescolando, in determinate proporzioni, l'olio di ricino con l'idrato di sodio.

E' infatti necessario che le basi chimiche neutralizzanti di cui sono impregnate le maschere, siano costantemente umide, diversamente non reagiscono sui gas. Ecco perchè, invece dell'acqua, che si evapora presto e non si può aver sempre sotto mano, si sono adottati, come solventi, la glicerina e l'olio di ricino.

La maschera francese è formata, per lo più, da un sacchetto rettangolare di garza fine, montata sopra un'armatura di filo metallico, semplice, leggera e pieghevole, che si adatta alle curve del naso e del mento e, in pari tempo, impedisce al cotone umido di aderire troppo agli orifici respiratori.

Nel sacchetto sono collocati vari strati dello stesso tessuto, imbevuti di una mescolanza di liscivia di soda, di olio di ricino e di glicerina, in date proporzioni. Questa mescolanza neutralizza anche i bromuri del benzene.

Al primo allarme, si applica il sacchetto a protezione delle narici e della bocca, fissandolo dietro la nuca e si inforca, in pari tempo, un paio d'occhiali da automobilista, con cercine di stoffa imbevuta dallo stesso liquido neutralizzante, per la difesa degli occhi.

Quando si tema la presenza dell'ossicloruro di carbonio, o fosgene, si aggiungono alla maschera, altri strati di garza imbevuta in una soluzione di solfanilato di sodio. Per neutralizzare l'acido prussico, si imbevono altri strati di garza, con una soluzione satura di acetato di Nickel.

Anche la maschera adottata dall'esercito italiano è foggiata sullo stesso principio, e ad essa vanno, naturalmente, associati gli inseparabili occhiali.

Recenti esperienze del prof. Guareschi di Torino hanno dimostrato che anche lo impiego della calce sodata in forma granulare potrebbe servire alla difesa contro i gas, perchè essa ha un altissimo potere assorbente verso il cloro, il bromo, l'iponitride, il fosgene, l'acido cianidrico, ecc.

In questi ultimi tempi si è trovato che, anche non avendosi a disposizione maschere protettive ,pronte a funzionare, si può sostituire il liquido neutralizzante coll'urina umana.

Questa contiene, infatti, dell'urea che funge da corpo riduttore e reagisce col cloro, il bromo e i vapori nitrosi i quali hanno, come è noto, proprietà ossidanti.

Tale succedaneo di natura organica non rappresenta, certamente, l'ideale dei reagenti protettivi contro i gas tossici o irritanti, ma pare che, nel corso di questa guerra, in più circostanze, fazzoletti intrisi in questo liquido fisiologico, abbiano salvato più di una vita umana!

G. SANARELLI
Prof. d'Igiene R. Università di Roma

Il patriottismo dei fanciulli

VITERBO, 5. — Il bambino Enrico Ragonesi, di anni 11, da Viterbo, aveva offerto i suoi servigi, come volontario aviatore, ed al Ministro della Guerra aveva indirizzato la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

« Il sottoscritto Enrico Ragonesi, abitante in Viterbo, via della Piazza 2-A, di anni 11, espone alla E. V. che ha in animo di servire la Patria, specialmente in questi momenti tragici che sta attraversando l'Europa intiera. Però, data la sua età, non potendo validamente impugnare il fucile contro l'esecrabile nemico, si ripromette di rendere un altro, pure importante, servizio alla Patria: quello cioè di lanciare dai cieli innumerevoli bombe esplosive ed incendiarie su campi nemici. E' per questo che egli implora umilmente l'E. V. perchè sia ammesso nel Corpo degli aviatori militari.

« Viterbo, 21 ottobre 1915.

f.to: *Enrico Ragonesi*. »

All'animoso bambino è ieri pervenuta la seguente risposta:

« Roma, 29 ottobre 1915.

« *Caro bambino*,

« Tu dimostri nobilissimi sentimenti e grande coraggio, ed io ti dico bravo davvero, e mi rallegro con te e coi tuoi genitori e maestri che ti hanno così patriotticamente educato.

« Ma non è sempre possibile a questo mondo, ottenere quello che si desidera, anche se si tratta di rendersi utili alla Patria che tu ami tanto. Quello che tu vorresti da me è cosa che soltanto può essere concessa a persone che abbiano grande pratica di materiali di guerra ed abbiano compiute studi molto, molto più elevati di quelli che tu puoi avere fatto alla tua tenera età: non è quindi possibile accontentarti.

« Ad ogni modo ti ringrazio tanto del patriottico pensiero: non ti mancherà certo modo di mettere a profitto dei nostri bravi soldati e della nostra cara Patria la tua buona anima in un campo più adatto alla tua età; ed io ti auguro che tu possa farlo subito sotto la guida dei tuoi genitori.

« Ti saluto e ti abbraccio.

Per il Ministro
firmato: *M. Mori* »

Per il piccolo Ragonesi, questa risposta ha causato una delusione. Egli non sa comprendere in « quale campo, più adatto alla sua età, può metter la sua anima a profitto della nostra cara Patria ». Egli non può giudicare che un grande servigio alla Patria ha già reso, con la sua ardente, animosa offerta, e con la nobilissima risposta cui essa ha dato luogo. L'offerta, non dimostra forse ai nostri valorosi soldati, che i bimbi d'Italia, quelli che ancora validamente non sanno impugnare il fucile, quelli che seguono con ammirazione indicibile le loro eroiche gesta ed alla disciplina del valore si educano, hanno una fede altissima, pari soltanto all'odio che essi nutrono per l'*esecrabile* nemico?

Gioielli rubati in chiesa per 20.000 lire

ORTONA A MARE, 7. — Ignoti ladri, durante la notte, riuscirono a introdursi nella chiesa di S. Elisabetta di Crecchio perforando un muro che la divideva da un attiguo pollaio abbandonato. Penetrati dapprima nella sagrestia, scassinarono l'icona dove si conserva la statua di S. Elisabetta, involando tre anelli e un paio di orecchini e poscia nella chiesa, infranta la vetrina della nicchia, ove trovasi altra statua della santa, la spogliarono di tutte le gioie di cui era adorna e cioè circa trecento anelli d'oro, dei quali alcuni con brillanti, una collana di brillanti, orecchini e fermagli d'oro, lasciandovi soltanto un cuore d'argento di poco valore. Il danno in totale ascende ad oltre lire 20 mila.

Il sagrestano ottantenne Giuseppe Pierantoni, il quale abita in una camera attigua alla chiesa, non si è accorto di nulla, nè ha inteso alcun rumore, perchè sordo; e al mattino, entrato in chiesa, rimase sorpreso del sacrilegio commesso.

Dei ladri non si ha alcuna traccia, nè sospetti di sorta e le attive indagini fatte dal solerte maresciallo dei RR. carabinieri signor Benatti Rocco, non hanno dato finora risultati positivi.

LA NOSTRA GUERRA

Un posto telefonico in trincea

Come si vive in Austria

Ho avuto occasione di parlare con un profugo — che per ragioni evidenti non nomino — intorno alle condizioni interne dell'Austria. Ecco senz'altro qualche appunto sulla interessante conversazione.

L'alimento della guerra

— Come è stata risolta la quistione finanziaria dal governo imperiale e regio in questa terribile crisi?

— Con un mezzo facile: emettendo carta, carta, carta.

Il sostrato dell'erario pubblico nella terra di Francesco Giuseppe è l'imposta personale sulla rendita. Questa da qualche anno in qua è stata migliorata con le famose *fassioni* (confessioni) declinate dai contribuenti nella denunzia delle loro ricchezze. La produzione obbligatoria dei libri di commercio e le delazioni per astio o per invidia sono stati i metodi più efficaci per l'accertamento delle rendite private. Ma per quanto copioso, il gettito normale non era sufficiente per dar vita ad una guerra multifronte.

Si sono fatti dei prestiti di guerra che ascendono a tre con quello di pochi giorni or sono. L'imperiale e regio governo ha fatto tutt'e tre le volte strombazzare dalle varie ufficiose *Zeitungen* che le sottoscrizioni hanno ecceduto di molti milioni la somma prestabilita ma non fatta conoscere.

— Chi sono i sottoscrittori?

— In massima gli istituti di assicurazione e di credito. A quelli lo Stato minacciava, per piegarli al suo intento, il monopolio, a questi sequestri e forti balzelli. Persino il danaro pupillare s'è dovuto investire in obbligazioni di Stato, mentre prima della guerra esso aveva la sua garanzia in libretti di risparmio e nelle compere di immobili largamente fruttiferi.

Le Società di navigazione e gli spedizionieri di Trieste, categoria di ricchissimi commercianti, hanno dovuto obbligarsi al disopra delle loro forze per non subire soprusi.

Sembra che anche il *plus* valore nelle rivendite, che fino ad ora costituiva un ingente cespite per i Comuni, sia stato... statizzato dal Governo viennese. Al prestito poi è stato dato un carattere eminentemente politico. Chi non firma è un traditore della patria e viene internato o processato.

Per la funzionalità della imposta personale i fornitori militari che ora conseguiscono lauti guadagni pagano anche il loro forte contributo per la guerra. Nell'atto del pagamento i Ministeri competenti fanno delle ritenute non indifferenti.

Ripeto che per le interrotte relazioni con l'estero di versamenti in oro non se ne fanno frequentemente. Al contrario la moneta cartacea è la base di tutte le contrattazioni.

La Germania è tutto

In Austria tutte le industrie, grandi e piccole, si sono adattate alla guerra. Stabilimenti per la fabbricazione di munizioni, per il confezionamento degli abiti militari, per la preparazione delle carni in conserva e delle gallette. La Germania, che ha salvato dall'inazione molte sue industrie non attinenti alla guerra, ha inondato i mercati austriaci dei suoi prodotti, con grave danno delle industrie indigene.

Gli alti papaveri della borghesia viennese hanno mosso aspre lagnanze al Governo per la totale trasformazione delle industrie nazionali a beneficio della guerra. Essi ricordano che quando l'Austria mobilitò nel 1912 contro la Serbia, per cui si dovettero spendere oltre 600 milioni di lire, le merci boicottate austriache furono sostituite da quelle germaniche. E questo si potè constatare oltre che in Serbia anche in Turchia al tempo dell'annessione al regno degli Absburgo della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'Unione doganale tra l'Austria e la Germania, tanto caldeggiata dagli economisti teutonici, è vivamente osteggiata dai grossi e dai piccoli commercianti austriaci, ben sapendo che l'abbattimento delle barriere toglierebbe l'unica protezione contro l'invadenza commerciale tedesca. L'accordo doganale poi darebbe il colpo di grazia anche alle industrie che pur hanno avuto dallo Stato fino ad ora discreti incoraggiamenti tanto da divenire floridissime ed estese.

— Sicchè la Germania è guardata in cagnesco dagli austriaci?

— Sicuro. Se la Germania farà breccia in Austria commercialmente, ciò che è problematico per l'avvenire, non lo farà politicamente. Gli czechi, gli ungheresi, i polacchi non intendono subire il giogo tedesco. I polacchi conoscono bene le leggi di espropriazione dei loro latifondi emesse in Germania, tendenti ad una radicale snazionalizzazione, e gli ungheresi, che per i rifornimenti della carne e del grano hanno dato filo da torcere anche all'Austria, non si lasciano ingoiare dalle fauci teutoniche. Ho appreso da profughi miei amici episodi interessanti di lotte cruente fra tedeschi e austriaci.

Quelli si danno aria da padroni. Gli ufficiali scorrazzano le città austriache come dominatori.

Sembrerebbe che le truppe tedesche prima di riversarsi in Serbia e in Russia abbiano avuto l'ordine di conquistare l'Austria. La quale tollera malvolentieri l'espansionismo militare e commerciale dell'alleata.

I gendarmi hanno la consegna di evitare gli attriti tra i fratelli d'arme e non sono rare le volte che accorrono e si interpongono per evitare zuffe sanguinose.

Il variopinto popolo austriaco è umiliato davanti alla tracotanza smargiassona tedesca, ma il Governo di Francesco Giuseppe vuole la solidarietà, la fusione delle due nazioni per scodellare cotidianamente i suoi mendaci, bluffistici bollettini al mondo degli... ingenui.

La coerenza di due partiti

— Sapete quale è il puntello maggiore del Governo imperiale e regio? E' il partito socialista, quel partito che combatteva nei tempi trascorsi aspramente l'irredentismo italiano a Trieste e altrove perchè lo credeva turbatore della pace... universale. Dopo l'aggressione dell'Austria alla Serbia, anzichè sostenere l'*Internazionale* i socialisti sono divenuti i più facinorosi guerrafondai e il *Lavoratore* di Trieste è l'organo ufficiale del Luogotenente. L'ira spezzata contro la Serbia è ora rivolta contro l'Italia sempre per il vieto principio che il nostro irredentismo è turbatore di... pace.

I socialisti fanno il paio con i clericali che capitanati dai loro vari Faidutti predicano l'esecrazione contro noi. E sono i socialisti e i clericali che coadiuvano il governo con zelo poliziesco nel confiscare i beni degli irredenti profughi in Italia, anche se costoro hanno dato venti lire alla Croce Rossa italiana.

I facili venditori e gli ingordi acquirenti non sanno, però, che al trattato di pace il Governo italiano farà applicare pur di fronte all'Austria un articolo press'a poco come quello del suo Codice civile sulla rescissione per *lesio enormis*...

VINCENZO MENGHI

Il martirio dei popoli slavi soggetti all'Austria

Ci giungono raccapriccianti particolari sulle persecuzioni che il governo austriaco infligge ai suoi fedeli sudditi della Croazia, del Sirmio, della Bosnia, dell'Erzegovina e della Dalmazia. Sono cose incredibili e non si capisce come quella povera gente possa sopportare, senza reagire, tante crudeli vessazioni. Questi popoli sono accusati di nutrire simpatie per il popolo serbo, col quale hanno affinità di lingua, di tendenze e di religione. Il governo austriaco, che dopo essere stato sconfitto clamorosamente due volte in Serbia e cacciato da Valievo e da Belgrado, ci ritorna vigliaccamente sorretto dalle armi germaniche, bulgare e turche, teme gli slavi meridionali e non potendo eliminarli, li va riducendo in uno stato spaventoso di abbattimento morale. I campi di concentrazione, la fame, le malattie non bastavano, come non bastava il reclutamento di tutti gli uomini validi dai 17 ai 50 anni, mandati primi al fuoco. Ora il governo austriaco perseguita le donne e i vecchi rimasti a piangere nelle loro case. Nella sua sconfinata perfidia il governo di Vienna ha trovato che il miglior modo per rendere innocue le popolazioni slave era quello d'impoverirle. E così esso ha brutalmente sequestrato i beni di oltre seicento famiglie, come campi, averi, tutto. Queste famiglie, già benestanti, sono ridotte alla carità pubblica.

Ma non è tutto! Il governo avendo disciolti i Consigli comunali della Dalmazia, della Bosnia, dell'Erzegovina, della Croazia, si è sostituito lui nell'Amministrazione delle sostanze di quei Comuni, il che vuol dire che le ha sequestrate a beneficio del governo, riducendo quei Comuni in condizioni desolanti.

Contro gl'intellettuali il governo si mostrò di una durezza incredibile. Perquisizioni, arresti, internamenti. Giuseppe Smodlaka, capo del partito democratico della Dalmazia fu internato, sebbene malato gravemente. Lo stesso trattamento ebbe l'avv. Cingria, valente oratore, al quale si proibì di farsi curare da un specialista tedesco.

A Marburg si trova in quel ergastolo l'autore drammatico Vojnovich-Pavlovich, perchè trovandosi a Vienna, quale membro della Delegazione austriaca, ha criticato l'indirizzo politico dell'Austria sulla presente guerra. Egli diceva semplicemente che, essendo i popoli dell'Austria, per la loro grande maggioranza di nazionalità slave, era nell'interesse della dinastia di tener conto delle forze vive di questi popoli.

A Sebenico il Capo del partito croato dott. Matteo Drinovich fu imprigionato ed ora è caduto ammalato. Il processo intentatogli si basa su di un discorso da lui tenuto, il giorno dell'attentato di Serajevo, sui legami serbo-croati.

A Sebenico è stato imprigionato il conte Giovanni Vojnovich, autore drammatico di grande valore. Subì tali maltrattamenti che fu trasportato quasi morente all'ospitale di Zagabria, ove dovette subire un'operazione chirurgica.

Il poeta nazionale Vladimiro Nazor fu mandato, benchè riformato, al fronte. Lo scrittore di novelle Giovanni Cankar fu arrestato e i suoi libri sequestrati. Lo si accusa di aver espresso nelle sue novelle simpatie per la Serbia.

A Banjaluka si sta svolgendo un processo politico monstre, contro un centinaio di serbi della Bosnia, fra i più considerevoli che furono tutti trasportati a Banjaluka incatenati, dalle carceri di Serajevo. Sono accusati di mantenere rapporti coi fratelli serbi. Il procuratore di stato propone la pena di morte per dieci accusati.

E sarà continuato.

CRONACA DI ROMA

A proposito del Tevere

Nell'ultima seduta consigliare l'Assessore ing. Sprega ha voluto attenuare la responsabilità del Genio Civile nella ritardata esecuzione del breve raccordo col collettore alla curva di S. Spirito.

Egli ha affermato che la causa del ritardo va attribuita al mal tempo che ha tenuto il Tevere in piena fino al luglio scorso, per modo che l'Impresa assuntrice dei lavori non ha avuto tempo sufficiente per compiere questo lavoro.

Anzitutto contestiamo che il Tevere sia sempre stato in piene in tutti i mesi della primavera. Parte del maggio e buona parte del giugno a Roma non piovve. In ogni modo, dato anche che la Impresa non abbia potuto iniziare i lavori che nel giugno, essa aveva sempre davanti a sè quasi cinque mesi interi, mentre la direzione speciale dei lavori del Tevere ha sempre affermato (e lo ha fatto affermare anche dal Ministro) che l'esecuzione di questo lavoro non richiedeva più di 60 giorni lavorativi, quei 60 giorni aggiunto che l'ing. Sprega ieri sera ha dichiarato ancora necessari per completare i lavori!

La verità è diversa. I lavori effettivamente, se eseguiti con sollecitudine e con energia e con sufficienti mezzi d'opera, non richiedevano più di 60 giorni lavorativi. Questa l'opinione dei tecnici. Se dunque invece di 60 giorni se ne sono impiegati 150 e ancora se ne richiedono 60 per finire, vuol dire che i lavori sono stati condotti innanzi svogliatamente e senza impegno, indifferenti alla minaccia, sempre latente con un fiume come il Tevere, di essere sorpresi da una nuova piena che obblighi a ricominciare da capo.

Noi non facciamo di questo nessun addebito all'Impresa assuntrice dei lavori, la quale cura i suoi affari e non si preoccupa degli interessi dei cittadini e delle promesse dei Ministri. Noi ci dogliamo della Direzione del Genio Civile, la quale aveva appunto il dovere di preoccuparsi e seriamente della tranquillità e degli interessi della popolazione del vasto quartiere dei Prati di Castello e di Borgo Pio e tanto più aveva il dovere di preoccuparsene in quanto fino dallo scorso anno da tutta la stampa di Roma fu richiamata l'attenzione del Governo sullo scandaloso ritardo frapposto nella esecuzione di questo piccolo lavoro riconosciuto indispensabile per salvaguardare quei quartieri dalla inondazione del Tevere.

Noi insistiamo pertanto perchè da parte del Ministero dei Lavori Pubblici si faccia una rigorosa inchiesta sulle ragioni e sulle cause del ritardo e se colpevoli vi sono, che siano esemplarmente colpiti.

I nostri emigrati d'America

Oggi alle ore 15.45, sono giunti in treno speciale alla stazione di Termini molti giovani italiani residenti nell'America del Sud, richiamati per il servizio militare.

Insieme con loro erano molte famiglie italiane, anch'esse reduci dall'America del Sud. Appena il treno è giunto sotto la tettoia della stazione, i rimpatriati hanno entusiasticamente e a lungo gridato: — Viva l'Italia! Viva la guerra! Viva Roma!

Hanno ricevuto alla stazione cordiali e festose accoglienze.

Il tenente Ricchetti ha fatto distribuire pane e carne conservata a ciascuno dei rimpatriati. Le dame della « Casa del Soldato » hanno con molta affabilità distribuito abbondanti razioni di latte, caffè, biscotti, sigarette, medaglie e stampe.

Quando il treno si è mosso per la partenza, i richiamati hanno dimostrato il loro patriottismo con nuovi evviva e nuove acclamazioni alla patria, al Re, all'esercito.

Proseguendo nel viaggio, saranno distribuiti nei vari distretti militari ai quali appartengono, secondo il luogo di nascita.

L'ora del Thè

Come nelle altre metropoli, anche a Roma è importante l'ora del Thè. Questa simpatica riunione trasportata in Italia dagli anglo-sassoni, aduna la società italiana e straniera « en petite comité » che sverna a Roma.

Ora il « rendez vous mondaine » delle 5, è il giardino d'inverno del *Regina Carlton Hôtel*.

Questo giardino d'inverno non accoglie solamente la clientela del fine e rinomato albergo di via Veneto, ma gli amici dei clienti stessi, le conoscenze del nostro mondo e della nostra borghesia la più distinta, in modo che si formano dei gruppi eleganti attorno alle piccole tavole da thè. E (questo non guasta) il prezzo dell'*afternoon Thè* è dei più modesti.

Le operaie delle forniture per un comizio che... non c'è stato

Riceviamo:

On. sig. Direttore,

Noi sottoscritte che formavamo l'assoluta maggioranza delle operaie delle forniture militari presenti alla riunione di cui alla Camera del lavoro, in tutte trentanove e noi sottoscritte siamo ventotto, protestiamo contro il comunicato pubblicato ieri in qualche giornale, non rispondente a verità e la preghiamo di far noto quanto segue:

1.o Non fu tenuto comizio, nè assemblea perchè sopra oltre ventimila operaie romane (che tante siamo) ne intervennero solo 39.

2.o Non abbiamo mai deplorato nè la marchesa Targiani, nè il Comitato romano, nè gli Istituti di beneficenza perchè non abbiamo che a lodarcene, pagando essi tariffe conformi a quelle fissate dalla stessa Camera del lavoro.

3.o Fu il segretario signor Monici ad attaccare molestamente il Comitato e gli istituti che ci danno il pane.

4.o Siamo contente delle tariffe in vigore — mai elevate — solo vorremmo che il Ministero della guerra e imponesse direttamente le tariffe o cancellasse dal novero dei fornitori quei cosi certi o industriali che speculano con tariffe di fame sulle nostre braccia.

Con sensi di ossequio, obbligatissime

Per il Comitato: *Emma Bucci — Troiani Dina — Franchi Luisa — Nardini Delia — Canali Amedea — Vitali Luisa — Garzia Olga — Pignotti Elvira — Militia Teresa — Gadascoli Caterina — Brindisi Caterina — Tossini Brunetta — Stefani Zaira — Brindisi Ernesta — Bezzicchieri Teresa — Lupi Anna — Ridolfi Giovannina — Zannoni Viola — Piroli Annunziata — Climati Elvira — Bomba Filomena — Guagneli Ernesta — Mollesi Giovanna — Capannelli Giuditta — Ranieri Margherita — Rocchi Laudomia — Suprani Anna — Massimiliani Maria — Rossi Bianca — Petrini Cecilia.*

Gli imponenti funerali di Juanita Capella

Via Leone IV oggi alle 15 era gremita di gente accorsa a rendere un doveroso e sentito tributo alla salma della povera Capella, così immaturamente rapita all'arte ed alla vita.

Quando si è mosso il carro funebre, letteralmente coperto di corone, nella folla varia e silenziosa non un bisbiglio, ma un raccoglimento fatto di dolore e di rispetto, e dal signore al popolano tutti, a capo scoperto, seguivano il feretro che raccoglieva chi fu la grande dilettatrice dell'orecchio e del cuore, chi con la sua voce canora fece fremere e piangere tutto un pubblico che ne ricorda l'arte meravigliosa.

Dietro al carro seguivano, doloranti, la vecchia madre, la sorella, le nipote, il sig. Isidori, e poi la signora Gualdi, che l'ha assistita sino agli ultimi momenti, l'avv. Scalera, amico di casa, così il prof. Tito Gualdi, il comm. Colonnelli in rappresentanza del sindaco, la maestra Stame, la signora Berardinoni, la rappresentanza Cori e Orchestra romana, i compagni d'arte presenti a Roma, l'avv. Federico Serrao e tutti i maestri, il comm. Eduardo Vitale, comm. Teofilo de Angelis, Riccardo Storti, Aldo Canopa, Pietgili, Casolari, Mazzanti, Frascara, Emilio Bertini, Camillo Pasini, Baccicalupi, Filippini, Bellì, Boni, Sacerdoti, il cavalier Riccardo Poggioli dell'impresa del *Teatro Costanzi*, il sig. Donati del personale del *Costanzi* medesimo, Giacinto Calabro, il basso Argentini, il tenore Signorini, le signore Pasini, Muzi, Guglielmina Marchi, la prof.a Bonconi, le signorine Troiani, le signorine Gualda e moltissime altre.

Reggevano i cordoni il comm. Re Riccardi, il maestro Zuccani, il maestro Di Pietro e Edoardo Pompei, in rappresentanza anche della Stampa romana, la maestra Brizi, Ettore Storti, il comm. Colonnelli, Navarro.

Il corteo si è fermato alla chiesa del Rosario, in via Ottaviano, dove la salma ricevette la benedizione, poi ha ripreso la via di Campo Verano.

Molte corone inviate dalla madre, sorelle, nipote, e poi quelle di Titta Ruffo, Anna Berardini, Troiani, Carelli, Bellincioni, Storti, Bertini, maestro Mancinelli, famiglia Mazzanti, famiglia Gualdi, contessa Pasta, avv. Scalera.

Vari telegrammi fra i quali quello del senatore Villalecchi e di artisti ed amici lontani.

In piazza Cavour il carro sostò nuovamente e prese per primo la parola l'avvocato Giovanni Caccese che disse l'ultimo saluto alla regina del canto, che — egli disse — ebbe la coscienza d'arte grandemente latina.

L'avv. Scalera a nome della famiglia ringraziò tutti rivolgendo con una interiore commozione che gli faceva velo alla gola, l'ultimo saluto a colei che anche in quel grave stato, giorni fa si doleva di non poter portare il suo contributo per alleviare, con la sua arte, le famiglie dei richiamati.

All'eletta artista che Roma applaudì tante volte e che raccolse in vita gli allori del successo, era oggi rivolto — e lo sarà ancora per molto tempo — il pensiero commosso di quanti amano le divine emozioni del bello.

Le famiglie che vengono a Roma

rammentino che l'*Hôtel Excelsior* è situato nello splendido Quartiere Ludovisi; è il ritrovo della migliore società ed offre tutti vantaggi di un soggiorno delizioso.

2.o episodio "TRE DI CUORI,,

Chi può dire quanto pubblico è accorso ieri al *Lux et Umbra*? Chi può descrivere il successo del secondo episodio di questo dramma unico negli annali cinematografici?... Oggi sarà posto in vendita l'album-ricordo, ricchissimo di zincotipie, completo sunto di tutta l'opera, e che sarà guida a coloro che mancarono alla rappresentazione di alcuno degli episodi del capolavoro americano.

Scuola di taglio Festucchi

Informiamo le volonterose madri e figlie di famiglia che la Prof. Festucchi ha riaperto le iscrizioni alla sua scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine.

Il metodo Festucchi brevettato e più volte premiato è facile ed infallibile, il solo che può garantire ottimi risultati, quindi attenti agli equivoci e non confonderlo con altri.

ROMA, via della Mercede, N. 50 — NAPOLI, ottagono, Galleria Umberto I, N. 50 — VENEZIA, calle della Bissa, N. 5430 e succursali di Padova, Firenze, Genova, Foggia, Benevento e Salerno.

L'Hôtel Lavigne (Pensione francese)

in via Sistina, in splendida posizione, pratica eccezionali prezzi durante la guerra e dà camere ed appartamenti senza obbligo di pasti.

Al corredo del soldato

Al « Corredo del Soldato » vengono affidati da diversi gruppi di iniziativa privata lavori di confezionamento di corredi di maglierie, che così valgono ad integrare il lavoro a pagamento delle maglierie governative in aiuto delle donne di richiamati, che già con larga attività stanno sviluppando i due benemeriti sottocomitati della Difesa Interna di Zona Ludovisi (via Quintino Sella 66) e Zona Parioni (via Tordinona 18).

L'avv. Ruggieri per conto di un gruppo di colleghi del Ministero di Grazia e Giustizia sta approntando una spedizione di calze e sciarpe.

Per la Lega Navale sono in lavorazione 400 paia di calze. Per Civitella Peligna sono in confezione 30 corredi completi e così via.

Al « Corredo del Soldato » (via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli) occorre per la lavorazione interna dei corredi da spedirsi gratuitamente dal Comitato, un forte aiuto di lavoro gratuito. Al Comitato sono sempre in vendita le lane di provvista diretta da L. 11, 12 e 13 al kg.

Appropriazione indebita di L. 24.000
L'arresto del colpevole
10.000 lire ricuperate

A richiesta del sig. Enea Caminelli, di 32 anni, da Milano, i funzionari del distretto del Viminale hanno arrestato oggi certo Romeo Roboli, di Battista, di 20 anni, il quale pochi giorni or sono, a Milano, si era indebitamente appropriato della bella somma di 24.000 lire in danno della ditta Testoni, Malvezzi e C.

Il Roboli si era dato a vita spensierata, quando lo ha sorpreso improvvisamente, ma certo non del tutto inaspettatamente, la mano della giustizia.

In tasca gli è stata trovata una ricevuta di deposito fruttifero per L. 10.000 e 195 in biglietti di piccolo taglio.

L'arrestato ha confessato di avere abusato della fiducia della ditta.

E' stato tradotto a Regina Coeli.

La piena dell'Aniene: Ponte Nomentano

Adunanza generale del Comitato di assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati

L'opera della Presidenza

Ieri sera al Palazzo Provinciale si è adunato in seduta plenaria il Comitato di Assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati.

Il senatore conte San Martino, presidente del Comitato, ha fatto una dettagliata esposizione dell'opera della presidenza dall'ultima assemblea del 8 agosto. Egli ha ricordato come le trattative con lo Stato per fissare su basi precise l'intervento e l'ausilio del governo nell'opera di assistenza che il Comitato si propone, per quanto confortate dal buon volere e dallo interessamento di tutti i funzionari non è stata nè semplice nè breve; ma che ora è giunta alla sua fase definitiva e si è ottenuto un concorso preciso come diaria e come corrisposta finanziaria per gli apparecchi ortopedici che saranno necessari. Ricordato inoltre come ogni impegno sia stato esplicato presso il Governo per la concessione di locali e come quelli offerti, al momento di occuparli, si siano trovati già impegnati con altre destinazioni ha assicurato ad ogni modo che la ricerca continua e che il problema è per la presidenza sempre vivo e presente.

Per conseguire poi una concordia di lavoro e d'intendimenti tra l'opera dei vari Comitati sorti in diverse città italiane egli invitò i rappresentanti in Roma e venne così costituita la Federazione Nazionale dei Comitati, che si adunò il 28 agosto e nominò il Comitato di Roma rappresentante provvisorio della Federazione e nella circostanza espresse voti di carattere tecnico-sanitario, che furono subito presentati al Governo. Aiuti ed incoraggiamenti ebbe il Comitato dalla Croce Rossa sia col viaggio del dott. Gualdi in Francia, dove ha potuto raccogliere notizie utilissime sulla rieducazione dei mutilati, notizie e osservazioni scientifiche, che gioveranno non solo al Comitato di Roma; ma a tutti gli altri Comitati italiani.

Inoltre la Croce Rossa ha offerto un numero molto considerevole di letti completi, l'opera del proprio ufficio stampa e la propria cooperazione acchè il Comitato, ove occorra, possa più rapidamente e facilmente conseguire l'acquisto degli apparecchi ortopedici. Il Presidente dichiarò di dovere per tutto ciò un vivo ringraziamento al conte della Somaglia, presente all'assemblea, e l'assemblea rivolse un vivo applauso all'opera della Croce Rossa.

Il Conte San Martino comunicò anche che il Municipio ha concesso al Comitato per la propria sede alcuni locali nel palazzo dei Filippini, assumendo la spesa del loro adattamento, e che ha promesso tutto il suo possibile interessamento finanziario alla iniziativa del Comitato e tutto il suo ausilio per la ricerca dei locali.

Circa la necessità di avvisare ai mezzi più efficaci per raccogliere delle offerte, annunciò di avere iniziato la sottoscrizione coll'invito ai Comuni, alle Opere pie ed agli Istituti perchè contribuiscano in quella misura che riterranno possibile, ha pensato alla esecuzione di un grande concerto con particolari attrattive e rilevando in modo speciale il successo ottenuto a Torino con la iniziativa della vendita dei fiammiferi pregò il cav. De Angeli, presente all'assemblea, il quale è stato a Torino l'anima della organizzazione di spiegare all'Assemblea il felice congegno della cosa, che potrà assicurare con semplicità di esecuzione un introito continuo e molto sensibile ai Comitati di tutta l'Italia ed anche la possibilità di ottenere in un dato giorno, con opportuna diffusione, un incasso assai notevole. Per quanto si riferisce allo stato attuale dell'assistenza ricordò che per i ciechi è ormai nel periodo di attuazione grazie alla munificenza del principe Aldobrandini, cui desidera che l'Assemblea rivolga vivo plauso e per quanto si riferisce ai mutilati, mentre il Comitato non dispera di ottenere dei locali che permettano di risolvere in modo più organico il problema, intanto viene attuata la cura clinica ed ortopedica al Policlinico e con una convenzione con l'Istituto di S. Michele ha assicurato la possibilità della scuola di rieducazione, appena la cura clinica sarà giunta al suo termine.

La propaganda

Il Presidente ricordò inoltre che il Comitato dovrà svolgere un'efficace propaganda e questa si propone di fare sia con la diffusione di appositi opuscoli, che con tutti quei mezzi che mano mano si verranno concretando ed anche con conferenze di carattere tecnico-sanitario, che potranno tenere i medici specialisti della materia e con conferenze di ordine più vasto e di carattere sociale che potranno esser tenute all'Università popolare, che allo scopo ha rivolto già speciale invito. Sulla costituzione definitiva del Comitato il Presidente, pur notando che nell'assemblea del 8 agosto gli vennero conferiti in proposito ampi poteri, dichiarò che egli istituendo una giunta e un consiglio ha ritenuto che il mandato dei componenti tali organismi sia provvisorio. Egli crede infatti che essi debbano compiere soltanto gli atti necessari in questo periodo e preparare lo statuto che una prossima assemblea sarà chiamata a discutere ed approvare e potrà quindi provvedere alla nomina di tutti i proprio rappresentanti secondo lo statuto approvato.

L'adunanza si è sciolta dopo che il prof. Diez ha ricordato alcune considerazioni di carattere tecnico-sanitario da porre in evidenza al Governo, al riguardo del problema della rieducazione, che precipuamente interessa il Comitato e il prof. Dalla Vedova ha accennato le modalità più importanti della convenzione con l'Istituto di S. Michele, mentre il conte San Martino ha rivolto all'assemblea un vivo appello di fervida opera di tutti per conseguire nella iniziativa altamente umanitaria del Comitato il risultato più proficuo.

Erano intervenuti fra gli altri: Conte Della Somaglia, monsignor Beccaria, gr. uff. Lusignoli, comm. Di Seanno, gr. uff. Rousseau, comm. Basso, comm. Bondi, prof. Poggi, prof. Alberto Tonelli, cav. uff. Cremonesi, maestro Montefiore, cav. Scifoni, cav. Roncalli, cav. Giacchini, cav. Battaino, prof. Bencivenga, prof. on. Sanarelli, Goffredo Bellonci, Giovanni Monici, Alfredo Moriconi, le signore prof. Dice Sacchi, Dalla Vedova, Ida Tosi, Maddalena Patrizi, Leonilde Serrao Rizzani, prof. Teresa Labriola, baronessa Maria Bianc, contessa San Martino, donna Amalia Besso, signora Costanza e signorina Italia Garibaldi, e i dott.: Vincenzo Giudiceandrea, Enrico Zanicotti, Ernesto Gennari, Salvatore Diez, Tullio Lazzà, Riccardo Dalla Vedova, Alfonso Neuschuler, Luigi Bernacchi, Mario Serena, e moltissimi altri.

SIAMO PROSSIMI a Giovedì 11 Novembre 1915

Ripetiamo, sempre per maggiormente tranquillizzare il pubblico che *Giovedì 11 Novembre 1915 sarà luogo infallibilmente l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con premi per mezzo milione nel Salone Foyer del Teatro Nazionale* gentilmente concesso dagli esimi signori comm. Liberati e Soci.

Il pubblico è seriamente assicurato che la estrazione non può assolutamente essere dilazionata essendo il giorno *11 novembre 1915* il termine fissato dal Decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915.

I biglietti che concorrono a tutti i 1874 premi che ammontano a Lire 500.000 ed alla eventuale ripartizione in parti uguali della somma vinta dai biglietti non venduti sono ancora in vendita per pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove vi è l'apposito avviso.

Ultimi spettacoli con Lina Cavalieri al teatro Nazionale

Domani, domenica, avranno luogo gli ultimi spettacoli di « Sposa nella morte » con Lina Cavalieri. Le rappresentazioni saranno quattro, rispettivamente alle ore 15,30, 17.30, 19.30, 21.30; sicchè quelli che non avranno ancora assistito alla insuperabile cinematografia avranno agio di accorrervi. E' bene che ognuno vi pensi in tempo per non aversi a rammaricare poi.

Piccole note

Arciconfraternita della Buona Morte. — Questo benemerito Sodalizio aveva stabilito di celebrare un solenne funerale in suffragio dei caduti nella presente guerra. Dietro volontà di Benedetto XV tenendosi la medesima funzione nell'Arcibasilica Lateranense, i superiori della Confraternita hanno creduto doveroso rimettere la Sacra Cerimonia ad altro giorno da determinarsi.

Valga questo annunzio per tutti coloro che sono stati invitati.

Il Circolo Religione e Patria per i defunti. — Commemorandosi domenica prossima, 7 novembre, le vittime del conflitto europeo, il Circolo Religione e Patria, riferendosi alla sua circolare primo novembre, fa caldo invito a tutti indistintamente i suoi soci di intervenire la mattina alle ore 8,30, nella chiesa di S. Apollinare per assistere alla solenne Messa che il Circolo farà celebrare in suffragio dei defunti e quindi recarsi alla Basilica di San Giovanni in Laterano ove avrà luogo il solenne funerale.

Associazione Archeologica Romana. — Domani, domenica, nella sede sociale in via degli Astalli 19 (Palazzo Altieri), alle ore 18, il dottor D. Onorio Fasiolo terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni sul tema: « Aquileja e i suoi Mosaici ».

La « Terenzio Varrone » — Domenica mattina il socio Bettini Pompeo parlerà dei primi tentativi della unificazione di Italia sopratutto per parte di Giulio II e della nuova Basilica Vaticana affermazione mondiale del genio italiano. Appuntamento alle ore 10 presso l'obelisco di Piazza San Pietro.

Origini, vicende e riapertura del Nobile e Splendido Ospedale di Sant'Ambrogio dei Milanesi eretto e fondato nell'anno 1471 nella Monumentale Basilica omonima a beneficio della « Nazione Lombarda » a piazza San Carlo al Corso in Roma, è il tema della conferenza che Pietro Massieri terrà, nella sede dell'arciconfraternita dei Bergamaschi, a Roma, via di Pietra n. 70 domenica 7 corr. alle ore undici. S'invitano pertanto gli interessati, che non conoscono le fasi di questa trentennale vertenza, e cioè i cittadini della nazione Lombarda, nati nelle città e circondari di « Milano, Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Monza, Como, Lecco, Varese, Pavia, Mortara, Vigevano, Novara e Pallanza », residenti o di passaggio in Roma, a cui spettano, per le tavole di fondazione, esclusivamente i sacri ed incontestabili diritti al « ricovero » in detto nobile ospedale e conseguentemente alla « amministrazione » dell'ingente patrimonio.

L'on. Cottafavi visita l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cottafavi, accompagnato dal direttore generale del Lavoro, comm. dott. Falciani, e dal suo capo-gabinetto comm. dott. Fiastri si sono recati nel pomeriggio di ieri a visitare lo Stabilimento dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico in Via Casilina 72, il quale è stato negli ultimi tempi notevolmente ampliato ed adattato alle esigenze imposte dall'attuale momento.

Erano a ricevere gli illustri visitatori l'Amministratore Delegato dell'Istituto commend. prof. Cesare Serono, il procuratore generale comm. dott. Ruggero Ravasini ed il medico dello Stabilimento cav. uff. dott. Giuseppe Mazzoneschi.

Nella visita minutissima, che durò oltre due ore, S. E. Cottafavi ispezionò tutti i diversi reparti, dai laboratori scientifici per ricerche e controlli, alle sale di fabbricazione, ora adibite in gran parte per le forniture al nostro esercito, facendosi presentare i chimici principali dello Stabilimento dott. Rosmini, dott.ssa Palozzi e dott.ssa Greco, il capo-contabile rag. Bertarelli e tutti i capi-reparto.

Dopo aver preso visione di tutta la parte strettamente industriale, S. E. Cottafavi volle rendersi conto del trattamento fatto al personale impiegato ed operaio, trattamento che trovò rispondente alle più moderne ed umanitarie esigenze, perchè per le disposizioni prese dai dirigenti, ogni addetto all'azienda diventa parte integrale della Società stessa. L'Istituto passa cioè a tutto il personale impiegato ed operaio al bilancio, una gratificazione che viene calcolata proporzionalmente allo stipendio di ognuno in relazione all'utile netto dato dall'azienda, sicchè impiegati ed operai hanno un interesse personale al buon andamento dell'Istituto. L'orario di lavoro è di otto ore giornaliere. L'Istituto concede l'intero stipendio agli operai nei casi di accertata malattia, di infortunio, o di richiamo sotto le armi e concede, non solo agli impiegati ma anche agli operai, un permesso annuale corrispondendo, durante la durata di questo, l'intero stipendio. Inoltre lo Stabilimento di Roma è stato provveduto di una propria cucina economica per offrire a tutti i suoi dipendenti, con poca spesa, un vitto sano ed abbondante, e si è pensato pure a creare un fondo di previdenza, che già raggiunge una somma considerevole. Gli illustri visitatori vollero essere pure minutamente informati di tutto quanto riguardava la parte commerciale dell'Istituto e lasciarono lo stabilimento visibilmente soddisfatti avendo parole di elogio per i dirigenti dell'Istituto e di ammirazione e d'augurio per questa industria, che creata con capitale e con direttiva esclusivamente italiani, ha già assunto tanta importanza nello sviluppo economico ed industriale del nostro paese.

I Magazzini A. Di Capua

al Largo Argentina si pregiano avvisare la spettabile clientela che sono giunti al completo i nuovi assortimenti di stoffe, impermeabili per signore e per uomo, di confezioni e di maglierie di ogni specie.

L'Hotel Lugano e Pension Fleurie

del sig. Pigliatti, in via Tritone 196, fa ottima clientela italiana, fa prezzi speciali ha il *comfort* completo.

Danaro trovato

Nelle vostre vecchie carte di corrispondenza e sui giornali antichi ricercate i francobolli dei cessati Governi d'Italia: Napoli, Sicilia, Toscana, Parma, Romagna, ecc., che la Casa Ettore Ragozino compra sempre a prezzi elevati — preferibilmente se ancora attaccati alle lettere e giornali. — Per quelli di 1/2 Tornese di colore bleu che si usavano a Napoli nel 1860, sui giornali e circolari con trinacria e cavallo, si pagano lire trecento l'uno e più, e per quelli con la croce lire cento e più.

Fare offerte dettagliate. Pagamento contanti qualunque ne sia la partita.

Francobolli patriottici da usare sulle corrispondenze e pacchi vende la Casa Ragozino a 0,60 il foglio di 100. L. quattro per dieci fogli, porto franco. Pei soldati cartoline di saluto, lire sei al mille. Dirigere vaglia *Casa Ettore Ragozino*, Galleria Umberto, Napoli.

Un grave avvelenamento!

produce nell'organismo la stitichezza. Evitatela e curatela con il vero Mathé della Florida, il solo che è lassativo e depurativo, che non produce assuefazione e disturbi di sorta. Chiedete l'opuscolo al D.r M. F. Imbert- Via Depretis, 62, Napoli.

Soldato ucciso involontariamente da un ufficiale

All'ospedale di San Giacomo è stato trasportato iersera il soldato Ferruccio Lasugni, di 22 anni, da Reggio Emilia, addetto al battaglione dirigibilisti genio, nella caserma del viale Giulio Cesare.

Il disgraziato presentava una ferita all'addome di eccezionale gravità.

Il Lasugni è stato operato, ma, nonostante le più sollecite cure, è morto poco dopo.

La guardia di servizio ha fatto in tempo ad interrogarlo. Il poveretto ha dichiarato di essere stato colpito involontariamente dal proprio sotto-tenente Ciaffardini. Entrato in camera di questi per esprimergli un desiderio, lo ha trovato con la rivoltella in mano. Ad un tratto è partito un colpo colpendo il Lasugni all'addome.

Il sottotenente Ciaffardini è stato messo agli arresti, in attesa dei risultati dell'inchiesta che le autorità militari stanno espletando.

La trista morte di un agricoltore presso Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 5:

Ho ricevuto dalla vicina Marcellina, che da qualche settimana a questa parte sembra dover passare alla storia criminale per gravi fatti di sangue, notizia della auto impiccagione del contadino Giulio Danieli, settantenne.

Pochi giorni prima al Danieli era stata rubata nell'abitazione una somma discreta di circa lire 2000. Non essendosi scoperto l'autore del furto il Danieli si abbattè tanto moralmente che andava agli amici e ai parenti esternando il proposito di suicidarsi. E ieri, al mattino, ha messo in effetto il suo lugubre proponimento impiccandosi nel soffitto.

Il figlio Pietro Danieli nel rincasare ha pensato ad un delitto e armatosi di scure è andato a minacciare il cugino anch'esso di nome Pietro Danieli ritenendolo autore del furto e dell'impiccagione. Le autorità tiburtine hanno dato il nulla osta, per la remozione del cadavere e il giovane Pietro Danieli, il minacciatore, è stato arrestato.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE VERDINOIS

Nell'ultima grave battaglia combattutasi per la conquista delle aspre balze rocciose del   è caduto da prode il sottotenente Alberto Verdinois, del ... fanteria, figliuolo del comm. Enrico Verdinois, Presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a riposo.

Anima ardente entusiasta, il sottotenente Verdinois, ancora ventiduenne e di nuova nomina, ha compiuto il suo dovere con slancio, fin dagli inizi della nostra guerra. A lui furono affidate importanti e pericolose ricognizioni, in territorio nemico, che Egli eseguì sempre con coraggio e accortezza, esponendosi impavido al fuoco, per guidare i suoi soldati, ed anche per apprestare le possibili cure a quelli che fossero stati colpiti.

A sue spese, si faceva inviare dalla famiglia, indumenti di lana, che andava distribuendo fra i suoi uomini.

Figliuolo e fratello esemplare, ha scritto fino all'ultimo, fra le fatiche e i disagi della guerra, parole piene di entusiasmo e fiducia e conforto ai suoi cari, ai quali ora si uniscono, nel loro dolore immenso, gli amici tutti.

Il Sottotenente CARLO GREBORIO

Il sottotenente dei bersaglieri, Carlo Greborio, di Roma, di 22 anni, caduto eroicamente al fronte.

Giovane intrepido, di grande bontà, di vivido ingegno, inscritto alla facoltà di giurisprudenza nella nostra università, ottenne di andare al fronte, destinato alle terribili pendici del   fin dai primi di luglio. Per il suo ardimento e per le spiccate attitudini militari, si acquistò subito la stima e la considerazione dei superiori, l'affetto dei suoi bersaglieri.

Mortagli la mamma il 9 settembre e giuntane la notizia il successivo giorno 21, con animo virile superò la crisi dell'intenso dolore e al suo Maggiore che paternamente lo confortava, disse che il ricordo della mamma lo avrebbe maggiormente spronato al compimento dei suoi doveri d'italiano e di soldato. E quello stesso giorno, offertosi, come molte altre volte aveva fatto, per un'operazione difficile e perigliosa, si comportò con senno, calma e serenità di mente.

Nominato indi a poco ajutante maggiore del suo battaglione, il 21 ottobre incaricato di una importante missione, mentre la disimpegnava col consueto ardimento, venne colpito da proiettili nemici che gli perforarono entrambe le gambe; e ciò malgrado cercò di andar avanti, trascinandosi carponi sul terreno che lasciò insanguinato, finchè dopo varie ore venne raccolto tra i reticolati, esangue e con le estremità congelate. Trasportato all'ospedaletto da campo alle 5 antimeridiane del 22, conservò fino all'ultimo la percezione netta del suo stato, e raccomandò al Cappellano Militare di scrivere al padre « di non piangere perchè Egli era soddisfatto di morire per aver compiuto un grande dovere verso la sua Patria. »

Al padre Gr. uff. Giuseppe Greborio, direttore generale al Ministero delle Poste, al cognato comm. Giammarino, vice-direttore generale del Demanio ed alle loro famiglie, le nostre più vive condoglianze.

IL BERSAGLIERE A. VIMERCATI

E' giunta notizia alla famiglia della morte, in seguito a grave ferita riportata sul campo dell'onore, del bersagliere Aldo Vimercati, impiegato prima in Libia e poscia al Ministero delle Colonie.

Il Vimercati era molto amato e stimato per le sue elette qualità, delle quali diede prova anche come soldato, compiendo difficili e pericolose operazioni con esito brillante. La sua fine eroica ha destato vivo rimpianto dei superiori e compagni d'armi, che ebbero sentite parole di elogio pel suo valore, e sopratutto Roma, dove egli era residente e dove contava numerosi amici. Il Vimercati ha due fratelli al fronte, di cui uno ufficiale di fanteria e l'altro in artiglieria. Anche egli era stato prescelto pel corso allievi ufficiali.

IL CAPITANO SOLANI

VITERBO, 4. — E' caduto combattendo il capitano di fanteria Raffaele Solani di Foligno; anche egli prese parte alla campagna libica col grado di tenente di fanteria.

E' morto il 19 ottobre all'inizio della recente offensiva.

Le comunicazioni Roma-Ostia

Sebbene le acque del Tevere siano in decrescenza, è tuttavia impedito il consueto itinerario all'automobile postale Roma-Ostia. Però la « Fiat », che dirige questo servizio, ha provveduto con sollecitudine per il permesso di passaggio per la tenuta Reale di Castel Porziano, soddisfacendo così, in parte, ai bisogni degli abitanti di Ostia.

Cronache di teatro e d'arte

LE NOVITÀ AL "VALLE,,

"LA MANTELLINA SCOZZESE,, di Sacha Guitry

Piccola commedia che non ambisce più oltre d'un piccolo successo: quello che, lieto e cordiale, ottenne iersera d'innanzi all'elegante, freddo, composto pubblico del *Valle*. Leggera, sottile, la commedia, leggermente, sottilmente, deliziosamente recitata, corse via pei suoi tre atti che partono da un paradosso per giungere a una verità lapalissiana di saper vivere coniugale. Nè del paradosso nè della verità la lieve commedia cerca il fondo: sfiora tutto senza nulla toccare: così nelle sue intenzioni come nei suoi risultati. Anche le due donnine che peccano al secondo atto, peccano su l'orlo appena della coppa d'amore: un bacio, e basta, *un point, c'est tout.* La vita è fatta di piccole cose, di accenni di dramma, di spunti di commedia, di ombre di uomini. Quanti malintesi coniugali non hanno origine più grave d'una mantellina scozzese? Ci si ama leggermente. Si vive insieme piacevolmente. Ma l'abitudine induce all'abbandono. Fa freddo. Occorre coprirsi. C'è lì, a portata di mano, una mantellina scozzese. E' brutta, ma tien caldo, non giova alla propria grazia, ma fa comodo. Oggi, domani, dopodomani, i giorni trascorrono e la mantellina scozzese è sempre lì, su le spalle d'una graziosa donnina. Ma, sotto quella mantellina, il marito la vede a poco a poco meno graziosa. La prima donnina più elegante che passerà nella casa sembrerà portare nelle sue piccole mani un mondo nuovo. Dal suo canto la piccola moglie avvolta nella mantellina scozzese sente che, col marito che si allontana, qualche cosa ogni giorno più le manca. Non pensa a togliersi la mantellina scozzese, ma pensa piuttosto a prendere un amante. Dalle due parti il malinteso conduce fin su la soglia del peccato: l'amabile, lieve, profumata soglia d'un bacio. Ma un po' di giudizio ritorna nelle due piccole fantasie vagabonde. Dramma? amore, peccato, castigo, perdono? Parole troppo grosse per un episodio così piccino. La Palisse è nei dintorni e mormora, con serena e bonaria filosofia, un piccolo consiglio della sua minuta saggezza per tutt'i giorni e per tutt'i casi. Non c'è bisogno di prendere un amante, nè da una parte nè dall'altra. Basta levar di torno la mantellina scozzese, tornare a guardare il matrimonio come un giuoco d'artisti della fantasia sempre nuova ogni giorno e non come la burocratica funzione d'una coppia di *ronds-de-cuir*. Basterà dividere le camere per riavvicinare con piacere le labbra e, con le labbra, anche un po' quel po' di cuore che abbiamo.

Sfiorando il tema della commedia di Sacha Guitry tanto per entrare in materia mi avvedo d'averne già raccontato anche l'argomento. E' il destino e la grazia di questi tre atti: com'essi non fanno che sfiorare noi non possiamo che sfiorarli. Nomi di personaggi, particolari di luogo e d'azione? Perchè? E' la storia di tutte le piccole vite cui non conviene il grande dramma. E' la storia di tutti i grandi drammi che si risolvono, amabili, bonarii, temperati dal buon senso, nella piccola commedia a fior di pelle. La vecchia retorica guarda tutte le situazioni ad un modo: nel modo estremo del vecchio repertorio. Usa le grandi parole anche pei piccoli casi. Soffoca di paludamenti [illegible] anche le lievi figurine d'un *album* [illegible] di penna. Sacha Guitry, nel suo umorismo che non guarda nè più in su nè più in giù della vita ma che si guarda semplicemente attorno, smonta quelle situazioni, mette in sordina le grandi parole, libera dal paludamento le sue piccole donnine e i suoi piccoli uomini. Strada facendo, si guarda attorno, coglie nella vita di tutti e d'ogni giorno piccole anomalie, piccole sciocchezze, piccole assurdità - e ne ride. E' maestro nel sottolineare l'assurdo minimo, quell'« assurdo minimo » di cui la nostra vita è piena. Così le sue commedie sembrano caricaturali. Ma non sono caricaturali: sono esatte. La caricatura non è nel disegno ma nel modello. La caricatura è in noi. Non tanto nel nostro insieme, quanto nel nostro particolare. E il lapis di Sacha Guitry commediografo è come quello di Sacha Guitry disegnatore: vive di particolari.

Questo teatro è il teatro della riduzione ai minimi termini: riduzione delle situazioni, delle passioni, delle persone. Certo, riducendo e riducendo, poco rimane, ma quel poco è essenziale, quel poco è esatto, quel poco è tutto o almeno tutto quel poco che c'è al fondo di tante parole, di tante convenzioni, di tante retoriche, di tante filosofie. Questo essenziale, questo «tutto» non è più che un filo, sottilissimo: ma è il filo della nostra marionetta, è il filo che ci muove. Su lo sfondo del teatro, in tante altre commedie, quel filo si perde. E perchè è invisibile ci sembra che non esista. Sottile, acuto, l'occhio di Sacha Guitry invece lo scopre, lo porta avanti, non vede che quello. Anche la commedia vive così d'un filo, d'un filo d'azione, d'un filo di sentimento, d'un filo di verità. Ed è leggera ma non inconsistente, scarsa ma non vuota, sorridente ma non gioconda, frivola ma non spensierata. Fabbricate da un Artista Capriccioso le marionettine della piccola vita d'ogni giorno hanno, a differenza di quelle di legno, un po' di cuore, un po' di nervi, un po' di cervello. Con quel poco credono d'essere uomini, credono di poter amare, di poter fremere, di poter pensare. Fanno i gesti dell'amore, dell'ira, della volontà. Non sanno che invece il filo, il piccolo filo, governa quei gesti. E c'è in questo equivoco d'un cuore e d'un filo un po' di malinconia, che è quella di tutta la nostra quotidiana umana mediocrità.

Al lieve interesse morale di queste commedie del Guitry la sapienza tecnica del commediografo e la grazia agile del dialogo aggiungono i fascini necessarii. C'è una scena, nella *Mantellina scozzese*, che è squisita e nuova. Due coppie che hanno ugualmente sfiorato il peccato vi partecipano. La lite divampa, di là, con una delle coppie, tra le quinte, nell'altra stanza. La coppia che è in scena, muta, non ha, su la sua analoga situazione, che la ripercussione comica di quelle parole drammatiche. Dramma e commedia vivono qui, sincronistiche, nello stesso minuto: là il dramma con le sue parole inutili, qui la commedia coi suoi silenzii necessarii. E la scena cominciata fra le quinte, continua dopo nel teatro, d'innanzi agli occhi del pubblico, ed esce poi fuori, sul terrazzo, oltre la porta a cristalli che si richiude, perde le parole, il suono, non ha più che i gesti comici, grotteschi, dell'esasperazione drammatica.

Senza le parole le persone son veramente marionette che si agitano al capriccio del filo. E il piccolo dramma d'un minuto si conclude, spogliato di vane e sonore parole, in un agitarsi d'*ombres chinoises*, in una visione elementare di lanterna magica. Questa scena è capricciosa, deliziosa, originalissima. Non la trova un abile *faiseur* di commedie come alcuni stimano il Guitry: l'intravvede e la raggiunge solamente un artista, l'artista del *Veilleur de nuit*.

Come abbia recitato Ruggero Ruggeri questa commedia è difficile dire; con una squisitezza, una sapienza, una leggerezza di mano, una varietà e una freschezza di toni impareggiabili. D'una parte non grande, senza effetti, l'arte mirabile del singolarissimo attore ha fatto una meraviglia. La sua voce, il suo gesto, il suo accento ricamano ogni [illegible], accennano ogni sfumatura, frugano ogni piega della figura e del dialogo. Ascoltarlo è un piacere squisito. Col grande attore recitarono la Capodaglio, la d'Amora, il Bonafini, il Calò, completando un'interpretazione perfetta che aderiva sinuosamente alla commedia e che, con mano leggera, con intelligenza sottile, ne metteva in luce con piccoli mezzi sapienti tutte le piccole grazie nascoste.

Più che il valore stesso della commedia, questa interpretazione del Ruggeri e dei suoi compagni assicurò iersera la fortuna della *Mantellina scozzese* e l'assicurerà nelle repliche che cominciano da questa sera in attesa del grande avvenimento d'arte che si prepara pei primi giorni della settimana ventura: la prima rappresentazione del *Piccolo Santo*, il dramma di Roberto Bracco che da un anno, nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri, corre trionfalmente le platee italiane e dà al grande scrittore napoletano la più pura ed alta vittoria d'un lungo lavoro che, col *Piccolo Santo* appunto, raggiunge, consapevole, il capolavoro.

LUCIO D'AMBRA.

"Orfeo all'Inferno,, di Offembach al "Quirino,,

Questa sera alle 9, la Compagnia Vitale rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione la classica operetta del m. Offembach: *Orfeo all'inferno*, da gran tempo non più eseguita dai teatri di operetta.

Principali interpreti di questa nuova edizione saranno le signore Maria Luisa Gionne, Maria Braccony, Maria Tozzi, Maria De Maria, Gemma Pinelli e i signori Ciprandi, Stocklin, Gotterdi, Pinelli, Mattioli e Martinotti. Durante i tre atti verranno eseguiti dei grandi ballabili.

L'allestimento scenico risulterà accuratissimo. Concertatore e direttore il maestro Ugo Leto.

Domani doppio spettacolo alle 5 e mezza e alle 9 con la replica di *Orfeo all'inferno*.

"La meteora,, di Domenico Tumiati al Teatro Costanzi

Questa sera, alle nove, prima rappresentazione di *La Meteora*, dramma in quattro atti di Domenico Tumiati, nuovissimo per l'Italia.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Domani, domenica, unica recita diurna della compagnia di Ermete Zacconi, alle ore 17, con la seconda rappresentazione di *La Meteora*.

La resurrezione della "Stabile,,

Lazzaro, ritorna dentro!

Le accademie si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi.

Se il bonario marchese ferrariano avesse potuto essere ieri alla tornata del Consiglio comunale di Roma avrebbe potuto dire che le concessioni e si dànno o non si dànno. La questione dell'*Argentina* era stata lungamente dibattuta in Giunta, nei giornali, alla tribuna municipale. Sembrava giunta a maturità per risolversi. Per risolversi, seriamente, bene o male, ma seriamente: con un si o con un no. S'è risolta invece nel peggiore dei modi: nè con un si, nè con un no. I lettori conoscono l'esito della seduta di ieri nei riguardi della «Stabile Romana». Il Consiglio comunale ha accordato all'antica perchè ricostituitasi la concessione del teatro *Argentina*. Ma, senza avere il coraggio d'aver fede, senza avere il coraggio di non averne, ha preso la via di mezzo che da che mondo è mondo è, anche nei Consigli comunali, la peggiore e ha detto: proviamo. Provare voleva dire ridurre a due anni, dai cinque anni richiesti, il periodo di concessione accordato alla Società per la «Drammatica Compagnia di Roma». Vuol dire, in altri termini, dire alla Società: «Si, rifate la *Stabile*». Ma nel tempo stesso mettere la Società in condizione di dover rispondere: «Grazie tante, ma così non la facciamo».

Emile Faguet ha scritto un piccolo libro delizioso sul culto dell'incompetenza. Per lui questo culto è uno dei segni più caratteristici dell'epoca nostra. Nella politica, nell'arte, nel teatro, nel giornalismo chi più parla, chi più sentenzia, chi più giudica e manda è colui che meno ha veste per parlare, per sentenziare, per giudicare e per mandare. Gli incompetenti, ovunque, pontificano. E, sotto il trionfo del culto dell'incompetenza, i competenti, gente fuori di moda, gente fastidiosa e importuna che bisogna tener ben lontana, se ne stanno in disparte a brontolare. Brontolano, ma non comandano. Gli incompetenti fanno e disfanno. E le cose vanno a rotta di collo. Proprio come andò a finire la questione dell'*Argentina* nel Consiglio comunale di ieri.

Io non oserei giudicare delle competenze artistiche e teatrali degli oratori di ieri. Ma salta agli occhi di tutti, persino degli incompetenti, che c'è una contraddizione evidente fra il desiderare che la società costituisca un grande organismo e l'avvertirla che questo organismo lo potrà costituire per due anni soli. Fra due anni, si dice, vedremo. Se le cose andranno bene, sarà facile mettersi d'accordo e continuare. Ma chi giudicherà fra due anni se le cose andranno bene? E su che punto di vista, economico e artistico, dovranno andare bene? E che cosa s'intende per bene? E potranno le cose raggiungere solo in due anni il loro massimo grado di bene? E non interverrà la competenza degli incompetenti a trovar deplorevole ciò che sarà ottimo, ottimo ciò che sarà deplorevole?

Ma c'è di più. Dove trovare i degni attori che giustamente si esigono se non nelle compagini d'altre Compagnie? E si crede sul serio che attrici e attori di prim'ordine consentiranno a lasciar così il certo per l'incerto, a tentar l'avventura per il breve periodo di due anni? Si vuole un grande direttore? Ma questo grande direttore da trovare, se è grande davvero, se è davvero geniale, non è meno che attualmente starà colle mani in mano e il naso per aria ad aspettar che cada la manna celeste della «Stabile» risorta. Quest'uomo avrà impegni, lavoro, una situazione morale, una posizione finanziaria. Dovrà lasciar tutto questo per soli due anni? E, quanto più sarà grande, quanto più sarà attivo, quanto più sarà geniale, non dovrà tanto più obbiettare che due soli anni non gli basteranno a svolgere il suo programma, a raggiungere l'organizzazione perfetta ch'ei si proporrà di toccare?

Par di sognare. A leggere il resoconto della seduta di ieri sembra che alla discussione abbiano partecipato uomini per cui l'organizzazione teatrale italiana è mistero non meno impenetrabile della quadratura del circolo e della data precisa alla quale finirà la guerra europea. Una sola voce, quella del Tonelli, disse le parole d'un uomo che conosce il teatro e la vita teatrale italiana. Rendendosi conto, d'innanzi alla proposta del biennio, di tutte le difficoltà — e più che difficoltà impossibilità — cui accenno in questa nota, il Tonelli prospettò una soluzione in questo senso per rispondere alla sfiducia degli sfiduciati: Concessione per cinque anni, garanzie complete da esigere su la scelta del direttore, riserva al Comune del diritto di scindere il contratto quinquennale ogni qual volta non dovessero essere rispettati, dai concessionari, gli obblighi chiaramente stabiliti. Era la voce della ragione. Nessuno volle ascoltarla. Si faceva tardi. L'ora del pranzo invitava a concludere comunque. E la concessione fu data, alla Società della «Stabile», in modo che questa, credo, non potrebbe, neppure eroicamente, accettarla.

I consiglieri comunali devono essere andati a pranzo, iersera, nobilmente persuasi che la questione dell'«Argentina» era chiusa. Chiusa, signori miei? E' più aperta di prima. Per due anni non si può mettere insieme che una compagnia mediocre, fatta non con quel che si vuole, ma con quel che si trova, una di quelle compagnie degli ultimi tempi della Stabile e contro le quali il sermo artistico del Consiglio Comunale lanciò giustamente tutti i fulmini che pote ancora trovare disponibili sul grembo di Giove Capitolino. Per due anni nè un grande scrittore nè un grande attore verrà mai ad assumere la direzione della Stabile, soggetto a una specie di periodo d'esperimento dopo il quale la competenza incompetente d'un gruppo di consiglieri comunali può significargli il più garbato dei benservito. Per due anni nessun capitale consentirà ad esporsi senza avere eventualmente il tempo di tentar di rifarsi.

Si parlava di resurrezione. Breve illusione. La Stabile sembra, dopo il voto di ieri, un povero Lazzaro cui è appena stato detto: «Lazzaro, vieni fuori» che contemporaneamente un'altra voce gli ordina: «Lazzaro, ritorna dentro!» Se si voleva seriamente tornare a dare, e questa volta durevolmente, un Teatro Stabile a Roma e all'Italia, una casa e un tempio per l'arte drammatica nazionale, si dovevan fare le cose molto diversamente. Discuter molto prima e tetticar poco dopo. Fare chiari patti per restare buoni amici. Mettersi d'accordo per la fiducia reciproca e non armarsi nella reciproca diffidenza. Sceglier bene la gente cui affidare una così alta missione e poi lasciarle il tempo di condurla a compimento. Rendersi conto privatamente di quel che dovrebbe essere la Stabile prima di discorrerne tanto pubblicamente. La notizia della concessione fatta a quel modo mi giunse iersera, a teatro, nel camerino d'un illustre attore. C'erano attori, autori, capocomici, gente di teatro. Fu accolta con un sorriso. Non parve seria. Come si fa a pensare seriamente possibile un'organizzazione come quella che dovrebbe essere realizzata all'«Argentina» per soli due anni d'esperimento? Non quale artista, ma quale falegname si metterebbe a tornire la gamba d'una sedia coll'acquirente accanto che gli minaccia di levargli gli utensili di mano se a lui parrà che non lavori a dovere? Altro è, per garentire la serietà dell'impresa, cautelarsi in una fitta rete di patti e di convenzioni, lasciandosi, per il caso d'inadempienza, la via d'uscita della risoluzione di un contratto, e altro è imporre alla gente — così a quella che oggi offre generosamente il denaro come a quella che domani dovrebbe dare la sua reputazione e il suo valore — imporre alla gente una specie d'esame di maturità per bambini di scuole elementari, esame che non avrà temi precisi e materie tassative, ma che naturalmente — come accade sempre quando troppi hanno voce in capitolo — sarà lasciato al capriccio, ai nervi, alla impressionabilità di una assemblea.

Così il problema dell'«Argentina» torna ad essere da capo insoluto. Se la Stabile dovrà riformarsi così, credo che dovremo aspettare un pezzo, ben più di quei due famosi anni, prima di rivederla. La partita, oggi come oggi, non è vinta nè perduta. Come a macao quando banco e punta scoprono lo stesso numero, non c'è «niente di fatto».

E per Roma, per il teatro italiano, sarebbe invece veramente il caso di fare, di fare finalmente una volta, senza disfare.

L. D'Am.

"Musica e musicisti delle terre irredente,,

Domani, domenica, alle ore 17, nella sala della R. Filarmonica Romana (via Ripetta 105) la signorina Margherita Bario, valorosa ed ammirata scrittrice di cose musicali, terrà una conferenza il cui titolo basta da solo a significarne l'alto interesse d'attualità: *Musica e musicisti delle terre irredente*. L'introito sarà in parte devoluto a beneficio del *Laboratorio sociale* e dell'istituto per la refezione gratuita alle operaie che lavorano la lana per i soldati.

La interessantissima conferenza sarà illustrata dall'audizione di vari brani di musica, interpretata dal tenore Ezio Cecchini. Ecco i brani che verranno eseguiti:

La musica nel Trentino: a) Canzoni popolari trentine trascritte da C. Pergolesi — b) Zandonai: Romanza.

La musica a Trieste: Randegger: Stornello.

La musica nell'Istria: Smareglia: Serenata nell'opera *Nozze istriane*.

Tutti questi pezzi costituiscono un'assoluta novità per il pubblico romano.

I biglietti si acquistano presso l'Agenzia giornalistica in Piazza Venezia e alla Sala il giorno della conferenza.

Teatri di Roma

VALLE — Questa sera la Compagnia Ruggeri replica la piacevole commedia di Sacha Guitry: *La mantellina scozzese*.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 17,30, *Bosco sacro*; alle 21, *La mantellina scozzese*.

ADRIANO — Questa sera replica a generale richiesta di *Malaria*, di cui il Monaldi è forte interprete.

Domani, domenica, a ore 17,30 e a ore 21, due spettacoli.

ALL'ACQUARIO — Stasera, alle 18 e 21, ultime due repliche della deliziosa operetta *La reginetta delle rose* del maestro Leoncavallo.

SALA UMBERTO I

Il successo di A. Gill

continua tutte le sere. Applaudita sempre la *Scarano*. Oggi debutto del celebre prestidigitatore *Mersipinetti*.

TEATRO CINES :: PIERETTE BUTTERFLY ::

Sempre ammiratissimi ed acclamati al teatro Cines *Pierette Butterfly* ed il *cav. Fournier* nei loro *straordinari e svariati programmi*. Questa sera serata di addio del *cav. Fournier*.

Al Cinema Margherita, De Riso

il gaio vegliardo, è applaudito freneticamente nella graziosa commedia *L'onorevole di Campodarsego*. Oggi, replica, seguita da «*Astuzia di moglie*» e dalla *guitar da Astuzia di moglie* e dalla pittoresca: *Portofino*.

SPETTACOLI del 6 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 21: *La Meteora*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Orfeo all'inferno*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *La mantellina scozzese*.

ADRIANO — Compagnia dialettale romana — Ore 21: *Malaria*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *La reginetta delle rose*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Scontro ferroviario a Lecce

LECCE, 5. — Stanotte mentre imperversava un temporale con vento impetuoso, pioggia e scariche elettriche, è avvenuto uno scontro di treni alla nostra stazione ferroviaria.

Verso le ore 0,15 la macchina 1269, condotta dal macchinista Jacobini e fuochista Cosma, dopo avere incolonnate le vetture che dovevano formare il diretto 51, che muove la mattina alle 5,42, andava a raggiungere lo scambio n. 13 per passare dalla seconda alla prima linea, onde lasciarla libera al diretto 51, che aveva iersera quasi due ore di ritardo.

Giunta, macchina a 50 metri dello scambio, sopraggiungeva il n. 51, la cui macchina cozzava contro l'altra, rendendola inservibile.

Nell'urto il *tender* della 1269 sfondava la vettura di terza classe, che seguiva immediatamente, rimanendo a sua volta sventrato completamente.

Il *tender* della macchina del diretto, a sua volta, per l'urto, penetrava nell'Ambulante postale, mandando in frantumi lo spogliatoio i cui rottami, tutti in ferro, penetrati nel furgone, ferivano non gravemente i tre impiegati addettivi signori Pepsano Raffaele da Brindisi, Spedicato Antonio da Maglie e Lafona Paolo da Lecce.

Il personale della macchina investita si salvava buttandosi dal treno appena avvistato il pericolo. Tra i viaggiatori del diretto moltissimo panico, ma per fortuna nessun ferito.

Appena avvenuto il disastro la guardia di città, l'unica di servizio in stazione, Landolfo Raffaele, dopo essersi accertato che, oltre personale postale non vi erano altri feriti, prese la direzione del servizio di sorveglianza all'Ambulante ove vi erano parecchi valori, facendo piantonare la vettura dal plotone di M. T. colà in servizio. Quindi, coi graduati dello stesso plotone, cap. Resta Paolo, Caputo Cosimo, Prudentino Luigi e con gli altri soldati provvide al trasporto dei sacchi di corrispondenze e dei valori al vicino ufficio postale di transito, ed, a quello dei feriti nei singoli loro domicilii; trasporto al quale coadiuvarono le guardie municipali di servizio, con una barella. Il capo-stazione aggiunto sig. Luigi nob. Monasterio, di turno iersera, moltiplicò la sua attività nell'interesse del personale ferroviario, dei viaggiatori e del servizio, prendendo gli opportuni provvedimenti, e non lasciando il posto che solo stamane alle 5.

Circa la causa dello scontro le versioni sono diverse; ma ha una sola ed unica origine: il disco di arresto.

Il personale del diretto afferma che il disco segnava via libera; quello della stazione invece asserisce il contrario, sostenendo che il disco segnava via impedita. Ed io non metto dubbio che così gli uni come gli altri abbiano ragione sul fatto che il disco, dicono, non funzioni regolarmente, dato che a non molto tempo di distanza si sono avuti due altri incidenti, se pur gli quasi consimili. Non è improbabile quindi che la via impedita sia stata data, ma che l'apparecchio non abbia funzionato regolarmente e quindi il fanale sia rimasto in posizione obliqua e non verticale in rispetto alla linea, e perciò non facilmente scorgibile. Come può darsi anche il caso che il fanale sia stato spento dal vento che, come lio detto, ha soffiato stanotte impetuosamente, tanto da ritenere trattarsi di un vero e prossimo uragano. Comunque l'inchiesta già iniziata assodera la causa dello scontro. I danni ascendono a circa lire centomila.

Un violento ciclone a Bari

BARI, 6. — Ieri nella nostra città si è abbattuto un violento ciclone. Il vento ha cagionato il crollo di piccoli muricciuoli di case in costruzione e di cantieri, rompendo porte, infrangendo vetri in ogni punto.

Durante il ciclone, una terribile raffica svelse come un fuscello il casotto daziario che era impiantato al centro del Molo sporgente, adibito alle operazioni delle guardie di servizio e lo gettò in mare. Nell'interno del casotto erano rincantucciati il caporale Giuseppe Di Giovanni di anni 27, abruzzese e l'agente Colliceili Nicola, del r. corpo delle guardie di finanza di mare, quivi in servizio. Il povero Di Giovanni fu lanciato con impeto lungi dalla riva e fu travolto dai gorghi vorticosi; il Colliceili invece arrampicatosi al casotto, potè raggiungere, per quanto in condizioni deplorevolissime, il muraglione donde cominciò ad invocare aiuto: scorto finalmente da un francese e da un uomo della ciurma del piroscafo « Volturno », fu raccolto e tratto in salvo.

Per i commercianti

Con riferimento alla circolare in data 3 settembre u. s. del Ministero d'Agricoltura, si rende noto ai commercianti e agli industriali del Distretto che, a partire dal 5 corrente, dagli Uffici Postali saranno accettati i telegrammi in linguaggio convenuto, redatti con Scott's code (10.a edizione).

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalle frastagliate colline del Carso, ove germoglia e si intensifica, nel cuore dei baldi giovani d'Italia, la più viva speranza d'una felice e sollecita vittoria, per una più grande Italia e per la desiderata Trieste. E mentre tuonano i superbi cannoni austriaci facciamo una sbicchierata fra paesani alla barba di Cecco Peppe. Preghiamo la S. V. Ill.ma di voler compiacersi di trasmettere per mezzo del suo glorioso e diffuso giornale i più cari e affettuosi saluti alle persone care, alle rispettive famiglie, alle mogli, amici e fidanzate tutti.

Marini Adamo, Scipioni Mario, Rodorico Lorenzo, Puglielli Luigi, Serafini Raffaele, Delbove Orlandi Giovanni, Lolli Antonio, De Rubbis Antonio, Di Ascenzo Luigi, Sabbatini Cesare.

* * *

Un gruppo di militari dalle alte vette delle Dolomiti, pregano codesta Direzione affinchè voglia compiacersi di pubblicare i loro affettuosi saluti a tutti i cari genitori, amici, amiche e parenti.

Caporal magg. Pagnini Vittorio, da Viareggio; sold. Ricciarelli Lorenzo da Pescia, Serfogli Alfredo, da Marina; Pisa Barbiolli Cesare, da Monsummano; Disperati Livio, da Borgo Buggiano; Cini Ciriaco da Puligliano, Pisa.

* * *

I sottonotati ufficiali, compiendo scrupolosamente l'alto dovere che il chiamò la Patria, dalle alture che guardano G.... mandano affettuosi saluti alle famiglie, parenti, fidanzate, amici e conoscenti.

Sotto-ten.ti: Antonio Pier Giovanni, Ermando D'Amico, Pepe Gaetano, Massei Giulio, Boffi L.

* * *

I sottoscritti militari del .... reggimento fanteria, 8.a compagnia, mentre brindano con delle buone bottiglie di marsala alla salute di Cecco Beppe... inviano i più cordiali saluti alle loro care famiglie, amici, parenti e fidanzate con la speranza di un vittorioso ritorno.

Cap. magg. Policastro Giuseppe, E. Gregorio Magni, soldati Baietti Lorenzo di Follonica, Comastri Erviga, Sorano; Fellini Erminio, Piombino; Mannini Gualando, Filettole.

* * *

Noi sottoscritti militari romani, appartenenti all'artiglieria da campagna, ... dal principio della guerra, che ci troviamo in prima linea per la grandezza della nostra cara Patria inviamo, approfittando della gentilezza di codesta Onorevole Direzione, i saluti cari alle loro famiglie, parenti ed amici tutti assicurando che la salute ed il buon umore sono ottimi. Con la speranza di piantare più presto possibile il Tricolore sulle porte di Trieste.

Operai Lapparelli Umberto, Panzoni Enrico; cap.li Baldi Arturo, Morelli Attilio, sold.ti Felizioni Ernesto, Di Carlo Armando, Burecca Remo, Carovillano Gregorio.

* * *

Si prega voler inserire nel suo autorevole giornale i saluti dei sottoscritti militari alle loro famiglie.

Cap. magg. Aingia Ruggiero da Lauria Superiore (Potenza); cap. magg. Grandinetti Giovanni da Chiaromonte (Potenza); cap. magg. Martoccia Leonardo da Laurenzana (Potenza); caspor. Corbo Vito, da Avigliano (Potenza).

* * *

Dalle più alte cime del Cadore, osservatorio di artiglieria da fortezza di grosso calibre, e con lo sguardo sempre verso il secolare nemico, i sottonotati mandano alle loro famiglie, parenti, amici, fidanzate, i più affettuosi saluti e baci.

Soldati: Arduini Sebastiano, di Cassano; Stirpe Nicola, di Ripi; Fossati Rocco, di Monza; Pigozzo Pietro, di Magrè.

* * *

Un gruppo di cavalleggeri toscani e romani, trovandosi nei pressi del Carso in un servizio speciale ..., in un momento più opportuno inviano i più affettuosi e sinceri saluti alle loro care famiglie, fidanzate e amici tutti.

Cap. magg. Pascucci Ernesto — Caporale Giorgi Paolo — Marianecci Tarquinio, Milletti Pio, Dandrea Osvaldo, tutti di Roma. Soldati: Audiberti Otello di Livorno, Morotti Vittorio, id.; Santini Silla di Follonica, Salvi Sirio, id.; Ferri Ferruccio di Rio Torto, Salvini Alfonso di Terricciuola; Cap. Giuntoli Giuseppe di Rio Torto; Soldati: Buti Faustino, id.; Malesti Emilio di Fabbrica, Giorgi Bernardo, id., Tarquinio Ceccanti, id.; Giovanni Vaiandri, id., Mazzantini Vittorio di Livorno; Fiumaldi Agostino di Montecchio; cap. magg. Dandrei Mario di Montecorvoli.

* * *

Dal suolo africano — Forte Hamidiè, Tripoli. — I sottonotati militari del glorioso ... reggimento fanteria, inviano caldi baci alle famiglie, fidanzate, ai valorosi fratelli combattenti al fronte per la conquista delle desiderate Trento e Trieste, salutano i comandanti tutti, inneggiando al valoroso Re Vittorio Emanuele III e alla Famiglia Sabauda.

Sergente Amaboldo Luigi; caporal maggiore Agosti Carlo, di Benegasse; soldati: Tomicara Giuseppe, Scaramozzino Domenico, Demarianis Pantaleo, Quintili Giovanni, Salerno Angelo, Borgis Giuseppe, Ordinato Sebastiano, di Floridia, Santinelli Teodoro, Arcieri Salvatore; caporale Sentini Gaetano; soldati: Anziletta Domenico, di Carida, De Luca Francesco, De Rose Salvatore, Manara Adolfo, Bulio Sante, Bombaci Concetto, Straleila Elia, Corelo Michele, Tortari Giuseppe, Zerbone Giuseppe.

* * *

« Dalle alte rocciose vette ricoperte di neve, dove si combatte valorosamente, e si vince, sopportando ogni sofferenza per una più grande e più bella Italia, a mezzo della *Tribuna* mandiamo un caldo ed affettuoso saluto ai parenti ed amici tutti soldati.

Rita Leopoldo (Civita Castellana); Di Mario Marino (Faleria).

* * *

I sottoscritti finanzieri del distretto di Roma, dal primo giorno dell'ostilità che ci troviamo in questi altissimi monti trentini, sempre in prima linea e compiendo con scrupolosa esattezza il proprio dovere di buoni soldati e ottimi finanzieri, con unico scopo di rendere un'Italia più grande e temuta, ricordando sempre i cari genitori, amici e parenti e fidanzate, inviamo a tutti loro, i più sinceri ed affettuosi saluti, assicurandoli della buona salute e del ritorno con la completa vittoria.

Solfarini Luigi, (Rocca S. Stefano), Vecchi Nazzareno (Rieti).

* * *

Un gruppo di fucilieri romani combattenti sulle alte vette del Tirolo-Trentino, inviano per mezzo di codesto spettabile giornale, i più cari saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Sergente Quaranta Gioacchino; caporale Vattani Nicola, Laudadis Alceo; tromb. Vecchietti Paolo; soldati: Inzordi Pietro, Turco Salvatore, Cucchiaroni Domenico, Panfani Ruggero, Laurenti Severino, Maiorelli Virginio, Sacco Carlo, Scarpellini Giovanni, Mazzanti Marcello, Dei De Augusto, Nardone Giuseppe, Spiritigiozzi Costanzo, Tamassi Giovanni, Lattavo Vincenzo, Scipinotti Alberto, Pelagalli Enrico, Mastrogiacomo Amalio, Pelliccia Benedetto, Mancini Gisio.

Le corse ai Parioli

Ore 14. — PREMIO TRE FONTANE

(*Siepi — Hand. disc. — L. 3.000; M. 3.200*)

Nicoletta Pisana, 4, Kg. 65, da *Arconte* e *Miss Nina*, Giuseppe Massiccl.
Ardena, 3, Kg. 61, da *Onorio* e *Angora*, Giuseppe Massiccl.
Ghiandaja, 3, Kg. 64, da *Signorino* e *Gretschen*, Sir Blackrose.
Lady Beata, 4, Kg. 60, da *Arconte* e *Holy Baroness*, Giulio Coccia.
Bun, 5, Kg. 60, da *Génial* e *Bath Brun*, Cap. March. V. Doria.
Bolivar, 4, Kg. 60, da *Génial* e *Auretta*, Cap. March. B. Doria.
Valmy, 6, Kg. 67 1/2, da *Massena* e *Vénus II*, Cap. Alberto Chantre.
Marcelius, 6, Kg. 66 1/2, da *Mark Time* e *Adeline*, Cav. Enea Gallina.

Ore 14.30 — PREMIO TORRE NUOVA

(*Lire 2.500; Metri 800*)

Tevarina (2000), 2, Kg. 48, Fratelli Giannini.
Baltea (2000), 2, Kg. 48, *Doria - Martini*.
Friponnette (3000), 2, Kg. 50, Cav. Enea Gallina.
Piova (3000), 2, Kg. 50, Sir Blackrose.
Niguarda (2000), 2, Kg. 48, Alfonso Deleuze.
Osmaston (5000), 2, Kg. 50, Sir Rholand.
Tassera (2000), 2, Kg. 48, Giuseppe Massiccl.
Yonio (2000), 2, Kg. 50, Bar Alfonso Baracco.

Ore 15 — PREMIO CASTEL GIUBILEO

(*Lire 2.500; Metri 2.100*)

Ettore Fieramosca, 5, Kg. 60, da *Sportivento* ed *Elsa*, Alberto Chantre.
Airy, 4, Kg. 58, da *Henry the First* ed *Birds Nest*, Sir Rholand.
Autour, 4, Kg. 58, da *Vinicius* e *Australian Nut*, Comm. Alberto Marone.
Albaro, 4, Kg. 54, da *Robert le Diable* e *Rosalba*, March. di Montaforte.
Galliflora, 3, Kg. 52, da *Galeazzo* e *Fleur de Jeunesse*, Comm. G. Modigliani.
Condor, 3, Kg. 50, da *Codeman* e *Veliha*, Sir Blackrose.

Ore 15.30 — PREMIO DEI PINI

(*Lire 6.000; Metri 1.200*)

Flower Boy, 2, Kg. 58, Comm. G. Modigliani.
Wadi, 2, Kg. 48, Sir Pitty.
Koshani, 2, Kg. 52, Sir Rholand.
Juma, 2, Kg. 50, Sir Rholand.
Melusina, 2, Kg. 50, Conte di Sorriveli.
Cernaia, 2, Kg. 48, Cap. Alberto Chantre.

Ore 16 — PREMIO PONTE SALARIO

(*Vendere — Lire 2.000; Metri 1.600*)

Lady Rowena (5000), 3, Kg. 58, Cav. Raffaele Ruggiero.
Padus (5000), 3, Kg. 54, Alfredo Guazzone.
Ceniechia (3000), 3, Kg. 50, Sir Blackrose.
Fauno (5000), 3, Kg. 58, Ten. Marc'Ant. Altieri.
Colunga (5000), 5, Kg. 54 1/2, Giulio Coccia.
Deckso (2000), a., Kg. 50 1/2, Cav. Enea Gallina.
Imbersago (5000), 4, Kg. 54 1/2, Comm. G. Modigliani.
Bergeret (1000), a., Kg. 48 1/2, Giuseppe Massiccl.
Canegrate (3000), a., Kg. 54 1/2, Max de Rosa.

Ore 16.30 — PREMIO GIANICOLO

(*Hand. disc. — L. 3.000; M. 1.200*)

Pispola, 3, Kg. 52, Sir Blackrose.
Lady Rowna, 3, Kg. 47, Cav. Raffaele Ruggiero.
Valencia, 3, Kg. 41, G. Roccatagliata.
Bessières, a., Kg. 68, Comm. G. Modigliani.
Magari, 3, Kg. 56 1/2, Frank Turner.
Capriolo, 4, Kg. 50, Sir Hope.
La Perla, 3, Kg. 54, Bar. Alfonso Barracco.
Cremia, 5, Kg. 53, Giuseppe Massiccl.

Il 50 % dell'introito per la vendita dei biglietti d'ingresso al pesage di tutta la riunione d'autunno 1915 verrà versato alla Croce Rossa Italiana ed alla Croce Azzurra.

I nostri favoriti

Premio Tre Fontane: NICOLETTA PISANA, *Valmy*, *Marcelius*.
Premio Torre Nuova: OSMASTON, *Yonio*, *Niguarda*.
Premio Castel Giubileo: AIRY, *Autour*.
Premio dei Pini: SCUDERIA SIR RHOLAND, *Melusina*.
Premio Ponte Salario: IMBERSAGO, *Canegrate*, *Fauno*.
Premio Gianicolo: BESSIERES, *Capriolo*, *Magari*.

Per le MADRINE dei SOLDATI

Un altro combattente belga ci ha scritto per avere una madrina di guerra. E' il caporale Fernand Delhaye (A. 24 de l'armée belge).

Chiede pure una madrina di guerra il soldato Ernesto Corbucci (100. battaglione di marcia — difesa di Venezia — zona di guerra).

Alla loro volta, chiedono di essere madrine la prof. Marina Carloni, Urbino (che potrà corrispondere direttamente con il soldato belga Jos. Foidard); la signorina Dina Giacopelli, Matelica (Macerata) e la sig. Ioanne de Piccolellis, via delle Ruote, 45, Firenze (la quale potrà corrispondere direttamente con il soldato belga Henri Stiettes.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il "noi,, di Tisza

L'egregio Tisza, il «sultano ungherese», come è stato chiamato, ha concessa ad un giornalista tedesco-americano una lunga intervista della quale c'interessano più particolarmente alcuni punti che si riferiscono all'Italia.

Il Tisza, interrogato dall'intervistatore sulle intenzioni dell'Austria-Ungheria verso l'Italia nel caso che questa fosse sconfitta, si è magnanimamente trincerato dietro il silenzio. — Un ministro degli esteri non si è pentito mai di aver taciuto — dice una vecchia massima, che si attaglia perfettamente alla situazione attuale, o che deve essere approvata in cuor loro soprattutto da quelli che hanno troppo parlato, come, ad esempio, il Bethmann Hollweg. Il silenzio di Tisza di fronte all'interrogazione tedesco-americana merita quindi ogni lode, anche da parte dei nemici.

Ma in un altro punto dell'intervista il Tisza ha creduto bene, pure sempre mantenendo il silenzio, di adottare quella varietà di esso che si chiama il «silenzio parlante». Sempre rispondendo ad una domanda dell'intervistatore, egli ha detto:

— Finita la campagna di Serbia, noi libereremo una grande quantità delle nostre truppe, per impiegarle altrove. Dove, non posso dirvelo; ma voi dovete soltanto gettare uno sguardo sulla carta geografica e potrete colpire subito nel segno. —

Anche a noi non pare difficile di colpire nel segno secondo le intenzioni del signor Tisza: egli allude evidentemente all'Italia. — Quando *noi* — egli vuol dire, — avremo schiacciato la Serbia, passeremo all'Italia. —

Or bene, da parte nostra rileveremo una cosa soltanto, e cioè l'estrema improprietà di quel «*noi*» usato dal Tisza. Perchè una cosa sappiamo e tutti sanno: che quando gli austro-ungheresi si gettarono da soli contro la Serbia per schiacciarla, capitarono loro per due volte disastri militari fra i più gravi di questa guerra. E se oggi le cose vanno meglio, è appunto perchè gli austro-ungheresi non possono più usare il pronome «noi», avendolo umiliato alla sottomissione di altri pronomi personali, che includono i tedeschi, i bulgari ed i turchi.

Se e quando gli austro-ungheresi si troveranno in grado di tentare, per conto proprio, di rovesciare la situazione sul nostro confine, passando dalla difensiva all'offensiva, è cosa che ci pare estremamente dubbia, e di cui ad ogni modo è ancora prematuro parlare. Sarebbe in ogni caso un tentativo che seguirebbe allo schiacciamento della Serbia compiuto per i quattro quinti dai tedeschi, dai bulgari e dai turchi, ed in cui l'Austria, per sua suprema umiliazione, non ha che una parte assai secondaria. E così è stato in Galizia e Polonia, e così sarà altrove. Perchè, in qualunque modo si risolva l'immane crisi europea, una cosa ormai è fuori di questione; e cioè che l'Austria in questa crisi è stata vinta, non solo dai nemici, ma anche dagli amici, ed ha perduto pei secoli il diritto di usare il pronome personale.

L'Italia e i Balcani

In un commento russo

PIETROGRADO, 6.

Il *Novoie Vremia* dedica il suo articolo di fondo al Comitato interventista romano che, secondo il giornale russo, ha avuto una parte notevolissima durante la prima crisi attraversata dall'Italia quando nella penisola durava ancora la lotta tra neutralisti e interventisti. Ora nuovamente — scrive il *Novoie Vremia* — questo Comitato è sulla scena e di nuovo medita di compiere una parte nobile e grande. Poichè i tedeschi cercano di aprirsi la via di Costantinopoli sovvertendo così tutti i piani finora concepiti e capovolgendo i valori dei problemi europei, è necessario opporre un energico ostacolo a quella marcia. L'Italia che è la nazione più vicina ai Balcani, può concorrere più sollecitamente delle altre nazioni alla attuazione di un tale piano. Su qui l'Italia sembra abbia voluto partecipare indirettamente all'azione comune degli Alleati con una intensificazione risoluta dell'offensiva sulle Alpi. Ma appunto il nominato Comitato rimane giudice che non debba a questo limitarsi il compito dell'Italia. Il punto di vista del Comitato è ottimo e regolare, giacchè il gran sogno italiano potrà essere realizzato solo allorchè tutti gli Alleati avranno in comune riportato una vittoria decisiva.

La *Novoie Vremia* è un giornale assai serio, che spessissimo esprime il punto di vista delle sfere russe superiori. Non crediamo però che questo si possa dire per il caso presente.

Il Governo russo infatti, che è assai geloso della propria autorità di fronte alla folla, come hanno dimostrato le recenti crisi, sa benissimo che in Italia esiste un Ministro degli Esteri ed un Consiglio dei Ministri, e che il giudizio sulle opportunità di qualunque azione politica è riservato a questi organi e non già a Comitati popolari più o meno anonimi. Un movimento del sentimento popolare riguardo all'atteggiamento generale che una nazione possa prendere di fronte a una formidabile crisi quale è quella scatenatasi in Europa, si comprende; ma nei suoi sviluppi particolari e precisi la politica estera non si fa certo sulle piazze, specie nei paesi di alta educazione storica e civile, quale è l'Italia.

Il Governo italiano ha oggi solenni e formidabili responsabilità di fronte all'Italia presente ed avvenire; e queste responsabilità implicano una libertà intellettuale d'azione, che non può certo trovarsi esposta a pressioni sentimentali e clamorose. Nessuno in Italia, come negli altri paesi della Quadruplice, non può non desiderare che si faccia il possibile per soccorrere la Serbia; ma in cose come queste il giudizio, fermo e sobrio nello stesso tempo, sta al di sopra del sentimento, e deve necessariamente essere basato su quegli elementi di fatto politici e militari, di cui solo il Governo e il Comando sono in possesso.

Per cui ad essi con la responsabilità spetta la decisione.

Per il prefetto Guicciardi

Come fu a suo tempo pubblicato, i Prefetti Vittorelli, Gasperini e Musi hanno preso l'iniziativa per un ricordo dei prefetti del Regno al compianto loro collega Guicciardi, gloriosamente caduto sul campo di battaglia. L'iniziativa, come non era a dubitarsi, trovò largo consenso.

Il Presidente del Consiglio, Salandra, volle, come è noto, per primo concorrervi; e vi concorse pure il Ministro di agricoltura e commercio, on. Cavasola, già prefetto. La sottoscrizione volge ormai alla fine. Le offerte a tutt'oggi pervenute ascendono a L. 7015, e se ne attende ancora qualcuna. Detta somma venne, man mano, depositata presso la Banca d'Italia (Sede di Firenze) e sarà tra breve comunicato ai sottoscrittori l'elenco relativo, salvo a concretare definitivamente la forma da darsi alla manifestazione.

I magistrati caduti

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria:

Farruggia Leopoldo, aggiunto di cancelleria della 2.a pretura di Milano quale sottotenente di complemento di fanteria;

Bicci dott. Gabriello, segretario nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Milano, richiamato alle armi quale capitano di complemento.

Voci di pace

L'opera di alti ecclesiastici

ZURIGO, 6.

In merito alle informazioni che i giornali di questi giorni hanno dato sulla permanenza in Isvizzera di alti personaggi ecclesiastici che perseguirebbero precise direttive riguardanti il piano pontificio per la pace, si conferma l'intenso lavorio dell'inviato apostolico monsignor Marchetti e del conte Ledochowski, generale dei gesuiti.

Le varie smentite di questi giorni non toccano che i dettagli secondari, come quello di un incontro che sarebbe già avvenuto fra il principe Bülow e monsignor Marchetti, o consistono nel tentativo di far credere che non interessa al capo della Compagnia di Gesù di occuparsi dell'attuale momento politico. Invece è fuori dubbio che la stessa scelta della cittadina svizzera di Lizers, fatta dal generale, dimostra quanto all'intelligentissimo superiore dei gesuiti, intimamente legato al Governo di Vienna ed alla nobiltà austriaca, interessi di mantenersi in continuo contatto con questa e con quello. Lizers è sulla linea ferroviaria Grigioni-Tirolo, a pochi chilometri dalla stazione di frontiera Buchs, al di là dalla quale, a pochi chilometri, trovasi Feldkirch, il celebre collegio ove si educano i rampolli della nobiltà di Austria e di Germania, e che perciò è un ottimo ritrovo politico, quando si sa che le alte sfere politiche di Austria e di Germania sono in massima parte composte della nobiltà. Del resto l'attività politica del padre Ledochowsky è ben naturale, perchè da essa dipende nientemeno che garantire la continuità della enorme influenza della Compagnia nella Monarchia Asburgica e di ottenere finalmente dalla Germania la revoca della legge che chiude all'attività dei gesuiti l'impero germanico.

S.

Una nota dell'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano* pubblica:

Il *Messaggero* e vari altri giornali hanno dato notizia di un incontro nella Svizzera fra monsignor Marchetti ed il Principe di Bülow. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è assolutamente falsa.

Le condizioni della Germania

LONDRA, 6.

L'*Evening Sun* dice d'aver potuto sapere da persone molto vicine all'ambasciatore tedesco Conte Bernsdorff quali condizioni di pace proporrebbe la Germania.

Esse sarebbero presso a poco identiche a quelle formulate da Delbruck il 20 ottobre che, com'è noto, si riferivano alla cessione alla Germania delle colonie dell'Uganda e del Congo francese e belga come compenso della evacuazione dei territori occupati dai Tedeschi in Francia e nel Belgio.

Le nuove condizioni conterrebbero maggiori pretese da parte della Germania e dell'Austria nei Balcani.

Gli Imperi Centrali si riserverebbero il diritto di modernizzare la Turchia; e non evacuerebbero i territori occupati senza una indennità.

L'equo trattamento

Con recenti decreti furono approvate 18 norme di equo trattamento per il personale delle seguenti aziende ferroviarie e tramviarie:

— Ferrovie: Bergamo-Ponte delle Selve e Ponte di Nossa-Clusone;

Id.: Mandela-Subiaco;

Id.: Lecce-Francavilla con diramazione Novoli-Nardò e Nardò-Tricase-Maglie;

Id.: ferrovia Poggibonsi-Colle Val d'Elsa;

— Tramvia: Bergamo-Soncino;

Id.: Mondovì-Santuario-San Michele.

Ameglio in Italia

CATANIA, 6. — Ieri col direttissimo proveniente da Siracusa ha transitato per la nostra stazione il tenente generale Giovanni Ameglio, governatore di Tripolitania e Cirenaica. Lo accompagnavano un colonnello di Stato maggiore, l'ufficiale d'ordinanza e altri ufficiali superiori. Tranne le autorità militari, nessuno era stato informato del passaggio dell'illustre generale. Alla stazione si trovavano solamente ad ossequiarlo il generale Moccia e parecchi ufficiali del nostro presidio. Riconosciuto da alcuni ferrovieri, questi si diedero subito a gridare: *Viva il generale Ameglio!*

Il governatore, che vestiva in borghese, affacciatosi al finestrino della vettura, ringraziò i presenti delle calorose manifestazioni di simpatia.

Quando il pubblico fu informato della presenza del generale, e la folla si accalcò davanti alla stazione per vedere Ameglio, era troppo tardi. Il direttissimo che doveva condurlo alla capitale era partito in perfetto orario.

* * *

NAPOLI, 6. — Il generale Ameglio, governatore della Tripolitania, è stato di passaggio per Napoli. Alle ore 15 è partito per la capitale.

Per una più regolare distribuzione di vagoni

Il nostro corrispondente di Genova, che si è recentemente occupato del modo di distribuzione dei vagoni, riceve e ci comunica la seguente che volentieri pubblichiamo:

«La questione ferroviaria è all'ordine del giorno, e se ne parla sempre per deplorare il disservizio, la mancanza dei vagoni ecc. ecc., e a scusare ogni causa di lagnanza si invoca «suprema lex» la necessità militare. D'accordo con lei che nel momento attuale ogni sacrifizio debba farsi a questo santo scopo, ma anche il sacrifizio può e deve avere un limite ed è anche un dovere di chi può e dirige l'azienda di esaminare se non vi sia anche in queste necessità militari qualche abuso, irregolarità, deficienza e negligenza.

Le linee del Veneto sono congestionate per l'enorme traffico, e parecchi stabilimenti mancano di materia prima e non possono spedire il manufatto: ordini e autorizzazioni vengono date e revocate anche prima che essi abbiano avuto effetto e tutto si spiega con le necessità militari.

Ebbene, io sono al caso di dirle che una buona parte dell'ingombro ferroviario e della mancanza di vagoni si deve attribuire alla enorme lentezza del servizio, perchè si lasciano interi treni merci completi fermi in stazioni intermedie per molti giorni e così accade che per percorrere per esempio 145 chilometri che tanti sono da Udine a Padova, stazione di smistamento, s'impiegano 18 giorni (ciò accadde dal 5 al 23 agosto e certamente ora avrà continuato peggiorando). Consideri quante volte questi vagoni avrebbero dovuto essere utilizzati e veda quanto sperpero di reddito si va facendo, mentre per molti e molti servizi militari si potrebbe dalle stazioni di smistamento provvedere in altro modo ai trasporti!

La lentezza di marcia dei treni merci a Piccola Velocità è sempre stata una causa del poco rendimento dei vagoni e su questo dovrebbe portare la sua attenzione la Commissione Reale per fare adottare un aumento di marcia che se anche fosse portata a 120 chilometri al giorno, mentre ora credo sia di 80, sarebbe un aumento di un terzo nel reddito: quanti milioni!

Spero vorrà scusarmi per la libertà che mi sono presa e gradire i miei distinti saluti.

Dev.mo: *Cesare Serra*.

Per le provviste di "acciaio rapido,,

L'Ispettorato Generale del Commercio comunica:

«Si rende noto che il Governo britannico, a fine di evitare artificiali rialzi nei prezzi, non permette rifornimenti di *acciaio rapido* a traverso case intermediarie.

D'ora innanzi, quindi, i commercianti e gli industriali italiani dovranno passare ordinazioni di acciaio rapido soltanto a case inglesi dirette produttrici dell'articolo.

In ordine ai permessi d'esportazione relativi, si richiamano le istruzioni delle circolari N. 25, 21 settembre e n. 37, 15 ottobre 1915, del Ministero di A. I. C. alle Camere di Commercio del Regno. E di nuovo si raccomanda vivamente ai commercianti e agl'industriali nazionali di astenersi dal rimettere le loro istanze, per una medesima richiesta, a vari Ministeri e, sopra tutto, di rinunciare alle quasi costante e non conveniente abitudine di rivolgersi direttamente all'Ambasciata di S. M. il Re a Londra. La quale, giusta i regolamenti in vigore, non è autorizzata a corrispondere direttamente con i privati. Si eviterebbero così dannose perdite di tempo ed ingiuste lamentele verso la suddetta R. Ambasciata che, pur occupandosi con la massima diligenza ed alacrità di tutti gli affari d'indole commerciale, è obbligata, per quelli relativi ai permessi d'esportazione, di riferirne, volta per volta, alla Commissione Internationale de Ravitaillement».

Altri fornitori militari arrestati a Torino

TORINO, 6. — Due altri fornitori militari, colpiti da mandato di cattura e cioè i signori Maggiorino Canonica e Amedeo Finzi, i quali non erano stati trovati in casa dagli agenti, si sono costituiti alle autorità.

Lo scandalo delle forniture è a Torino l'argomento del giorno. Si citano episodi, particolari di ingenti fortune da modestissime origini. La *Stampa* ritornando sull'argomento invoca una più larga inchiesta, una commissione di secondo collaudo e conclude: «Punire i colpevoli è ufficio doveroso, ma non meno doveroso è il prendere tutte le precauzioni per prevenire il male. Ormai dopo dieci mesi di preparazione e cinque mesi e mezzo di guerra, gli elementi per un sicuro giudizio si sono accumulati più che a sufficienza. Questa proposta di una seconda commissione di collaudo ci sembra la più atta a vagliarla per evitare ulteriori perdite dolorose di tempo e di ricchezza».

[illegible] di Abbatemaggio ucciso

NAPOLI, 6. — Ieri sera al Sedile di Porto il giovane Giuseppe Moleri, di anni 27, apostrofava ingiuriosamente il notissimo Carmine Campoluongo e subito dopo gli sparava contro cinque colpi di rivoltella, due dei quali raggiunsero il Campoluongo uccidendolo. L'omicida fu tratto in arresto da due guardie di città. Il Campoluongo era il capo di una paranza di scaricanti del porto, la quale è in antagonismo con un'altra paranza di scaricanti capitanata da Giovanni Moleri, congiunto dell'altro. Sere sono i Moleri altercarono col Campoluongo e questi li schiaffeggiò. Il Campoluongo fu implicato nel processo Cuocolo per aver preso parte al banchetto ai Bagnoli, ma in seguito venne prosciolto dalla sezione d'accusa e a Viterbo comparve come semplice testimonio. Pochi giorni dopo la scoperta del delitto di Cupa Calastro, quando già cominciavano le rivelazioni di Abbatemaggio, Carmine Campoluongo affrontò il delatore in via Chiaia e gli vibrò un terribile colpo di rasoio alla guancia sinistra. Tempo fa il Campoluongo sposò una onesta giovanetta del rione Vicaria.

L'on. Salandra a Milano

"Un sol partito: l'Italia,,

MILANO, 6.

Il ricevimento al Cova

Iersera alle 17.30 l'on. Salandra si è recato al ricevimento offertogli nelle sale del Cova dalle Associazioni liberali.

Circa 300 convenuti, non ostante l'orribile tempo che da stamane imperversa, hanno accolto con vivi applausi il Presidente del Consiglio al quale hanno voluto essere presentati uno per uno i rappresentanti delle varie associazioni. Prima ne ha avuto l'onore la «Patria pro' Trento e Trieste», poi i dignitari dei tanti sodalizi.

Parla l'on. Salandra

Terminate le presentazioni il senatore Ponti ha porto all'on. Salandra il saluto delle Associazioni liberali di Milano e il Presidente del Consiglio, accolto da vivi applausi, ha pronunziato il seguente discorso:

Sono grato all'illustre amico mio, Marchese Ponti, per avere egli voluto ricordare l'ultima volta che io ebbi l'onore di visitare Milano. Dissi allora, come propagandista della idea liberale ed assertore del diritto del partito liberale a governare il paese, che alti doveri incombono al partito stesso per rendersi degno di questa missione.

Gli eventi — che niuno poteva prevedere — han voluto che una tale missione diventasse molto maggiore di quella che le nostre aspirazioni allora potessero pensare.

Il partito liberale in quest'anno memorando, come fece la Monarchia liberale italiana nel 1859, deve riunire tutti gli italiani sotto un solo vessillo che guidi al compimento, alla grandezza della Patria nostra (Applausi). *Io sono perciò altamente onorato di essere qui, in mezzo a voi, duce precario ma, in questo storico momento, duce della parte liberale italiana.*

Ho parlato di partiti. Non si dovrebbe ora parlarne. Ma non intendo rinnegare le mie origini (benissimo). *Intendo anzi ritornare quando che sia al mio posto, non più forse di combattente, ma di sperimentato consultore.*

Oggi però non è giorno di partiti: oggi è il giorno della Patria. Come coloro che si battono e muoiono sulle Alpi e sull'Isonzo — cattolici o socialisti, liberali o radicali — sono raccolti tutti intorno al Re, dimentichi per compiere l'altissima missione loro, di quello che furono, così oggi noi, che di questi valorosi dobbiamo essere collaboratori ed animatori, abbiamo l'obbligo di dimenticare divisioni e gare di altri tempi, e cooperare tutti per il fine comune.

Ritornerà l'ora dei partiti e sarà bene che ritorni, perchè anche ai partiti spetta una nobile ed alta funzione. Riprenderemo allora le nostre battaglie, civili battaglie. Ma vi ritorneremo migliorati. Il partito liberale sarà — lo spero — ringagliardito, ringiovanito, mondo dei suoi rami secchi, epurato dalle scorie ingombranti e malsane, più forte, più largo di idee, e sovratutto più popolare, e cioè con la coscienza che ormai sui campi di battaglia con il sangue loro tutti gli Italiani hanno conquistato il diritto al potere. (Applausi). *Ritornerà migliorato, perchè in questa comunanza di sforzi le nostre asprezze di prima saranno attenuate. Avremo imparato come si può operare tutti uniti per la Patria. E, mi gode l'animo di constatarlo, l'esempio più largo, più generoso di concordia ordinata, di concordia organizzata e volenterosa da parte di tutti, qualunque sia la loro provenienza, io lo vedo a Milano. A Milano, che non è la Milano conservatrice o la Milano cattolica o la Milano socialista, ma che è la grande Milano italiana, quella delle storiche pagine, la Milano della Lega e delle Cinque Giornate. Questa mattina io ho telegrafato a S. M. il Re che ho trovato qui a Milano altissimo lo spirito del popolo. Sono orgoglioso di avere io potuto fare una simile constatazione che mi è sufficiente premio alle ansie, alle fatiche di questi giorni e anche alle altre che verranno. Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Milano!*

Vivissimi applausi hanno coronato le parole del Presidente del Consiglio e il triplice grido col quale l'on. Salandra ha chiuso il suo dire, è stato ripetuto da centinaia di bocche e accolto da lunghe, interminabili ovazioni.

E' stato poscia servito un sontuoso «buffet».

L'on. Salandra s'è intrattenuto cordialmente con le autorità e notabilità intervenute e infine, alle 18, ha lasciato il Cova, salutato dagli applausi dei presenti e della folla, che sulla via è andata ingrossando per dare il suo saluto al Presidente del Consiglio.

La prima pietra degli Istituti Superiori

Stamane alle 10,30 ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra per le nuove sedi degli Istituti con bandiera ed un numeroso gruppo si è svolta nella cosidetta frazione delle «Casine doppie» fuori Porta Monforte.

L'on. Salandra giunse accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Baslini e dal commissario civile Marchese Cassis. L'on. Salandra, ricevuto dalle autorità, fu vivamente applaudito.

Attorno al tavolo su cui posa la pergamena artistica che deve essere deposta insieme alla prima pietra, siedono le Arcivescovo cardinale Ferrari, avendo alla sua destra il Presidente del Consiglio ed il senatore Colombo, alla sua sinistra l'on. Sottosegretario Baslini ed il Sindaco. Subito si procede alla firma della pergamena. Firmano primi l'Arcivescovo, il Presidente del Consiglio, l'on. Baslini, il Sindaco, il Commissario civile, i generali Sapelli e Druetti e quindi le altre autorità. Tutti muovono poi verso l'ampio fossato dove seguono col consueto cerimoniale la benedizione e la posa della prima pietra.

Il Presidente del Consiglio vi depone l'astuccio che contiene la pergamena firmata.

Nel padiglione sono quindi pronunciati i discorsi. Parla primo il senatore Colombo, che tratta brevemente della storia e degli scopi degli erigendi edifici, e dopo di lui il sindaco Caldara esalta la opera civile di Milano.

Il Presidente del Consiglio

L'on. Salandra, salutato da applausi al suo levarsi, ha poscia pronunziato il seguente discorso:

«Eminenza, Signor Sindaco di Milano, Signore e Signori!

Io non ho da aggiungere che brevissime parole per esprimere il sentimento mio e del Governo in questa solenne occasione.

Venuto a Milano per constatare di persona la magnifica opera di collaborazione civile alla guerra da voi con tanta larghezza e con tanto intelletto organizzata, accolsi ben volentieri l'invito di assistere all'odierna cerimonia.

Quali siano i fini delle nuove costruzioni per gli istituti dell'alta coltura in Milano ha detto il senatore Colombo, mio illustre e venerato amico, del quale ricordo con commosso animo come egli mi abbia tenuto a battesimo sulla via del Governo, una via che mi ha condotto ad una vetta dalla quale scenderò onoratamente, senza dubbio, ma auguriamo con vantaggio e con gloria del Paese. (Benissimo; bravo!)

Alle nobili parole del senatore Colombo io voglio solo aggiungere che nessuna contraddizione si deve scorgere nell'odierna cerimonia civile, che è affermazione — come bene ha detto il Sindaco di Milano — della forza serena della nostra razza, la quale, combattendo la più aspra e dura guerra dopo il risorgimento dello Stato italiano, intraprende tranquillamente le opere del progresso futuro.

Nessuna contraddizione v'ha fra due fatti che contemporaneamente oggi si svolgono; armi e scuole non si contraddicono.

Ovvia è la considerazione che, come insegna la guerra moderna — la guerra attuale sopratutto — non v'è preparazione bellica, sia negli strumenti della guerra, sia nelle funzioni direttive di essa, che non derivi dalla scienza, onde i più dotti divengono i più forti.

Ma v'è anche un'altra considerazione meno ovvia: la considerazione sulla quale si forma con soddisfazione l'animo mio, ed è che l'esperienza di questi mesi in Italia ha dimostrato come non sia vero che l'alta coltura, che la scienza prepara una scettica generazione; ha dimostrato come sia frutto di una superficiale credenza ormai sorpassata che vi sia contrasto fra la coltura scientifica e le pure idealità.

Ciò non è vero e io lo dico con orgoglio di italiano; con orgoglio perchè io vengo dal campo ed ho visto gli occhi scintillanti di fede e di amor patrio dei giovani usciti dalle nostre Università, ufficiali improvvisati che formano l'ammirazione dei vecchi condottieri, degli antichi e sperimentati soldati che conducono la nostra guerra.

Là al campo si vede come la coltura sia preparazione a tutte le più pure aspirazioni della vita, a tutti i più nobili sacrifici. (Vivissimi applausi).

Un grande poeta e antico osservava con dolore come nel momento in cui la civiltà pagana era al suo apice si potesse presentire la sua decadenza e affermava che ogni generazione era più decadente, più viziosa della precedente. Noi invece possiamo in questi giorni orgogliosamente osservare come la civiltà cristiana si rinnova perennemente e resta indistruttibile e capace dei maggiori progressi e delle maggiori idealità sociali; possiamo oggi, affermare che i nostri figli sono migliori di noi.

Ebbene questo che facciamo per loro, le opere che oggi sorgono, siamo sicuri di compierle per la maggiore ricchezza, per la maggiore grandezza, per la maggior gloria d'Italia! (Vivissimi prolungati applausi).

Parla ultimo l'Arcivescovo che si compiace dell'opera di pace che qui oggi si compie e si augura che essa sia il vaticinio di una futura pace nel mondo duratura e gloriosa per l'Italia.

Poscia l'on. Salandra ha visitato il Politecnico, e dopo aver fatto colazione in casa del sen. Ponti, l'ospedale delle Dame Francesi.

La missione francese in Italia

La missione militare francese, che era giunta ieri mattina presso il Comando Supremo per rimettere ai generali Cadorna e Porro le altre decorazioni della Legione d'onore, loro conferite dal Governo della Repubblica, ha lasciato questa sera la zona di guerra.

S. M. il Re, il quale ebbe più volte occasione in questi due giorni di intrattenersi col generale Gouraud, gli ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro consegnandogli personalmente le insegne.

Nonostante il cattivo tempo che imperversa nella zona di guerra, la missione militare francese ha potuto visitare alcuni tratti della nostra fronte orientale.

La missione militare giapponese

MILANO, 6. — E giunta ieri a Milano la missione militare composta di sette ufficiali che il Giappone ha inviato nella nostra fronte di battaglia. La missione nipponica ha visitato le nostre trincee durante la passata quindicina e già i giornali ebbero a riferire la grande impressione suscitata nei guerrieri del Sole levante, dall'eroismo italiano.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 8 novembre, a lire 116,60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 novembre a tutto il 13 novembre per i dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 116,45.

ULTIM'ORA

Accaniti combattimenti al fronte montenegrino

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

CETTIGNE, 5, ore 17,40. (Ufficiale).

Dal 1.o novembre fino ad oggi il nemico ha eseguito varii energici attacchi sul fronte erzegovese. Un attacco di fanteria è stato appoggiato da violento fuoco di cannoni di grosso calibro.

Lotte sanguinose si sono svolte durante la notte e il giorno, e le nostre valorose truppe hanno respinto tutti gli assalti nemici.

Il nemico riuscì soltanto ad occupare una posizione presso la frontiera, senza grande importanza. Il combattimento continua. Le perdite nemiche sono grandissime. Le nostre ammontano a duecento circa fra morti e feriti.

Su tutte le nostre fronti si svolgono combattimenti senza risultato pel nemico.

Gli Alleati continuano il bombardamento della costa bulgara.

ZURIGO, 6.

La "Frankfurter Zeitung,, ha da Sofia: Alcuni viaggiatori giunti da Gumulgina narrano che la flotta anglo-francese non cessa di bombardare la costa bulgara e specialmente le ferrovie fra Dedeagatch e [illegible].

Qualche giornale tedesco ha accennato alla possibilità che queste insistenti azioni di artiglieria preludano ad uno sbarco.

Azioni tedesche respinte in Francia

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Champagne si segnala durante la notte un nuovo attacco tedesco contro le nostre trincee dell'opera di La Courtine, completamente fallito.

Durante la lotta di mine che continua quasi senza interruzione fra l'Argonne e la Mosa, l'esplosione di un nostro fornello danneggiò gravemente stamane le organizzazioni tedesche nel settore di Malancourt.

Il Re d'Inghilterra è guarito

LONDRA, 6. — (*Ufficiale*).

Il Re ha passato una notte migliore. E' stato possibile trasportarlo, per qualche ora, su di un divano.

La guarigione del Re fa progressi soddisfacenti, ma egli non potrà lasciare la camera ancora per qualche tempo.

Non si pubblicheranno più bollettini.

Il lutto di un collega

FIRENZE, 6. — Il collega Vincenzo Turco, redattore della *Nazione*, è stato colpito da un gravissimo lutto. Stamane alle 4, in una camera a pagamento dell'ospedale di Santa Maria Nuova è morta la sua gentile signora Giovanna Vitali Turco.

La giovanissima signora ha dovuto soccombere in seguito ad un morbo inesorabile.

Al collega carissimo le più sincere e vive condoglianze. Il trasporto funebre della buona signora avrà luogo domani alle 10, muovendo dall'ospedale di Santa Maria Nuova.

La morte del comm. Pio Cavalli

FIRENZE, 6. — Stamane alle 9 dopo un mese di malattia, è morto nella propria abitazione nel viale Regina Margherita, il comm. Pio Cavalli, procuratore generale presso la nostra Corte d'appello.

Era nato l'11 settembre 1847 a Sale (Alessandria), da nobile famiglia piemontese. Si laureò a Pisa nel 1868 e iniziò la carriera nel 1871. Fu sostituto procuratore del Re a Roma, sostituto a Viterbo, sostituto procuratore generale di Corte d'appello a Torino, poi sostituto di Cassazione e infine procuratore generale di Corte di appello a Catania, a Casal Monferrato, a Lucca e a Firenze.

900 riservisti dalle Americhe

NAPOLI, 6. — Dall'America sono arrivati stamane 912 riservisti con le rispettive famiglie. I richiamati sono stati accompagnati ai distretti e i parenti saranno rimpatriati a spese dello Stato.

* * *

GENOVA, 6. — Ieri proveniente da Buenos-Ayres giungeva nel nostro porto il piroscafo *Cordova* recando 382 richiamati alle armi e 200 famiglie, alcune delle quali assai numerose. Essi, come sempre, con squisita signorilità e con grande affabilità vennero ricevuti dalle patronesse della «*Pro Patria*» appartenenti alla speciale sezione della quale è ottima presidente la signora Fanny Salvetti-Bardi. Ai richiamati e alle famiglie fu largamente distribuito pane, formaggio, biscotti, latte e aranciate. Ad alcune donne in non buone condizioni di salute, vennero date minestra, brodo e uova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 ottobre 1915

ATTIVO			Differenze (in più o in meno) in confronto della situazione precedente — Migliaia di lire
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,129,985,300 97	1,129,985,300 97	— 9002
Arg.to (division. L. 7,041,426 —)	111,116,721 —	111,116,721 —	— 13
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	38,712,689 38		
Cer.cred.sull'est.	32,579,497 —		+ 1027
Big. Banche est.	7,970,825 11		
Tot. riserva L.	1,362,065,101 01		
Biglietti di Stato ... L.		70,247,148 —	— 1958 / — 675
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		16,121,049 30	— 4053
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,970,825 11) ... »		8,322,703 37	+ 67
Vaglia postali ed altro ... »		622,026 69	— 6265
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		7,336,096 40	— 592
Monete di nichelio e bronzo »		1,024,189 05	— 48
Totale della Cassa L.		1,351,881,578 60	— 22880
Portafoglio su piazze italiane L.		491,094,084 93	— 17020
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 38,712,689 38) ... »		30,878,170 44	— 61
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		3,058,913 44	— 100
Anticipazioni ... »		239,080,450 55	+ 7505
Anticipazioni al Tesoro ... »		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 26 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711) ... »		325,683,502 05	+ 67501
Tes. Stato a ci somm. di big. (R. D. 23 sett. 1914, n. 1028 e R. D. 13 nov. 1914, n. 1286 ... »		515,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dallo Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 996... »		130,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta ... »		30,319,715 63	+ 9797
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,247,102 70	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,000,690 40	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		1,967,178 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ... »		25,250,092 [illegible]	
Conti correnti attivi nel Regno »		18,601,897 27	+ 1200
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 32,579,497 —) ... »		45,738,247 99	+ 1305
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle collocaz. Uffici »		28,090,343 [illegible]	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		4,988,325 42	— 9579
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		34,873,223 97	— 24
Spese amm. a periodi determ. »		866,438 11	—
Impiego della riserva straord. »		12,023,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) ... »		14,741,807 29	—
Debitori diversi ... »		345,000,628 53	— 21354
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,090,721 76	+ 70
Tasse del corr. esercizio ... »		8,666,374 16	+ 5
Spese del corrente esercizio .. »		14,404,864 15	+ 63
		L. 4,170,350,021 30	
Depositi ... »		7,088,066,268 16	+ 31490
Totale L.		11,258,416,289 51	
Partite amm. nei passati eser. »		32,339,000 56	— 100
Totale generale L.		11,290,755,290 07	

PASSIVO			Differenze
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »		13,025,412 53	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	870,570,750 00	—	— 67725
a piena copert. metallica ... »	128,494,715 15	—	+ 22708
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ... »	[illegible]		—
in dipendenza della [illegible] per conto dello Stato ... »	[illegible]		+ 47501
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato e ant. str. al Tes. dello Stato ... »	515,000,000 —		—
	130,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,[illegible],750 —	2,000,058,750 —	+ 12424
Debiti a vista ... »		205,059,255 34	— 18934
Depositi in conto corr. fruttif. »		491,257,273 89	+ 10364
Conti correnti passivi ... »		20,297,013 07	— 3049
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »		80,337,747 45	+ 15819
Partite varie ... »		167,407,600 28	— 7887
Rendite del corr. esercizio ... »		53,135,080 50	+ 759
Int. e prov. della Ris. str. ... »		—	—
Utili netti dell'esercizio ... »		—	—
		L. 4,170,350,021 35	
Depositanti ... »		7,088,026,268 16	+ 31490
Totale L.		11,258,416,289 51	
Partite amm. nei passati es. »		32,339,000 56	— 100
Totale generale L.		11,290,755,290 07	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.
Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %, ridotto 5 %.
Sui conti correnti passivi massimo 2.50 0/0, minimo 0.50 0/0.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NOBILE giovane signora desidererebbe rispettosa disinteressata amicizia altolocato aristocratico anziano. Ricevuta vaglia 10. 12-9682

SIGNORINA decaduta implora persona anzianissima ricchissima aiuto, protezione filiale, studi teatrali. Beatrice. Ricevuta inserzioni 3494, posta Roma.

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTEMPATO agiato solo sposerebbe signora stesse condizioni. Passaporto 379, posta. 10-65030

GOVERNATIVO, 35enne, buona posizione, sposerebbe onesta massaia provinciale, dote. Biglietto 070470, Roma posta. 12-9697

IMPIEGATO quarantenne, vedovo, elevati sentimenti, superiore pregiudizi, sposerebbe signorina, vedova, trenta quarantenne, stabilirsi Roma. Tessera Ferroviaria 130.222. 17-64035

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAGNA da caccia bianca e marron perduta il 31 ottobre nei pressi della stazione. Competente mancia a chi la riporterà. Portiere Grand-Hôtel. R-22-64992

GENEROSA MANCIA riconsegnando via Principessa Clotilde N. 1, cagna scotch-colly mantello nocciola petto colle bianchi nome Mylady smarrita martedì ore 18 presso piazza Popolo. 24-30006

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTI incrociati, telaio ferro, tastiera avorio, liquidansi, Due Macelli, 103. R-10-64825

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Moretti, via Borgognona 26. R-10-63947

CARTOLERIA giornalistica posizione signorile ottima sistemarsi cedo causa richiamo militare. Capriotti Rasella 133. R-13-64140

CAFFE' posizione popolare utile garantito netto annuo 15.000 cedesi causa richiamo militare. Capriotti Rasella 133. R-15-64941

CAUSA lutto si vendono vestiti da società da uomo signora. Quintino Sella, 13 int. 3. 15-64989

FAMIGLIA americana acquisterebbe villino, qualunque sito. Spedire fotografia Fassi, Via Vite, 5, Roma. R-15-64970

VENDO ufficiale statura interno 1.65 tenuta nuova grigio verde extra diagonale 95 per 70 lire, oltre tenuta idem come nuova 90 per 50; impermeabile inglese finissimo 100 per 30; pistola ordinanza con fondina nuova 60 per 45. Prezzi irriducibili. Giovanni Graziani, via Velletri, 50. R-44-64939

PIANO CASA (quartiere Ludovisi) vendesi causa partenza ufficiale. Scrivere: Casella postale 498. R-12-64537

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO persona distintissima, disponga Capitale, coadiuvare nobile avviatissima azienda, guadagno 50 lire giornaliere: Casella postale 497, Roma. R-17-64076

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAGGIATORI rappresentanti cercansi, collocamento polizze di risparmio rendite, ecc. Scrivere Benucci Borgo Santacroce 15. Firenze. 2720

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO signorile quattro camere bagno cucina. Fresca 86, 2.o p. R-10-64979

ELEGANTISSIMO ammobiliato appartamento bagno grande salotto altro piccolo. Babuino, 58. 10-65006

FITTANSI tre camere, volendo quattro, largo corridoio, ingresso, cucina, bagno, termosifone, ascensore, 120 mensili, altro grande appartamento, locali terreni, Alibert. 1 (Piazza Spagna). R-23-64094

LOCALE adatto magazzino laboratorio, bottega. Pigione mitissima, Borgo Nuovo 164. R-10-29934-R

VIA ULPIANO, 47, appartamenti modernissimi sei sette camere, bagno, ascensore, termosifone; due botteghe. R-13-29958-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO Trieste, Sistina 67 (Pincio). Bellissime camere matrimoniali giardino minimo L. 3 per persona. R-14-29976

ON CHERCHE chambre et pension dans une famille française. Casella G. 63 Haasenstein e Vogler. 15-65032

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 63.

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne, Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

PROFUGA 20 anni insegnante a Vienna, dove avova una scuola autorizzata, premiata con medaglie d'oro a Torino, dà coscienziosissime lezioni teorico-pratiche di francese e tedesco e assume traduzioni a mitissime condizioni. Luigi Buonocore Castelfidardo 52, interno 3. 40-64956

STUDENTE terzo anno legge presterebbesi pomeriggio ripetitore alunni ginnasio inferiore. Scrivere Amendolagine. Via Salaria, 72. R-15-64987

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI fuochista-meccanico provvisto di patente e pratico per assistenza alle caldaie a vapore ad uso di riscaldamento. Dirigere offerte via 20 settembre 42, al sig. Augusto Calamai in Roma. R-20-64993

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHI offre occupazione ad uomo incensurato che parla e scrive francese inglese e tedesco? Ebbe a Vienna una scuola italiana autorizzata, premiata con medaglie d'oro a Torino. Scrivere: Profuga Roma, Castelfidardo 54, interno 3. 35-64071

CUOCA Alta Italia quarantottenne ottime referenze occuperebbesi presso piccola distinta famiglia. Protettorato Femminile: Gioberti 55, rivolgersi personalmente all'ufficio. 20-29984

COLTO, universitario, presenza, assumerebbe nelle ore libere lavori contabili. Tessera Postale 322.585. R-15-64979

GEOMETRA pratico costruzioni, rilievi, misura occuperebbesi presso ingegnere. Scrivere: G. 61 Haasenstein e Vogler, Roma. 14-64570

ISTITUTRICE, accompagnatrice francese, indole buona occuperebbesi. Protettorato Femminile Gioberti 55, rivolgersi all'ufficio personalmente. R-20-29983

PRECETTORE, diplomato, distinto, occuperebbe posto presso famiglia nobile. Scrivere: fermo posta, Tessera Postale 322.585. R-14-64979

RAPPRESENTANZE. Depositi, assumerebbesi da persona praticissima commercio, referenze ineccepibili cauzioni sino duecentomila centinaia anonimi 11065 Albergo Colonnchi Piazza Venezia. R-19-65039

TAILLEUR diplomato per signora primarie Sartorie Londra, Parigi, lavoro prezzi mitissimi. Tailleurs Robes Manteaux, Via Gesta 19-A. R-[illegible]

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIFRONTE. Va bene rinvio; non potevo prevedere tuo impegno. Come il nostro povero amore è sempre contrariato! Anche iersera andasti via sola; perchè? Che grande tortura è questa! 26-65006

ENZO. Ecc antica gioia ridestatasi alle tue voci: lettera, telegramma (tua tenera sollecitudine commuovemi profondamente) ti fecero così vicina che braccia tendevansi per stringerti. Luce breve però nella notte; oggi soffro nuovamente e chiedeti quanto ancora dovrà durare martirio. Rifatta bella, buona, pura, mordemi aspramente pensiero altri distrugga profani quanto teneramente ricomposi, religiosamente riconsacrai. Dimmi almeno sentito, nuova condizione, tua anima ancor più mia, sempre anelante riunione: meglio altrimenti seppellire passato nella sua bellezza e liberarmi tormento. Dispiacquemi tua ultima: attendevo quasi giornale tuo cammino (così facevi giorni lieti); nessun accenno ultimi fiori, libri, fotografie, mentre io sempre vedevo, baciavo, tue cose care. Dimmi minutamente viaggio, vita nuova. Cura tue espressioni; parole fraintese potrebbero torturarmi. Saluta mamma, sorella: mio cuore caramente affettuosamente. Mai fosti adorata come ora: passione è così intensa che sembra nuova. Sul mio cuore, appassionatamente. 183-65018

GAROFANO bianco. Tutto ricevuto, meno lettera scrittami Roma, ove rimasi poche ore, costretto tornare qui, afflittissimo non averti parlato! Pensoti sempre, adoreti sempre più! Scrivimi subito, lungamente. Sono solo, angustiato tua lontananza! B... (infiniti). 34-9698

MANON. Impossibile: dirotti ragione, presto sarò Roma: scrivimi letta presente. 10-9698

NINFA. Scrissi. Mio pensiero è sempre a te, mia adorata. Tuo per sempre. 13-9689

RICORDI. Sono con i tuoi capelli che bacio voluttuosamente e bagno con lagrime del dolore. Ti penso con tutta la tenerezza dell'animo mio. 24-9698

SPERANZA. Sono undici giorni non ho veduto. Sembrami un secolo! Ancora sembrami vederti quel letto, quello stato povero angiolo mio adorato! Non puoi immaginare quanto soffra te ammalato. Fortuna posso avere notizie, ma quanto soffro giorni non posso averle. Quanto desidererei vederti miei occhi, curarti mie mani, starti sempre vicino. Quando sortirai? Quando potrò incontrarti, vederti, parlarti? Passando Firenze spero vederti. Potessi intanto avere tuoi scritti. Auguri tanti e tanti. 67-9698

SEMPRE. Impazientemente attendo incontrarmi cara personcina, avere notizie dettagliate che auguro sempre migliori. Grazie, tesoro tenerissime tranquillizzanti espressioni necessarie travagliatissimo animo mio. Adoreti pazzamente. Ardentissimi. 25-29974

4 NOVEMBRE. Toujours sur la tête une étoile. Une espérance devant vous. Bear Dolly. 14-9694

17 MARZO. Lettere 2-4 affettuosissime. Quale strazio! quanti ricordi; quanta tristezza, dopo tanta felicità! Liete sentire vedremoci. Pegno consigli, sto bene. Adorandoti sempre, tutto tuo.

21 GIUGNO. Seriamente informo desidero ardentemente la parola dell'amica fedele dell'amante purissima. Se impossibile indirizza corrispondenza fermo posta, mio nome prima e ultima sillaba cognome. Altro indirizzo combinato non ammesso. Il mio cuore il mio pensiero ora come mai è tuo. Tanti tanti. 45-9690

65432. Fui illusa per un po' di giorni, ma ora che sono a conoscenza dell'inganno la saluto e le auguro felicità completa. 20029

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

7 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 14

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

VII

LA STORIA DEL CILINDRO

Stavo seduto sotto gli alberi insieme al mio ospite ed alla signorina Seymour quando un giovanotto bruno, di statura atletica, in costume di flanella e cappello di paglia si avvicinò a noi sorridendo lietamente. Egli scambiò con Asia una stretta di mano e la subita luce che brillò negli occhi della fanciulla mi fece accorte che essa doveva considerarlo come un suo intimo amico.

— Ohè, Guido! — esclamò Shaw con il suo solito tono di voce basso ed un po' trascicante — credevo che ti fossi recato in città.

— No, no, ho ricevuto un telegramma che rimetteva il mio appuntamento a domani e così sono venuto qui a prendere una tazza di the.

Così dicendo il giovine che aveva nome Guido Nicholson, ed a cui fui subito presentato, sedette su una comoda sedia pieghevole ed Asia si affrettò a porgergli una tazza di the. Dopo aver ciarlato alquanto con lei a proposito di una gara di «tennis» che doveva aver luogo in una villa del vicinato il nuovo venuto si volse verso di me ed intavolammo una lunga conversazione. Fin dal primo momento mi sentii istintivamente attratto verso di lui. Aveva i modi distinti e l'eleganza raffinata di un gentiluomo ed un'espressione giuliva animava il suo bel volto sorridente, abbronzato dal sole. Seppi da Shaw che era un loro vicino il cui padre proprietario di una grande manifattura di ferro del Nord era morto due anni prima lasciandolo erede di un cospicuo patrimonio.

— E' il fido compagno di Asia — aggiunse il mio ospite sommessamente e con accento confidenziale — ed io sospetto che ella abbia per lui una vivissima simpatia.

Volsi lo sguardo verso i due giovani e dovetti convincermi che formavano realmente una coppia benissimo assortita. Così vestita, con quella fresca camicetta bianca e la gonna grigia le cui pieghe ricadevano graziosamente delineando il suo corpo giovanile, la fanciulla appariva la vera personificazione della bellezza. I suoi capelli bruni ed ondulati, non più coperti dal berretto di automobilista, ombreggiavano i grandi occhi neri e in quelle pupille profonde mi sembrava traducesse un sentimento occulto che non si sarebbe forse mai palesato ad un uomo, a meno che l'amore non fosse riuscito a strappare il velo che lo celava. Tuttavia l'umore di Asia doveva essere assai mutevole, poichè ora rideva allegramente con il suo compagno, tendendogli un pasticcino.

Certo la fanciulla immaginava che il suo segreto non fosse conosciuto che da lei; e credeva perciò che nessuno potesse indovinare i sentimenti che l'agitavano, ma io mi accorsi che i suoi sguardi non sfuggivano quelli che Nicholson teneva intensamente fissi su di lei e capii che il suo cuoricino che certo era ben lungi dall'essere invulnerabile, doveva palpitare più fortemente del solito sotto la stoffa leggera della camicetta. Non appena finito di prendere il the, i due giovani si alzarono e passeggiando fra i cespugli dei rosai si avviarono verso il giardino lussureggiante di fiori, dalle tinte vivaci, e dove in alcuni punti i tralci rossastri delle piante rampicanti si univano formando una specie di volta. Ben presto essi si allontanarono dai nostri sguardi. Shaw, che li aveva seguiti con gli occhi sorridendo, tristamente si volse verso di me.

— Che bella cosa sarebbe se si potesse tornare ad esser giovani — esclamò con un sospiro — giovani come lei, signor Kemball.

Mi posi a sedere ed accesa la sigaretta, incominciai a ciarlare con l'uomo misterioso che nella Contea passava per essere un giudice di pace, mentre in realtà non era che un avventuriero, come egli stesso me lo aveva confessato. Debbo ammettere che il suo contegno mi attirava e che quell'insieme di circostanze straordinarie produceva su me una specie di fascino.

Certo il giovane Nicholson non doveva sospettare neppure lontanamente che il signor Harvey Shaw, fosse altra cosa che il ricco gentiluomo di campagna che appariva di essere, ed indubbiamente Asia non gli avrebbe mai rivelata la verità. Mentre passeggiavo per il bellissimo e ben tenuto parco insieme al mio ospite che mi mostrava le pompe elettriche impiantate per l'inaffiamento supplementare ed il *garage* contenente quattro automobili di fabbriche diverse, cercai nuovamente di ottenere qualche informazione concernente Arnold. Ma Shaw rimase sordo alle più astute insinuazioni; perciò vedendo l'inutilità dei miei tentativi gli rivolsi alcune domande su Asia e seppi così che egli l'aveva adottata allorchè era una bimba di otto anni rimasta sola al mondo.

— La mia vita — aggiunse è stata ben varia ed avventurosa e talvolta le circostanze mi hanno costretto a vivere completamente segregato dagli uomini, in paesi appena civilizzati. Così, ad esempio, dovei passare un anno nelle montagne dell'Albania, facendo vita comune con una di quelle tribù di montanari; in altr'epoca ubbidendo ad imperiose necessità, dimorai per otto mesi in un paesello vicino a Corfù, ma sempre e ovunque la piccola Asia mi fu compagna allietando la mia solitudine con la sua presenza.

Le parole di Shaw manifestavano chiaramente che nonostante il suo carattere egli era sinceramente affezionato alla fanciulla che dal canto suo doveva avergli dato incessantemente prova di vigilare premurosamente i suoi interessi.

— Sicchè — ripresi dopo un breve momento di silenzio — la signorina può dirsi davvero una cosmopolita?

— Assolutamente! Parla tre lingue alla perfezione e credo che poche ragazze della età sua abbiano conosciuto la vita nei suoi differenti aspetti: cioè dalla miseria di una stamberga di contadino all'agiatezza di una casa inglese. Ma mi dica — aggiunse ad un tratto il mio ospite cambiando argomento — Arnold non le disse mai nulla allorchè si confidò con Lei?

— A proposito di che?

— Del suo passato...

— Ma no... mai!

— Non le parlò neppure di me?

— Mi fece soltanto premura perchè mi recassi ad incontrarla a Coines onde consegnarle quella lettera.

— E non le disse altro? Da quel che mi ha detto — continuò Shaw guardandomi fissamente in volto — mi è sembrato comprendere che lo trattava con una certa confidenza.

— E' vero — risposi — ed infatti mi consegnò due oggetti: una statuetta d'oro rappresentante la figura del Dio egiziano Osiris, che a quel che sembra è un'antichissima reliquia e dun curioso cilindro di bronzo molto logorato.

Shaw trasalì e fermandosi di botto dinanzi a me, pallido in volto, con le labbra aperte:

— Giusto cielo! — balbettò — il cilindro di bronzo!

— Per l'appunto!

— E lei fu abbastanza pazzo per accettare da Arnold un tale deposito? — proseguì il mio ospite, che appariva evidentemente allarmato.

— Naturalmente — perchè avrei dovuto ricusare?

— Ah! mormorò Shaw con voce bassa e roca, non avrebbe egli davvero in tal guisa se avesse saputo da quali avventure terribili sarebbe stato minacciato!

— Non capisco proprio [illegible] le sue parole! dissi [illegible] dall'agitazione nervosa di [illegible] contegno rivelava un vero [illegible]

— Ah! Signor Kemball! [illegible] cosa e perciò non sa che [illegible] ha accettato l'incarico di [illegible] sesso di quel cilindro di bronzo [illegible] considerarsi come un uomo condannato.

— Condannato! esclamai con [illegible] sorriso e perchè mai?

— Ebbene riprese Shaw, il cui volto si era interamente trasfigurato, giacchè lei ha dato prova di essermi veramente amico le dirò tutto francamente ed apertamente.

Stavamo ritti tutti e due presso la siepe che limitava da un lato il vasto quadrato circondato da alberi annosi, fantasticamente contorti, che era adibito al giuoco del croquet. In fondo alla spianata sorgeva una larga terrazza di [illegible] da cui si godeva la vista del parco.

(Continua)